ANNO XLI — TORINO, Mercoledì 13 Marzo 1907 — NUM. 72

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La corazzata francese "Jena" distrutta da un'esplosione nel porto di Tolone

Centinaia di vittime.

Le prime inchieste — Un colloquio col ministro della marina — La grande impressione in Francia.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le prime notizie.

Tolone, 12, ore 18.

L'esplosione di una torpedine ad aria compressa ha fatto saltare il deposito di polvere della corazzata Jena. Si tratta di una grande catastrofe. Vi sono molti morti e feriti. Il Jena era all'arsenale, ove si faceva la visita alle sue macchine. La nave è saltata per poppa, mentre tutti gli uomini e gli ufficiali erano a bordo. La maggior parte si sono salvati, ma si parla di 200 o 300 vittime. Le esplosioni del Jena si succedono ad ogni quarto d'ora. Tutti i vetri delle officine intorno al bacino vanno in frantumi. I fili elettrici si incendiano e cadono minacciando di fulminare le persone sul luogo. I frantumi dell'esplosione sono gettati ad oltre cinquecento metri. Una scheggia di obice da 42, di quasi due chilogrammi, è venuta a cadere a due metri mentre ci recavamo sul luogo. Eravamo ancora distanti quattrocento metri dal Jena. Uno smarrimento completo regna nell'arsenale. Gli operai che lavoravano si precipitarono nel bacino, ove si alzano colonne di fumo.

La gente non conosceva ancora di che trattavasi. Si apprese più tardi che il Jena era saltato. Allora, per ordine degli ufficiali che si trovavano sul luogo, fu un « si salvi chi può » generale. Si sa che i depositi di polvere del Jena sono pieni. Le esplosioni successive indicano che tutti sono in fiamme. I morti sono numerosi, ma non se ne conosce ancora il numero. Le esplosioni divengono sempre più frequenti. Lo spettacolo è terrificante. Si vedono uscire individui che non hanno più figura umana, anneriti dal fumo nel volto, con gli occhi fuori dell'orbita, che fuggono all'impazzata.

Parigi, 12, ore 18.

Secondo informazioni giunte al Ministero della marina sulla catastrofe del Jena, si dovette affondare la nave. Le navi intorno sono danneggiate. Tutte le Autorità sono sul luogo. Mancano particolari, le comunicazioni essendo tagliate. L'esplosione del Jena ha prodotto emozione immensa alla Camera. Secondo l'ammiraglio Bien Aimé, l'esplosione sarebbe dovuta alla combustione spontanea delle polveri, che si alterano dopo qualche tempo.

Il Jena doveva contenere venticinque tonnellate: era la più bella corazzata francese e con il Bouffren doveva formare la base della nuova flotta francese, le altre unità dovendosi mettere successivamente fuori di servizio. Si annunzia che il ministro della marina, Thomson, partirà alle 7,30 per Tolone.

L'emozione a Tolone.
Incendi all'Arsenale. — Il "Suffren" minacciato.

Tolone, 12, ore 21

Tutta la popolazione è in preda ad una viva emozione. Le vie sono gremite. L'accesso all'Arsenale è vietato. Soltanto gli ufficiali, i sottufficiali, i marinai ed operai vi sono ammessi. L'organizzazione dei soccorsi si fa difficilmente, perchè si temono ogni momento nuove esplosioni. Si teme pure che l'incendio minacci seriamente il *Suffren*, la nave ammiraglia della squadra attiva, che porta la bandiera dell'ammiraglio Touchard, comandante in capo delle forze navali. Parecchie officine dell'Arsenale hanno cominciato ad incendiarsi. Questi principii di incendio sono causati da frantumi infiammati, che cadono dai tetti. Si comincia il trasferimento dei feriti. Si calcola il loro numero a trecento. Il numero dei morti è grande. Molti ufficiali sono bruciati gravemente. La nave è orribilmente bruciata. Tutti gli uomini che riuscirono a salvarsi, fuggirono verso la città per telegrafare alle loro famiglie.

L'insegna di vascello, Rousse, fu ucciso. L'ammiraglio Manceron, l'insegna De Boissardin e l'aspirante Boiboeuf sono stati feriti. Si portarono all'ospedale principale i cadaveri di due sconosciuti, di cui uno portava la divisa di addetto al servizio viveri. Alle ore 16 il *Jena* bruciava sempre. Il salvataggio si è compiuto con coraggio. Tutte le Autorità sono sul luogo. Si cerca di preservare gli stabilimenti vicini all'Arsenale.

E' sempre impossibile stabilire il numero esatto dei morti e feriti. Si parla di una cinquantina di morti e di un centinaio di feriti, ma le cifre non sono ufficiali, ed è possibile che siano superate. Alle ore 16,30, si comunicò che tutta la poppa della nave era incendiata, ma che non vi sono esplosioni a temere. Mancano notizie del comandante della nave e del suo secondo. Si teme che siano fra i morti.

La *Jena* era una corazzata di squadra a due torricelle. Era stata costruita nel 1898. Stazzava 12,052 tonnellate: aveva 680 uomini di equipaggio; portava la bandiera del contr'ammiraglio Manceron, comandante la seconda Divisione.

Il timoniere brevettato, Giudicelli, che si salvò miracolosamente, narra che un grande numero di marinai era riunito nel posto degli aspiranti, ove l'aspirante Carlini faceva una conferenza storica su Enrico IV. Ad un tratto l'esplosione scosse la nave. La detonazione veniva da poppa. Mercè la fortunata coincidenza della conferenza, parecchi uomini che vi assistevano poterono salvarsi, e precipitandosi alle scale poterono guadagnare le sponde del bacino.

Il racconto di un superstite.

Tolone, 12, ore 23.

Il *maître d'hôtel* dell'ammiraglio Manceron, ferito alla fronte da una scheggia di vetro, ancora coperto di sangue, narra: « Mi trovavo nella sala da pranzo intento alle mie occupazioni. Erano circa le 13 e mezzo. Ad un tratto una esplosione formidabile avvenne nella stiva che è sotto la sala da pranzo e gli appartamenti dell'ammiraglio. I vetri volarono in frantumi, ed una fiammata acre si sprigionò. Fui ferito alla fronte. Il sangue colava e mi acciecava. Il fumo mi soffocava, ma non perdetti il coraggio, mi slanciai verso la camera dell'ammiraglio, al quale avevo prima servito il caffè. Lo prevenni del pericolo che correva e poi non so più che cosa è avvenuto. Credo di essermi diretto verso prua. Mi ricordo soltanto che l'ammiraglio era ferito. A bordo la confusione era indescrivibile. Degli uomini erano saltati in fondo al bacino, oppure vi erano stati lanciati dalla forza dell'esplosione. E' possibile che quelli che non si sono fracassati il cranio in questa caduta, siano rimasti asfissiati dal fumo ».

Si pretende che durante trenta minuti si cercò inutilmente le chiavi servienti ad aprire le chiaviche ed inondare il bacino. Non si poterono trovare. Si assicura che una lavandaia, che si recava a portare il suo bucato sul *Jena*, era a bordo nel momento in cui avvenne la catastrofe. Non si hanno più notizie. Nei dintorni dell'Arsenale la folla è immensa e si stenta a trattenerla. Regna grande costernazione.

Dopo aver dato queste informazioni, il *maître d'hôtel* si affrettò a recarsi a casa per rassicurare la famiglia e farsi curare.

Si conferma che fra i morti si trova il capitano di vascello, Adigard, comandante del *Jena*, ed il capitano di fregata Vertier. Adigard aveva 54 anni. Era ufficiale della Legion d'onore e ufficiale di Accademia. Il capitano Vertier è stato sorpreso nella sua camera, situata presso la torricella di prua. Volle uscire subito; disgraziatamente la porta della sua camera, fracassata da un enorme proiettile, gli sbarrava il passaggio. Il comandante cercò una uscita a qualunque costo, ma l'enorme lastra di ferro formante la struttura del suo appartamento essendosi disgiunta, ogni uscita era tagliata. Da allora Vertier era perduto. All'ultimo momento si potè penetrare nella sua camera, e si trovarono in mezzo all'appartamento gli avanzi calcinati di un corpo umano, che non possono essere che i resti del capitano Vertier.

L'impressione a Parigi.

Parigi, 12, ore 22,30.

La catastrofe del *Jena*, conosciuta a Parigi alle 4, ha prodotto in tutta la popolazione un senso di dolorosa costernazione. Aggiungete la scarsezza delle informazioni, poichè uno dei primi effetti della catastrofe è stata la distruzione dei fili telefonici e telegrafici che mettevano in comunicazione la Prefettura marittima e l'Arsenale, in modo che i particolari si sono incominciati ad avere molto tardi nella serata. La catastrofe è spaventevole: la nave si trovava nel bacino detto Missiessy, ed è dal lato di prua, dove si trovavano i cannoni da 305, che l'esplosione si è prodotta. La nave è dunque saltata in aria dal lato di prua: tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore e tutti i soldati che componevano l'equipaggio si trovavano a bordo. Non si sa ancora nel momento attuale esattamente quanti siano i morti. Si parla di trecento vittime. Il fuoco si è manifestato a bordo. Le esplosioni sono state successive. Esse hanno provocato l'incendio, un incendio spaventevole, che si vedeva dalla rada di Tolone. Tutta la città è stata avvolta in una nube intensa di fumo.

All'ultima ora il Ministero della marina comunica: « Le comunicazioni telefoniche sono state ristabilite colla Prefettura marittima di Tolone. Risulta che il bacino Missiessy, dove si trovava la corazzata *Jena*, ha potuto essere colmato. Non vi sono da temere altre esplosioni. Le costruzioni e le officine lungo il porto non hanno seriamente sofferto. Il *Jena* era una corazzata di squadra di 12.052 tonnellate, costruita a Brest nel 1898. L'ammiraglio Bien Aimé, ex-prefetto marittimo di Tolone e deputato di Parigi, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Il *Jena* si trovava in riparazione nel bacino Missiessy, ed è facendo una visita nella dello polveri che l'esplosione si è dovuta produrre, e probabilmente nel deposito delle polveri nere ». La nave è stata completamente distrutta dall'esplosione. I primi dispacci ricevuti al Ministero della marina portano che il numero delle vittime è di 400; ma tutto fa credere che l'intero equipaggio, comprendente 700 uomini, si trovasse a bordo al momento dell'esplosione, ed è perciò che si teme che tutti i disgraziati marinai del *Jena* siano periti nella spaventevole catastrofe.

Appena conosciuta la notizia della catastrofe, il ministro della marina ha disposto che gli ufficiali dello Stato Maggiore lo accompagnino questa sera stessa, quando egli si imbarcherà per Tolone.

Un dispaccio da Tolone reca che le esplosioni a bordo del *Jena* si sono succedute di quarto in quarto d'ora. Ad ogni istante si udivano i vetri degli stabilimenti vicini al bacino Missiessy andare in frantumi: i fili elettrici si infiammavano e si fondevano come vetro ad una grande temperatura e minacciavano di fulminare le persone che si trovavano in vicinanza. Delle materie incandescenti erano lanciate alla distanza di più di 500 metri. Lo scoppio di un obice da 42, pesante circa dieci chilogrammi, è caduto a tre metri dinanzi all'Arsenale, al momento in cui varii operai vi penetravano. La costernazione è generale. Gli operai che si recavano al lavoro nell'Arsenale si sono precipitati nel bacino di Missiessy, dove si elevavano immense colonne di fumo nerastro.

Monis, ex-ministro della giustizia, ha telegrafato al ministro della marina per informarlo della sua intenzione di interpellarlo sulla causa della catastrofe del *Jena*. Monis conta far rilevare che il disastro di Tolone è tanto più grande in quanto che viene dopo una lunga serie di accidenti, la cui rinnovazione avrebbe dovuto determinare il Governo a prendere tutte le misure utili.

Il presidente della Repubblica, profondamente commosso per la notizia della catastrofe del *Jena*, ha pregato Thomson di informarlo sullo stato dei feriti e di fare pervenire alle famiglie delle disgraziate vittime l'espressione della sua dolorosa simpatia.

Il ministro della marina ha ricevuto dal prefetto marittimo di Tolone il telegramma seguente, datato dalle ore 17: « Ogni pericolo di esplosione è evitato nei depositi di prua. Il bacino è pieno di acqua. Noi ci rendiamo padroni del fuoco ».

Come si svolse la catastrofe.
(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolone, 12, ore 21.

Come l'esplosione sia accaduta è ciò che ho cercato di sapere, ed ecco ciò che ho saputo. Durante tutta la mattinata, alcuni uomini erano stati occupati nella stiva degli esplosivi: questi uomini erano più particolarmente destinati a circondare le granate di amianto per impedire che nel rollio della nave accadessero degli urti troppo bruschi. A mezzogiorno, gli uomini erano andati a mangiare, per riprendere il loro lavoro nel pomeriggio. Da mezzogiorno all'una, come prevede il regolamento, le stive erano state lasciate aperte per la loro aerazione. Tutti gli ufficiali e marinai avevano fatto colazione: gli operai avevano fatto ritorno a bordo. L'appello aveva avuto luogo da circa dieci minuti, ed i lavori ricominciavano, quando si udì una detonazione. A tutta prima la maggior parte degli uomini credettero ad un semplice accidente. Ebbero — come ci ha detto un marinaio di bordo, che abbiamo potuto interrogare, — l'impressione che la *Jena* fosse scivolato dai suoi puntelli e si fosse coricato sul fianco, producendo un formidabile urto contro le pietre del bacino di raddobbo, ma gli uomini che erano sul ponte e nelle batterie scorsero un denso fumo e grida di « Si salvi chi può » risuonarono. Al momento stesso, una seconda esplosione avvenne, terribile e formidabile, che scosse tutti, e produsse un vasto incendio. Non si intese più da quel momento che un lungo e terribile lamento, un doloroso grido di spavento: gli uomini, atterriti, come impazziti, si precipitavano da ogni parte. Ve ne erano che, per sfuggire alla morte sulla nave, si buttavano fuori dei parapetti e si fracassavano il cranio nella loro caduta in fondo al bacino. La maggior parte dei marinai, particolarmente quelli addetti alla stiva, ed i macchinisti furono sorpresi al loro posto, e non ebbero nemmeno il tempo di tentare di fuggire. Le esplosioni sono state così violente che gli uomini furono lanciati contro le pareti del bastimento e sollevati sulla coperta.

Al momento dell'esplosione, il maggiordomo dell'ammiraglio Munceron si trovava nel tinello. Avendo ricevuto una profonda ferita al volto, si precipitò verso l'alloggio del contr'ammiraglio, chiamando: « Ammiraglio, ammiraglio! »

Il contr'ammiraglio Munceron si mostrò al momento istesso sulla soglia della porta, ferito egli pure al volto, e discese a terra col maggiordomo.

Quest'ultimo tornò a casa sua, e l'ammiraglio rimase per assistere alle possibili operazioni di salvataggio. Scene strazianti accaddero allora: i marinai sfuggiti alla morte, tutti neri di polvere e di fumo, si gettarono tra le braccia dei parenti e degli amici, sia nell'Arsenale, sia all'uscita, soffocati dall'emozione. Piangevano, e con essi piangevano i testimoni di queste scene. Il quartiermastro Legall ed il sergente-furiere Jezequel, figli degli aiutanti principali della Direzione del porto, scampati alla catastrofe, sono accorsi subito presso i loro genitori, per rassicurarli. Tutti e quattro non hanno potuto trattenere le lacrime. Sul nostro passaggio fermiamo alcuni marinai, che sono sfuggiti al disastro. Invano tentiamo di ottenere da essi alcuni particolari su quanto hanno potuto vedere. Quei disgraziati si trovano in una specie di torpore, e guardano stupiti, senza poter pronunciare una sola parola, poi continuano il loro cammino. Nondimeno, possiamo infine strappare qualche parola ad un ferito.

— Come è accaduto il terribile accidente? — domandiamo.

— Lo ignoro, e nessuno potrà dirlo in modo sicuro.

— Dove è dunque accaduta l'esplosione?

— Nella stiva di dietro.

— Il contr'ammiraglio Munceron si trovava egli colà?

— Certamente, poichè aveva fatto colezione nella nave. La maggior parte degli ufficiali era anche a bordo.

— Potete darci qualche notizia?

— Oh, no: vi fu tale panico, tale spavento che tutti, anche i nostri buoni compagni, nulla videro.

Alle nostre domande non continua a rispondere che con singhiozzi. (*Matin*).

Le vittime fuori dell'equipaggio.
L'orrenda morte di un piccino.
(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolone, 12, ore 21,15.

La terribile catastrofe ha fatto delle vittime anche fuori dell'equipaggio e dello Stato Maggiore della nave. L'esplosione ha mandato a grandissima distanza nella città, nei sobborghi e nelle campagne schegge di granate, di corazze e di coperchioni di zinco, che non soltanto hanno cagionato guasti materiali, ma che hanno colpito numerose persone.

Così nel sobborgo del Pont-du-Las, il più vicino in linea diretta al Missiessy, si citano parecchi abitanti più o meno gravemente colpiti dai rottami. Altrettanto può dirsi per il sobborgo di San Rocco.

Le vittime hanno ricevuto le prime cure dai dottori che si trovavano in quei dintorni. Ma il caso più grave fu quello di un bimbo di 18 mesi, certo Giuliano Ambrosini, il cui padre è impiegato alla stazione del Paris-Lyon-Méditerranée. Il bambino era sui bastioni, custodito da una donna, quando un frammento di granata cadde vertiginosamente e colpì il povero piccino al basso ventre. Il bambino fu immediatamente portato al vicino Commissariato di Polizia, ove morì prima che i suoi genitori avessero potuto dargli un ultimo bacio. Il numero dei feriti e dei morti, come si vede, aumenta sempre. Si pensa che le vittime abbiano a essere 180 feriti e un centinaio fra scomparsi e morti. (*Matin*).

L'estrazione dei cadaveri.
(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolone, 12, ore 21,20.

I morti saranno rimontati questa notte. Alle 9 di sera non vi erano ancora che sei cadaveri, trasportati all'ospedale principale della marina. Tre vi erano stati portati nel pomeriggio. Fra essi vi era quello della guardia marina Roux. Tre altri vi furono portati nella serata, e fra questi era il cadavere del tenente di vascello Thomas. Dei frammenti di ossa umane furono consegnati all'ambulanza che funzionava nella darsena e recati all'anfiteatro di questo ospedale. Per un sentimento che si comprenderà e a motivo dello stato dei cadaveri dei disgraziati che sono periti nelle fiamme, le Autorità hanno deciso che non si procederebbe che nella notte alla triste operazione della ricerca e della estrazione dei cadaveri. Alle cinque pomeridiane l'incendio era quasi completamente soffocato sul *Jena*. Si hanno buone ragioni per sperare che le ricerche potranno essere intraprese fra poche ore a bordo della nave e nel bacino. (*Matin*).

La costernazione in città.
(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolone, 12, ore 21,51.

Rinuncio a descrivere la fisionomia di ansietà e di lutto presa nel pomeriggio dalla nostra città e conservata durante tutta la serata. Dovunque si sono formati gruppi, che commentano la catastrofe, deplorando le disgrazie che colpiscono successivamente la nostra marina, evocando i tristi ricordi di consimili avvenimenti. Il Municipio, partecipando al lutto della marina, lasciò libero il personale da esso dipendente a fine di permettere di porsi al servizio delle vittime e delle loro famiglie. Agli uffici telegrafici e telefonici il personale venne raddoppiato; gli uomini sani e salvi assalivano gli uffici telegrafici per mandare dispacci ai loro parenti. L'ingresso dell'ospedale di marina è anche ingombro di centinaia di persone avide di avere notizie dei feriti e dei morti. Gli uffici e le redazioni dei giornali hanno innalzato le bandiere a mezza asta, e stasera il Gran Teatro ed il Casino sono chiusi, mentre le orchestre dei caffè hanno taciuto. Tutta la sera un velo di tristezza sembra distendersi sul porto di guerra e sulla città. (*Matin*).

Il grave pericolo corso dal "Suffren".
(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolone, 12, ore 22,20.

Come si sa, il *Suffren*, corazzata ammiraglia della squadra del Mediterraneo, sulla quale è inalberata la bandiera del vice-ammiraglio Touchard, è essa pure all'Arsenale, e precisamente nel bacino N. 3 di Missiessy ed in prossimità della disgraziata corazzata *Jena*. Ora, quando l'incendio si sviluppò, la situazione del magnifico vascello ammiraglio divenne criticissima. Le fiamme l'invadevano, spinte dalla leggera brezza. L'ultimo avanzo del *mistral* dei giorni innanzi le dirigeva verso di essa, minacciando di comunicare il fuoco. Lo Stato Maggiore dell'ammiraglio Touchard e gli equipaggi presero immediatamente tutte le disposizioni per fronteggiare una nuova calamità; ma ecco che improvvisamente (erano poco più delle due), dopo parecchie esplosioni si vide una granata di grosse dimensioni elevarsi nell'aria, fischiando e girando intorno a se stessa. Questa granata andò a cadere nel bacino del *Suffren*, e fu un vero miracolo che la granata non sia andata a cadere sulla nave. Se una nuova esplosione si fosse verificata sul ponte del *Suffren*, sarebbe stato da deplorare una seconda catastrofe. (*Matin*).

Le prime ipotesi sulle cause.
(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolone, 13, ore 1.

Parecchie versioni circolano intorno alle cause dell'esplosione. In primo luogo ci si informa che dei marinai torpedinieri manipolavano una torpedine, e che sotto un urto qualunque il serbatoio di questo ordigno fece esplosione. La violenza fu tale che due granate, racchiuse nella stiva degli esplosivi di 305 millimetri, ebbero un urto e determinarono una detonazione. I gas che furono prodotti da questa prima esplosione rimasero compressi nella stiva e produssero altre esplosioni successive.

D'altra parte, si dichiara che la prima esplosione è accaduta nel momento in cui si manovrava un montacarichi nelle stive delle granate. Infine, una terza versione permette di attribuire l'esplosione a un corto circuito che si sarebbe prodotto nella stiva degli esplosivi di 305 millimetri. Ma è difficile, se non impossibile, per il momento di stabilire una versione esatta. (*Matin*).

Episodi di salvezza e di morte.
(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolone, 13, ore 2.

Il comandante Adigard è stato sorpreso nella sua camera dall'esplosione. Egli si disponeva a partire, ed aveva già disposto la sua baleniera per recarsi alla Prefettura marittima, per prender parte ad una conferenza tecnica. Un'insegna di vascello che doveva accompagnarlo, il signor Clementel, nipote dell'ex-ministro delle colonie, ha dovuto a questa circostanza di aver avuta salva la vita. Egli era già sul ponte e discendeva nella baleniera quando la catastrofe avvenne.

La camera del comandante Adigard è completamente ridotta in frantumi. Il capitano Adigard è uno dei più brillanti e distinti ufficiali di marina. Egli si era recato in permesso a Parigi una quindicina di giorni or sono, e da due giorni appena aveva ripreso il comando della nave. Questo ufficiale era stato nominato comandante della corazzata *Jena* il 5 dicembre 1905.

Il timoniere brevettato Giudicelli ha raccontato che una cinquantina di uomini riuscirono a salvarsi nel modo seguente:

« Erano le 1,55, quando un ordine di servizio li fece riunire al posto degli aspiranti, dove un giovane ufficiale, Carpini, doveva tenere una conferenza sulla storia della Francia. Cominciò il suo corso. Egli parlava del regno di Enrico IV, quando qualche minuto dopo si produsse la prima esplosione. L'ufficiale invitò i suoi uomini ad allontanarsi con prudenza. E' così che una cinquantina di quei giovanotti, aspiranti di marina, poterono recarsi verso la passerella e salvarsi. Quanto al giovane ufficiale, egli si precipitò verso la poppa della nave e contribuì all'esecuzione dei primi ordini di difesa.

Il capo di Stato Maggiore della Divisione della squadra del Mediterraneo, capitano di fregata Vertier, sorpreso nella sua camera, situata presso la torricella di prua, dalla prima esplosione, volle immediatamente uscire. Disgraziatamente la porta della sua camera, fracassata da un enorme proiettile, sbarrò il passaggio al comandante. Questi cercò allora un'uscita a qualunque costo, ma gli enormi pezzi di legno formanti la struttura dell'appartamento si erano disgiunti. La ritirata era dunque impossibile: Vertier era perduto. All'ultimo momento, quando si penetrò nel luogo dove era la camera del comandante Vertier, si trovava in mezzo all'appartamento, tra le macerie, i resti di un corpo umano. Questi resti non possono essere che quelli dello sventurato capo di Stato Maggiore. (*Matin*).

Quello che dice il ministro della marina.
(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 14, ore 1.

Alle ore 19,20 il ministro Thomson giunge alla stazione di Lione accompagnato da Dupont, direttore del gabinetto tecnico, e dal tenente di vascello Fauçon. Nonostante la tristezza che si legge sul volto del ministro, egli conserva tutta la sua energia. Dinanzi a lui si avanza l'ammiraglio Aubert, capo dello Stato Maggiore della marina, che lo accompagnerà ugualmente a Tolone. Rispondendo alla nostra muta interrogazione, il ministro ci dice: « Ciò che è accaduto è assolutamente atroce. Quantunque la cifra dei morti e dei feriti sia stata molto esagerata, non resta meno vero che più di 200 uomini hanno trovato nei fianchi della disgraziata *Jena* una agonia orrenda. Ieri era il *Jean Bart*, oggi è il *Jena*. Una nave da guerra di primo ordine, di un valore considerevole. Domani io sarò colà e metterò tutto in opera per scoprire le cause del disastro, e una volta scoperte queste cause, vi prometto che non si avrà più a deplorare una simile catastrofe. Ma ahimè! sarà possibile scoprire in mezzo a quella distruzione la causa primitiva di quella esplosione? Non ho naturalmente alcun dato preciso, ma, secondo me, bisogna vedere in un corto circuito la causa della catastrofe ».

Siccome emettiamo alcune ipotesi, il ministro e l'ammiraglio Aubert ci rispondono che fino a nuovo ordine non bisogna vedere in tutto ciò che un accidente di fuoco. Essi non credono ad una decomposizione della polvere e nemmeno alla esplosione di una torpedine. Per essi soltanto un corto circuito spiega ogni cosa. Ora è possibile che questo corto circuito stesso sia stato cagionato dall'esplosione dell'apparecchio a aria compressa di un tubo lancia-torpedine. L'esplosione, strappando alcuni fili elettrici, avrebbe cagionato il contatto, e prodotto l'incendio.

Il treno fischia: con aria depressa il ministro sale sul vagone-salon, che non tarda a scomparire nella notte.

Ecco la composizione dello Stato Maggiore del contrammiraglio Munceron, comandante la seconda divisione della squadra del Mediterraneo, che aveva la sua bandiera a bordo del *Jena*: Capitano di fregata, Vertier, capo di Stato Maggiore, ucciso; tenente di vascello Dumesnil, aiutante di campo; macchinista-capo Borelli, macchinista della divisione; commissario principale L'Equilbec, commissario della divisione; medico-capo, Trabaud, medico della divisione. Trabaud era stato nominato 4 giorni or sono professore di chimica medica a Tolone, ed era sostituito da Laugier, che aveva già preso il suo posto.

Il ministro della marina ha appresa la notizia della catastrofe, verso le 2,30, da un giornalista, venuto a chiedere informazioni. E' la seconda volta che ciò si verifica. E' un giornalista infatti che apprese al ministro la catastrofe del *Farfadet*. (*Matin*).

Un colloquio col prefetto marittimo.
(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolone, 13, ore 2.

Ho veduto, questa sera, l'ammiraglio Marquis, nel momento in cui ritornava da una visita ai feriti.

Il prefetto marittimo è sempre sotto il colpo dell'emozione provata in seguito alla nuova catastrofe che colpisce la nostra marina.

Gli ho chiesto a che cosa dovesse attribuirsi la catastrofe.

« Nulla permette di precisarlo per ora. E' un incendio provocato da un corto circuito, che appiccò il fuoco alla stiva? Si tratta di un'accensione prodotta dal lavorio della polvere *B.*, la medesima che ha fatta saltare la polveriera Lagoubran? Nulla si può precisare; ma ciò che è spaventevole si è l'estensione rapida della catastrofe e della sua terribile azione sopra una nave così solida. Tutte le camere erano in ferro; io conosco la corazzata *Jena*, perchè vi sono stato due anni; ebbene, metà della magnifica corazzata è completamente distrutta ». (*Matin*).

La desolazione a Brest.
(*Servizio speciale della Stampa*).

Brest, 13, ore 2.

La desolazione è immensa a Brest. La maggior parte dei marinai uccisi appartengono alla Bretagna. Nelle vie di Brest le scene di desolazione sono state, a tutto il pomeriggio, grandissime e dolorose. Le mogli e le madri dei marinai accorrono alla Prefettura e alla redazione dei giornali nella speranza di avere notizie. (*Matin*).

Quante sono le vittime all'ultima ora.
(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 14, ore 2.

Al Ministero della marina si conferma la lista delle vittime: sette ufficiali scomparsi; duecento marinai uccisi o scomparsi; cinquanta feriti.

Inoltre l'ammiraglio Manceron, che si trovava sulla corazzata *Jena* al momento della catastrofe, è stato ferito.

La corazzata *Jena* costava trentotto milioni. (*Matin*).

L'impressione a Genova.

Genova, 12, ore 23,10.

Stasera, poco dopo ch'era cominciata la discussione del Comitato per la direttissima Genova-Milano, essendo giunta la notizia della catastrofe del *Jena*, si tolse la seduta in segno di lutto. Il *Jena* fu a Genova durante la visita di Loubet in Italia e in occasione dell'inaugurazione dei nuovi lavori del porto. La notizia ha destato profonda impressione.

Aumento di guarnigione nei forti di Venezia

Ci telefonano da Genova, 12, ore 22,30:

Ieri mattina, alle 9, partì per Venezia, da San Pier d'Arena, una compagnia del 1.o reggimento d'artiglieria da costa. In questi giorni partirono altre tre compagnie, composte rispettivamente di 60 uomini e al completo di ufficiali, che si recarono pure a Venezia. Esse verranno distribuite nei forti di quella piazza, e specialmente per aumentare la guarnigione nella difesa del confine. La misura sarebbe stata presa dopo la notizia del rinforzo dei forti austriaci al confine.

Lo sciopero delle sigaraie

alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 12 marzo.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Biglietti ferroviari di favore e tariffe differenziali.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, consente coll'on. Morandi nella convenienza di procedere gradualmente alla restrizione dei biglietti di favore ed alla più larga applicazione delle tariffe differenziali.

MORANDO, considerando eccessiva la concessione dei biglietti gratuiti e semi-gratuiti, si augura che i propositi del Governo vengano attuati, e raccomanda che vengano diminuite le tariffe pei biglietti di andata e ritorno per quelli che viaggiano non per divertirsi, ma per lavorare.

DARI assicura che si sta studiando appunto la riduzione delle tariffe locali. Assicura poi l'on. Cavagnari che la Direzione delle ferrovie non ha inspirato il cenno comunicato pubblicato sul *Giornale dei Lavori Pubblici* a proposito del recente convegno tenuto a Genova dai sindaci di quella città, di Milano e Torino.

Per la sede dei LL. PP. e delle ferrovie

DARI dichiara all'on. Leali che nessuna servitù impedisce di fabbricare nella villa Patrizi, e che non ha quindi ragione di annullare il contratto stipulato per la villa stessa.

LEALI chiede al Governo di rivendere il terreno di villa Patrizi, per comperarne uno meno costoso e per l'acquisto e per le edificazioni.

Il monumento al Gran Re e le Cooperative scalpellini

DARI dichiara agli onorevoli Montemartini, Morgari ed altri che si esaminerà se alcune delle Cooperative di scalpellini potranno essere ammesse all'appalto di un lavoro del monumento a re Vittorio Emanuele in Roma.

MONTEMARTINI trova ingiustificata la diffidenza di chi presiede alla costruzione di quel monumento verso Associazioni che hanno date numerose prove di abilità, solidità e serietà.

Si riprende la discussione sul

Bilancio delle Finanze.

FIAMBERTI, avversario degli sgravi che indeboliscono la pubblica finanza, invoca la riduzione del dazio sul caffè, perchè, mentre non nuocerebbe nè all'industria nazionale nè all'Erario, per l'aumento del consumo che ne conseguirebbe gioverebbe notevolmente alla pubblica igiene.

Simile riduzione non impedirebbe l'attuazione di riforme d'innegabile urgenza come quella delle pensioni agli operai, da attuarsi mediante l'assicurazione obbligatoria.

Sullo sciopero delle sigaraie

La Camera si fa attenta quando il deputato *Eugenio Chiesa*, dopo avere richiamata l'attenzione del ministro sui reclamati provvedimenti di giustizia da parte dei salariati dello Stato, viene a parlare dello sciopero delle sigaraie di Torino. Dice che l'origine dell'agitazione per difetto nella materia prima, che impediva alle sottimiste di guadagnare oltre due lire in media, rileva la mortalità del 80 per cento nei bambini delle sigaraie *(impressione)*, e dice che le agitazioni di quelle infelici devono essere guardate con occhio più umano che fiscale. *(Bene!)* L'oratore chiama testimone Pavia delle trattative corse col Governo per addivenire alla composizione del conflitto, e ricorda come Salandra e Alessio, allora al Governo, promisero di adottare le modifiche al regolamento come le approvava il Consiglio del lavoro, specie riguardo al diritto di sciopero. L'oratore cita poi uno degli articoli del regolamento. « Giolitti favorisca leggere l'articolo ». Chiesa legge e dice: « Questo articolo impone il tradimento e il krumiraggio, mentre in Francia c'è la tendenza a votare la legge dello sciopero obbligatorio quando è voluto dalla maggioranza. »

Dice che le esigenze dello Stato sono molte, ma la sua generosità è assai scarsa, quando una vecchia sigaraia, dopo avere sfruttata la propria gioventù, va in pensione..... con 25 lire al mese!

« Ora, — aggiunge Chiesa, — il non aver accettata la domanda per migliorare le condizioni delle operaie, mette nel tappeto tutte le altre questioni: la riforma del regolamento, la modifica alla legge sulle pensioni e sulla trasmissibilità della pensione agli eredi, come per gli altri pensionati. Non si credette di esaminare la questione quando si chiedeva a voce sommessa; così si susciterà lo sciopero di tutte ormai le Manifatture d'Italia. *(Impressione, commenti)* Data l'entrata del bilancio dei tabacchi, che è poi tassa gravante sui cittadini, si dovrebbe essere un po' più umani nelle spese di produzione a vantaggio di chi lavora. » *(Approvazioni)*

Ha quindi la parola il deputato *Pavia*, il quale comincia a parlare, ascoltatissimo. Rifà la storia dello sciopero nella Manifattura tabacchi di Torino. Dice che mille operai sono senza lavoro per la chiusura della fabbrica decretata dal Governo, e che ciò avviene disgraziatamente in un momento in cui il conflitto generico tra capitale e lavoro si va acuendo a Torino, onde è probabile che domani si abbiano in quella città ottomila scioperanti. *(Impressione)* L'oratore, passando ad enumerare le cause dell'agitazione, quando dice che si domanda un miglioramento in rapporto alle condizioni igieniche del lavoro, che si domandano miglioramenti nei trattamenti della pensione e modificazioni al regolamento, che mancano, s'ode qualche esclamazione di sorpresa a Destra. L'oratore però dichiara come gli operai assicurino di aver avuto promesse da parte dei ministri.

Salandra: « Non ne ne furono mai. »

Giolitti: « Forse promesse fatte da chi non aveva diritto di farne. »

Pavia: « Secondo le mie informazioni, le promesse furono fatte da chi aveva l'autorità di farle; del resto non siamo qui per discutere della validità di queste promesse. » Deplora poi il richiamo del principio di autorità dimostrato all'indomani di un Comizio a Torino, quando veniva concordato fra l'Autorità politica e la giudiziaria il rinvio di un processo; il che ha fatto, come è noto all'on. Giolitti, pessima impressione.

Giolitti: « Non sono a cognizione di questo fatto. »

Pavia: « Credevo..... Vuol dire che lo so adesso. »

Giolitti: « E ora dico che han fatto male. » *(Approvazioni)*

L'oratore crede che sarebbe stato meglio di non rifiutare di mandare per l'ispezione delle fogne un funzionario di altra Amministrazione.

Giolitti: « Di quale? » *(Ilarità)*

Pavia: « Non mi pare che non fosse impossibile al Governo di rivolgersi a qualche funzionario del Ministero di agricoltura. »

Marco Pozzo: « Lo dimostrerò che le affermazioni delle sigaraie in proposito sono un pretesto. »

Pavia: « Insomma, il Governo non sdegni oggi di occuparsi della questione e di accedere ad un'opera pacificatrice. » *(Approvazioni; Bene! Bravo!)*

BERTOLINI, relatore, dopo varie altre considerazioni, dichiara che circa il sistema degli acquisti diretti dei tabacchi, tale servizio funziona ottimamente e fa risparmiare allo Stato parecchi milioni. Afferma che il direttore generale delle Privative, attraverso molte difficoltà, ha saputo organizzare siffatto sistema e si è reso veramente benemerito della finanza italiana. Certamente questo sistema rende impossibili i controlli preventivi, ma le garanzie sono tuttavia sufficienti per escludere la possibilità di abusi. Afferma che i funzionari incaricati di questo servizio sono degni della massima fiducia e in generale tutto il personale delle nostre amministrazioni finanziarie è esemplare per rettitudine e per zelo. *(Approvazioni)*

Dopo la presentazione di relazioni di progetti di legge, la seduta è levata alle ore 18.

Note alla seduta.

Roma, 12, sera.

Si apre la seduta presenti un centinaio di deputati. Le tribune sono discretamente popolate. La Camera segue con ilarità lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Cavagnari al ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritenga che la pubblica opinione si apponga al vero nell'attribuire alla Direzione delle Ferrovie la « prosa inurbana » apparsa sul *Giornale dei Lavori pubblici*, a proposito del recente convegno dei sindaci dell'Alta Italia in Genova, sulla questione ferroviaria.

Il *presidente*, avanti che l'interrogante prenda la parola, dice: « Non ho letto prima la sua interrogazione; le dico ora che essa domanda l'impossibile, poichè è strano si domandi al Governo se fu inspirato da lui un articolo di giornale. » *(Bene! Bravo!)*

Appena Cavagnari ha terminato di parlare, il *presidente* ironicamente gli dice: « E ora, in compenso, manderemo la sua dichiarazione al *Giornale dei Lavori pubblici*. »

Un poco di movimento desta lo svolgimento dell'interrogazione Leali sul disastroso contratto per l'acquisto di villa Patrizi, per la costruzione della sede della Direzione delle Ferrovie. Quando *Leali* dice: « La mia interrogazione ha favorevole la maggior parte della Camera », alcune voci, anche ironicamente: « Oh! no! no! »

Leali, un po' seccato: « Almeno quando la presentai..... »

Monti-Guarnieri interrompe sovente l'oratore; ma *Santini* interviene in sua difesa e dice: « Tu, caro Monti-Guarnieri, sai poco di quel contratto! » *(Rumori)*

Presidente: « On. Monti-Guarnieri, non interrompa! » E poichè continuano le interruzioni, il *presidente* scampanella, dicendo: « Cosa sono tutte queste agitazioni? Facciano una interpellanza. »

Leali: « I terreni di villa Patrizi e di tutta la zona destra di Porta Pia sono tutti vuoti nel sottosuolo, e la costruzione del palazzo costerà parecchio. Santini — aggiunge — può testimoniarlo; egli ha costruito un villino su quei terreni, e quanto è andato sotto! »

Santini: « Ventinove metri. » *(Rumori)*

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio delle finanze, e prendono posto al banco del Governo Giolitti, Majorana e Pozzo Marco.

Il fondo per l'Ispettorato del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che si è definito l'accordo fra la Giunta del bilancio ed il suo presidente, on. Rubini, perchè anche per il prossimo esercizio finanziario sia ammesso nel bilancio del Ministero dell'agricoltura il fondo necessario per fare funzionare provvisoriamente l'Ispettorato del lavoro. Il *Giornale d'Italia*, ricordando che la legge relativa a tale Ispettorato venne respinta a scrutinio segreto, e che quindi non si può provocarla prima della chiusura della sessione, dice che si è dovuto ricorrere all'espediente dei provvedimenti provvisori per Regio decreto, allo scopo di non mancare ai patti del trattato concluso con la Francia.

Le eterne beghe dei socialisti romani.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

L'*Avanti!*, in risposta all'*Azione*, che ieri sera dichiarava di ricorrere alla Direzione del partito contro le insinuazioni diffamatorie di Enrico Ferri, scrive: « Quei sindacalisti giolittiani, che si sono sentiti scottare dalle parole dell'*Avanti!*, visto che noi non ci prestavamo al giuoco di far loro della *réclame* ingaggiando una polemica, annunziano che, facendo di necessità virtù, ricorreranno ai probiviri della stampa e alla Direzione del partito. Ottimamente. Venga dalla Direzione del partito, la sola competente a giudicare in un dibattito interno di partito, venga un'inchiesta e un po' di luce sulle cose e sui conti. Sarà utile per tutti. »

Per la creazione di un museo medioevale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che tra il ministro Rava ed il sindaco di Roma, Cruciani-Alibrandi, si sta trattando la fondazione di un Museo medioevale da istituirsi in Roma a Castel Sant'Angelo, da sostituirsi a quello ivi esistente. Il nuovo Museo verrebbe ad accogliere un'immensa quantità di materiale ora sparso nelle gallerie e nei diversi musei ed anche custoditi in deposito dal Municipio.

Merry del Val e il suo nuovo appartamento.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

La *Tribuna* dice che il cardinale Merry del Val lascierà l'appartamento Borgia il 18 corrente, per inaugurare il 19 corrente, giorno onomastico del Papa, i nuovi locali destinati al suo ufficio, che si trovano nell'altra ala della prima loggia sotto l'appartamento abitato dal Papa. L'appartamento Borgia verrà nuovamente aperto al pubblico due volte la settimana.

Il Principe di Udine presta giuramento in Senato

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Seduta del 12 marzo.

Presidenza del presidente Canonico.

Il Principe di Udine giunse in Senato, per prestare giuramento, alle 14,55, in automobile, scortato da due ciclisti. E' stato ricevuto nell'interno di Palazzo Madama dalla Presidenza del Senato e dai ministri. Il Principe era accompagnato dal suo aiutante di campo; vestiva in borghese, con paletot scuro e cilindro. L'aula del Senato è insolitamente affollata. Sono presenti più di 150 senatori. Le tribune sono anche discretamente popolate. Si notano molte signore.

Alle 15 il presidente CANONICO sale alla Presidenza e dichiara aperta la seduta.

Il banco dei ministri, come quello della Presidenza, è parato a lutto per la recente morte del guardasigilli. Siedono i ministri Tittoni, Cocco-Ortu, Mirabello, Gianturco, Viganò e Rava.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, dopo di che il presidente CANONICO annunzia che presterà giuramento il Principe di Udine. Prega i vice-presidenti Blaserna e Paternò a voler introdurre nell'aula il Principe di Udine.

Un minuto dopo dalla porta centrale dell'aula entra il Principe, avendo a destra Blaserna ed a sinistra Paternò. Tutti i senatori si alzano in piedi. Il Principe è in redingote, e si inchina al Senato. Sale al banco della Presidenza.

Il presidente CANONICO legge la consueta formula del giuramento ed invita il Principe a giurare.

Il PRINCIPE, con voce alta e chiara, alzando la mano, dice: « Giuro! »

PRESIDENTE: « Con gentile pensiero Vostra Altezza Reale volle prestare giuramento durante le nostre sedute ordinarie, senza aspettare la seduta reale. Il Senato non è riconoscente all'Altezza Vostra non meno che a S. M. il Re ed a S. A. R. il Duca di Genova, i quali a ciò consentirono. Sono ad un tempo onorato e lieto di avere al Senato un giovane Principe che, con l'operoso inizio della sua carriera, ha già mostrato di tener salde le nobili tradizioni della gloriosa stirpe Sabauda, a cui l'Italia deve l'indipendenza e l'unità. A nome del Senato mi compiaccio di dare a V. A. R. il più cordiale e reverente benvenuto fra noi. » *(Vivi ed unanimi applausi)*

S. A. R. è accompagnato al suo banco dai vice-presidenti e dai questori. Intorno a lui si affollano per congratularsi i ministri e parecchi senatori.

Il Principe ringrazia inchinandosi; indi, accompagnato dai vice-presidenti, egli prende posto nel secondo stallo, destinato ai Principi di Casa Reale ove si recano a salutarlo i ministri, e primo fra essi Mirabello, e parecchi senatori. Il Principe si trattiene alla seduta, della quale ha davanti l'ordine del giorno, e si interessa specialmente della discussione del progetto di legge sullo stato degli ufficiali del regio esercito e della regia marina.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia Carducci per le onoranze rese al compianto poeta. Comunica pure un telegramma del sindaco di Girgenti, che ringrazia il Senato della commemorazione fatta per il compianto ministro di grazia e giustizia.

Si riprende la discussione sul progetto di legge: « Sullo stato degli ufficiali del regio esercito e della regia marina. »

Sugli articoli parlano i senatori DEL MAYNO, relatore; SCIALOJA, SANI, BAVA-BECCARIS, PIERANTONI, FINALI, PRIMERANO, i ministri GIANTURCO, VIGANO' e MIRABELLO.

Si leva la seduta alle ore 17,40.

Massimini migliora sempre.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Stamane l'on. Massimini ha avuto una lieve crisi, ma si è subito riavuto, le sue condizioni sono migliorate, ed il miglioramento è continuato per tutta la giornata.

Oggi l'on. Massimini, oltre al latte, ha preso un tuorlo d'uovo battuto e della crema con pane. Egli è amorosamente assistito dalla madre e dalla sorella, che si danno il turno. Massimini pronuncia un maggior numero di parole e più speditamente.

Anche oggi moltissimi personaggi si sono recati a chiedere notizie dell'infermo, e, tra gli altri, i ministri Rava, Cocco-Ortu e Schanzer, i sottosegretari Pozzo, Fasce e Ciuffelli. Anche la signora Rava si è recata in casa Massimini.

Perdurando il miglioramento, il sindaco di Brescia, Orefici, riparte per Brescia.

Il bollettino sullo stato di Massimini delle ore 18,30 dice che, continuando il notato miglioramento, comincia a ridestarsi la sensibilità degli arti.

Sciopero di carrettieri ad Ovada per il disservizio.

Ci scrivono da Ovada, 12:

Una viva e minacciosa agitazione serpeggia tra questi numerosi carrettieri, che per la continua deficienza di vagoni sono costretti ad uno sciopero non desiderato. Pochi giorni sono, riunitisi in assemblea di oltre cento, votarono un indirizzo di protesta, che inviarono alla Direzione compartimentale di Genova, deplorando che quotidianamente si vedano transitare alla nostra stazione molti carri spediti vuoti per Genova, mentre si potrebbero anche utilizzare per il carico fermandoli qui due ore. Lo scalo merci della stazione sono ingombro di sabbia.

Il sindaco già si è interessato, appoggiando la domanda dei carrettieri, perchè teme, e con ragione, che essi abbiano a commettere violenze contro la ferrovia, per cui anche l'ordine pubblico sia turbato. E ieri l'assessore Carrosio Fontino con il consigliere avv. Alfredo Bona furono personalmente a Genova per assicurarsi dei provvedimenti urgenti e necessari a scanso di gravissime conseguenze a cui potrebbero portare le tristi condizioni, qualora non si ponga subito riparo.

Lo sciopero degli allievi del Politecnico di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 20:

Gli studenti del Politecnico seguitano ad astenersi dalle lezioni, in attesa della risposta circa la questione degli architetti e la legge De Seta. Ieri fu inviato un telegramma al ministro della pubblica istruzione per sollecitare la risposta a quello inviato ieri l'altro. Fu chiesta al Municipio un'aula per le riunioni.

Il senatore prof. Colombo, preside dell'Istituto superiore, è partito per Roma, allo scopo di conferire con il ministro Rava.

Cinque ore di nevicata ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 12, ore 20,30:

Mentre le belle giornate degli scorsi giorni avevano fatto sperare d'esser entrati in piena primavera, stamane quasi improvvisamente il freddo rinerudì e cadde un'abbondante nevicata durata cinque ore. Sembra di essere tornati nel colmo dell'inverno, con immenso danno delle campagne.

Ciò che si farà durante le vacanze pasquali.

L'incontro di Aehrenthal con Tittoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 23.

Durante la placida discussione del bilancio delle finanze, è stato notato che il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro sono stati continuamente ai due lati di Pozzo, che era intento a prendere nota di ciò che dicevano gli oratori; ma pochissimi seguivano la discussione; la maggior parte dei deputati, distribuiti in piccoli crocchi nella sala dei Passi Perduti e nella stessa aula, erano intenti a scambiarsi e commentare le poche notizie sulla crisi ministeriale, che non ha ancora fatto un passo, nemmeno quello della nomina dei ministri ad *interim* per due Dicasteri privi di titolari. Se io sono, come ho ragione di credere, bene informato, nel Consiglio dei ministri di domani, convocato per le ore 10, sarà provveduto in linea provvisoria alla vacanza del Ministero di grazia e giustizia. In proposito, debbo confermarvi la notizia mandatavi diversi giorni addietro, e cioè essere molto probabile che il presidente del Consiglio assuma egli stesso l'*interim* del Ministero suddetto; soltanto nel caso che all'ultimo momento Giolitti preferisca di affidarlo ad altro ministro, il prescelto sarà Cocco-Ortu. Fino a questo momento, le mie informazioni mi autorizzano a credere esatta la prima versione. Mi è anche stato assicurato che al Consiglio dei ministri di domani sarà deliberato di incaricare il ministro del tesoro della provvisoria reggenza del Ministero delle finanze.

E' facile immaginare che le due reggenze non dureranno a lungo, non essendo conveniente che durino a lungo due *interim* di portafogli importanti. Sono stato informato che, chiusa la Camera sabato prossimo, il presidente del Consiglio resterà un'altra settimana a Roma ad accudire ai lavori del Senato, che prenderà le sue vacanze pasquali sabato, 23; poi partirà per Cavour, dove passerà la settimana santa di Pasqua. Prima di partire, e precisamente nella settimana dal 16 al 23, sottoporrà al Re i decreti, coi quali saranno nominati il nuovo ministro di grazia e giustizia e il nuovo ministro delle finanze, in seguito, ben inteso, alle dimissioni di Massimini, che saranno date appena questi sarà in grado di firmare.

Tutto ciò dimostra che il presidente del Consiglio persiste nella sua risoluzione, della quale vi diedi notizia fin dal primo momento: limitare cioè la questione ai due casi di forza maggiore. Tutti i tentativi fatti da diversi deputati per indurlo ad allargare la crisi sono riusciti finora infruttuosi, nè c'è probabilità che abbiano successo in seguito.

E' vero che Giolitti ha detto a qualcuno che ci vuol pensare, ma coloro che lo avvicinano e lo conoscono intimamente sono concordi nell'affermare che ha già preso la sua risoluzione, dalla quale non si scosterà. Bisogna riflettere che nessuno dei singoli ministri ha manifestato il proposito di dimettersi e che i ministri nel loro complesso non hanno dato più seguito all'offerta delle dimissioni fatta *pro forma*, appena morto l'onorevole Gallo.

Non vi è nulla di vero nella notizia che sia già stata fissata la visita del ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica, Aehrenthal, al nostro ministro degli affari esteri.

In proposito si può dire soltanto che la visita avrà certamente luogo, ma non si sa ancora quando, non avendo il ministro austriaco determinato il tempo. Non è nemmeno vero che il viaggio del Re in Grecia sia per avere un'importanza politica: si tratta unicamente di una semplice restituzione della visita fatta dal Re Giorgio al nostro Sovrano. Nè vale osservare che Vittorio Emanuele sarà accompagnato dal ministro Tittoni, perchè l'etichetta di Casa Savoia esige che il Re sia accompagnato o dal presidente del Consiglio o dal ministro degli esteri tutte le volte che si reca all'estero in forma ufficiale.

Un villaggio presso Busto Arsizio distrutto dal fuoco.

Ci telefonano da Varese, 12, ore 22:

Nel pomeriggio d'oggi a Bozzano, piccolo paesello in vicinanza di Busto Arsizio, è scoppiato un terribile incendio nella casa delle sorelle Cavalletti, propagandosi ben presto, causa il forte vento, a gran parte del paese. Sul posto prontamente accorsero i pompieri di Gallarate e di Busto Arsizio, e più tardi, con treno speciale delle Ferrovie del Nord, arrivò anche una squadra di pompieri di Milano, con una pompa a vapore e un carro da campagna. Da Gallarate fu pure inviato uno squadrone di cavalleria del 19.o *Guide* e un plotone di alpini, essendosi i contadini rifiutati di prestarsi ai lavori di spegnimento. Sul posto si è pure recato il sotto-prefetto di Gallarate, il quale, visto la gravità dell'incendio, fece requisire tutte le botti delle città vicine, necessarie per il trasporto dell'acqua. Malgrado però l'assiduo lavoro prestato da soldati, pompieri e Autorità, il fuoco, portato dal vento, si estese a quattro vie, distruggendo in tutto o in parte oltre a settanta case, gettando lo sgomento e la disperazione nella popolazione, che, come pazza dallo spavento, fuggiva, terrorizzata. Le famiglie rimaste sul lastrico sono oltre un centinaio. L'incendio distrusse pure parte della casa comunale e parte di quella parrocchiale, ed una parte anche dell'Orfanotrofio. Tre giovenche perirono fra le fiamme. Un contadino è caduto, ferendosi alla nuca, mentre lavorava allo spegnimento; una guardia notturna riportò una contusione alla testa, essendogli caduta addosso una trave. Quattro altri uomini riportarono leggiere contusioni. Fortunatamente però non si hanno a lamentare vittime umane. Durante l'incendio, dei ladri tentati di fuori commisero parecchi furti. Parte dei proprietari delle case incendiate sono di Milano. I danni sono finora incalcolabili. L'incendio non sarà totalmente spento che entro domani. Intere famiglie di contadini sono rimaste con i soli abiti che hanno indosso, e sono provvisoriamente ricoverate presso parenti e amici.

Il cardinale Rampolla si rifà vivo.

Roma, 12, ore 22.

I rampolliani avranno giovedì prossimo una leggera soddisfazione: il cardinale Mariano Rampolla del Tindaro inaugurerà il corso di conferenze storico-giuridico-apologetiche nell'Accademia di religione cattolica, essendone stato nominato protettore e capo dopo la morte del cardinale Tripepi. Il cardinale Rampolla, dopo l'ultimo Conclave, si era chiuso nel più impenetrabile silenzio, e mentre prima lo si vedeva, specialmente in Accademie letterarie e musicali e in cerimonie pontificali, dopo l'assunzione al trono di Pio X egli scomparve, si può dire, dal mondo politico-religioso. Morto il Tripepi, segretario dell'Accademia, i personaggi cospicui del clero che vi appartengono, essendo la prima del mondo cattolico, si sono dati moto, perchè fosse nominato dal Papa a successore il Rampolla. Ma il passo era arduo, perchè Pio X ritiene di poca sua soddisfazione e poco schietta questa ritirata sul Monte Sacro del cardinale, già segretario di Stato, e avrebbe preferito al posto lasciato al Tripepi uno dei Vannutelli. La proposta gli fu fatta fare da monsignor Bisleti, maggiordomo, il personaggio più influente ora sull'animo del Papa. « A tanto intercessore — rispose, ridendo, Pio X — nulla si nega. »

Giovedì, dunque, vedremo come curiosità, se non altro, nel palazzo della Cancelleria, a fianco del cardinale Agliardi, che vi interverrà come padrone di casa — così almeno si dice quantunque il cardinale Merry del Val affermi il contrario — vedremo, dico, l'antico segretario di Stato per diciotto anni di Leone XIII. Egli verrà ad assistere alla conferenza che vi terrà uno dei più dotti gesuiti della *Civiltà Cattolica*, Padre Rinieri. Naturalmente, riceverà prima il Consiglio accademico, al quale appartengono cardinali, prelati e dotti del clero regolare. Può darsi che vi legga in seguito qualche lavoro il cardinale Rampolla.

Ecto.

A Cameri non ci sarebbero stati feriti.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

E' assolutamente falsa la notizia pubblicata da alcuni giornali che nella dimostrazione avvenuta a Cameri (provincia di Novara) un ragazzo sia stato ferito da baionette, non essendo state le baionette dei soldati nemmeno innastate.

La pretesa misteriosa scomparsa di un milionario americano.

Londra, 12, ore 18.

Il *Daily Express* di questa mattina pubblica il seguente telegramma da New York: « Federico Weyerhauser, ricchissimo commerciante, la cui fortuna è valutata a 35 milioni di franchi, è scomparso misteriosamente in California. »

Secondo un telegramma da Los Angeles, il miliardario fu visto venerdì a San Francisco: egli avrebbe lasciato San Francisco venerdì sera per recarsi a Santa Barbara, stazione balneare al sud della California. Qui si sono perdute le tracce di lui. La sua scomparsa ha prodotto viva emozione negli Stati del Pacifico e si teme che sia stato catturato da briganti, con la speranza di ottenere una taglia importante. La sua fortuna immensa valse già al Weyerhauser vari attacchi da parte di banditi durante il suo soggiorno negli Stati occidentali. Circa dieci anni or sono alcuni uomini avevano tentato di impossessarsi di lui. Degli avvisi che rivelano la sua scomparsa sono stati posti nei principali alberghi degli Stati dell'Ovest. I funzionari delle ferrovie hanno ricevute l'ordine di ricercare lo scomparso.

Il mistero è tanto più grande in quanto che il Weyerhauser è stato scorto l'ultima volta non accompagnato dal suo segretario confidenziale, che lo seguiva dovunque. *(Matin).*

Poughkeepsie, 12, ore 18.

La storia della pretesa scomparsa misteriosa del miliardario americano è smentita da suo genero, il quale dice di aver ricevuto una lettera da suo suocero, che si trova a San Paolo. Suo suocero, dice lui, avrebbe scritto di essere in buona salute. « Noi non abbiamo alcuna intenzione — dice — di recarci in California, dove si trova ora, a più di tremila chilometri dal sito dove si pretende che sia misteriosamente scomparso. » *(Matin).*

Le sofferenze dei fuochisti del Dreadnaught

Un segreto d'artiglieria per 25 milioni.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21:

Il *Daily Chronicle* dice che, secondo lettere private scritte a bordo del *Dreadnaught*, le macchine e turbine di questa corazzata hanno funzionato ammirevolmente durante i suoi esperimenti a grande velocità da Gibilterra alla Trinità, ma il calore sprigionato nella camera delle macchine superava tutto quanto si è visto finora e le sofferenze dei poveri fuochisti, soprattutto sotto i tropici, erano indescrivibili. La massa del *Dreadnaught* è così grande che le sue qualità di manovra non sono eguali a quelle di una nave più piccola, quando marcia ad una velocità limitata.

Lo stesso giornale dice che l'Ammiragliato è in possesso di un segreto destinato ad assicurare ai cannoni della marina una precisione di tiro assoluta. Gli inventori pretendono che, con questo sistema, una corazzata anche sballottata dalla tempesta potrà tirare colla stessa precisione che in tempo di bonaccia. Su terra quasi ogni colpo di cannone colpirebbe il suo bersaglio. Gli inventori, che risiedono in Australia, chiedono un milione di sterline per la loro scoperta.

La controversa deposizione del cognato di White.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 22:

Alla ripresa dell'udienza nel processo Thaw l'avvocato Delmas dice al procuratore: « Voi mi domandate la concessione di permettere una deposizione illegale, quella del cognato di White. Io non posso permetterla. »

Il procuratore insiste nel far deporre questo testimone, che parlò con Thaw alcuni minuti prima del delitto, ed al quale Thaw non sembrò pazzo.

Il presidente dà ragione al procuratore.

L'avv. Delmas ottiene la sospensione dell'udienza per conferire coi suoi colleghi della Difesa.

Il Consiglio federale svizzero contro l'invasione degli zingari.

Ci telegrafano da Ginevra, 12, ore 22:

Il Consiglio federale, in seguito a proposta del dipartimento federale della Polizia, ha deciso di invitare i Governi dei paesi vicini ad una conferenza internazionale, la quale avrà per scopo di rimediare alla invasione degli zingari.

La morte di Casimir-Perier

Le ultime ore.

Parigi, 12, ore 20.

Casimir-Perier è morto ieri sera, alle 22, in seguito ad una crisi di « angina pectoris », di cui soffriva da parecchi mesi. Il suo stato di salute si era aggravato improvvisamente nella giornata, e l'ex-presidente si è spento circondato dai membri della sua famiglia. Il curato di Saint-Pierre de Chaillot, chiamato improvvisamente, ha assistito ai suoi ultimi momenti. Da due o tre giorni, Casimir-Perier si sentiva gravemente indisposto, ma non annetteva importanza a questa indisposizione, che credeva un attacco di forte influenza. Ieri, a mezzogiorno, Casimir-Perier era ancora a tavola colla sua famiglia. Nel pomeriggio, verso le ore 17, fu assalito da una crisi, che lo costrinse a letto, ove rimase assopito e non si svegliò che verso le 22. Allora venne sorpreso da un secondo attacco. I famigliari si precipitarono al suo letto, ma Casimir-Perier moriva quasi subito. La contessa di Ségur, sua sorella, che non abita il palazzo, avvertita, giunse pochi minuti dopo che il fratello era spirato. Appena conosciuta la morte dell'ex-presidente, un grande numero di notabilità del mondo politico e della diplomazia e della letteratura e dell'arte, sono venuti a firmare il registro deposto nell'atrio del palazzo Perier.

I giornali recano queste altre informazioni sulle ultime ore dell'ex-presidente Casimir-Perier. Era sofferente da venerdì scorso, ma egli non prestava nessuna attenzione al suo malessere, che credeva un leggero attacco di *influenza*. Tuttavia sabato, dopo mezzogiorno, dopo aver ricevuto a pranzo varii amici, secondo la sua abitudine, e numerosi visitatori, venne preso da una violenta oppressione. Qualche ora di riposo gli permise di riacquistare, almeno come si sperava, le sue forze e di rimettersi alquanto dalla passeggiera indisposizione. Egli assistette al pranzo della sera e si levò domenica mattina perfettamente calmo e riposato. A colazione si mostrò ben disposto e parlò a lungo con suo figlio. Alle 17 cominciò a lamentarsi di violenti dolori al petto. Venne condotto nella sua camera, dove il dottore, dopo averlo accuratamente visitato, si accorse di essere in presenza di un attacco di *angina pectoris*, che sarebbe stato certamente fatale.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi questa mattina, aveva deciso di chiedere alla famiglia del Perier di permettere al Governo di celebrare i funerali nazionali, ma la famiglia, in seguito alla lettura del testamento, ha dichiarato che la volontà dell'estinto era formale su questo punto: egli non voleva nè fiori, nè corone, nè discorsi, nè pompe e niente cerimonie ufficiali a Parigi. Egli ha chiesto che il suo corpo modestamente venga trasportato al paese natio e venga ivi modestamente sepolto. Al Senato e alla Camera i presidenti delle due Assemblee hanno commemorato con nobili parole la vita politica e le qualità personali dell'ex-presidente della Repubblica. Le due Assemblee hanno quindi tolto la seduta in segno di lutto.

In seguito al decesso di Casimir-Perier, il signor Fallières e la sua signora hanno deciso che il ballo, che doveva avere luogo al palazzo dell'Eliseo, debba avere luogo al 21 marzo.

Cenni biografici.

Giovanni Paolo Pietro Casimir-Perier era nato a Parigi l'8 novembre 1847. Studiò al Liceo Bonaparte, laureandosi poi in lettere e giurisprudenza.

Nel 1870, col grado di capitano della guardia mobile dell'Aube, combattè per la liberazione di Parigi. Si trovava al fianco del maggiore Dampierre, quando questi cadde a Bagneux, all'assalto di una barricata, fulminato da una palla prussiana. Casimir-Perier, sotto la grandine della moschetteria, raccolse e salvò il corpo del caduto. Fu citato nell'ordine del giorno per « aver condotto la sua compagnia con considerevole slancio ». Dopo la grande guerra entrò come addetto nel Ministero dell'interno, del quale era titolare suo padre. Nel 1876 si presentò candidato repubblicano a Nogent-sur-Seine e fu eletto senza competitori.

Fece un primo passo nella scalata del potere nel 1877, diventando sottosegretario all'istruzione nel Gabinetto Dufour. Nel 1881 entrò nel Ministero della guerra come sottosegretario di Stato, sotto il generale Campenon. Scoppiata l'immane bufera del Panama, che travolse tante riputazioni e spazzò via gli uomini politici più in vista, Casimir-Perier, profondamente onesto e di solida tempra, si trovò spianata la strada che lo condusse ai fastigi del potere. Fu chiamato a presiedere il Gabinetto; e in due anni di governo, con la rettitudine dei propositi e la fermezza dell'energia riuscì a ricondurvi tempi migliori al suo travagliato paese.

Assunto alla Presidenza della Camera sotto il Gabinetto Dupuy, poi, caduto il Dupuy, rieletto a presidente del Consiglio, infine ritornato presidente della Camera, Casimir-Perier era il candidato più quotato alla Presidenza della Repubblica, al compimento del settennato di Carnot, quando il 26 giugno 1894, il pugnale di Caserio gli affrettò questa suprema ascensione politica.

Di fronte all'orrore dell'atroce delitto, di fronte al pericolo dell'anarchia imbaldanzita e trionfante, si era sentito unanime, profondo, il bisogno di una mano ferma ed energica. Nella solenne Assemblea di Versailles del 27 giugno 1894, Casimir-Perier fu portato sugli scudi. Il vecchio Arago era logorato dagli anni e dagli acciacchi. Il generale Février aveva dietro di sè lo scarno manipolo conservatore. A Dupuy nuoceva il corso non ancora lungo della vita pubblica e l'appartenere a quella razza di *homines novi*, di cui il mondo politico diffida, perchè le difetta l'affidamento che proviene dalla tradizione e dal passato. Brisson, infine — il più temibile dei suoi avversari — sembrava, per le sue opinioni avanzate, poco adatto a resistere alla travolgente ondata del socialismo e alla furibonda espansione dell'anarchia. Casimir-Perier invece radunava in sè le doti che l'ora rendeva più necessarie. Il suo nome era quello di un antico casato, venuto su dall'industria, fra le convulsioni della prima Rivoluzione, associato fin d'allora alla causa della libertà. L'avo, primo ministro di Luigi Filippo, aveva dato esempio di coraggio e di tenacia nello svolgimento del suo programma politico. Il padre, ministro con Thiers, s'era dimostrato di

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (6)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Cercarono nei dintorni e fissarono la loro scelta su un piccolo spiazzo di terreno circondato da arbusti. Muniti degli strumenti che avevano portato, immediatamente si misero al lavoro. Pagliaccio attaccò, faticosamente a tutta prima, a colpi di zappa, la terra indurita dal gelo. Lo sconosciuto aveva presa la pala; ma, malgrado tutta la sua energia, le sue mani, agitate dalla commozione, pareva si rifiutassero a quel lavoro superiore alle sue forze. Ogni colpo di zappa del suo compagno ripercotevasi dolorosamente nel suo cuore.

Dopo qualche minuto di lavoro trovarono, sotto lo strato gelato, un terreno sabbioso che rese più facile la loro bisogna.

Scavarono così una fossa profonda circa tre piedi. Per dire il vero, Pagliaccio terminò il còmpito quasi da solo; era egli stesso sorpreso della destrezza colla quale faceva quella parte di becchino per la quale non si sarebbe mai creduto una tale abilità. Qual contrasto quella scena macabra con quelle alle quali egli era abituato!

Quando la fossa fu preparata, lo sconosciuto volle coprirne il fondo con foglie secche, a fine, diceva, di fare un letto più dolce alla povera morta.

E i grandi dolori hanno di quelle ingenuità commoventi.

Tutto essendo pronto, i due uomini andarono a prendere il cadavere e con le più rispettose precauzioni lo trasportarono sull'orlo di quella tomba in fretta improvvisata.

Il momento più doloroso era giunto. Sino allora lo sconosciuto era press'a poco riuscito a dominarsi, reprimendo le lagrime, agendo automaticamente, in modo quasi incosciente.

La separazione fu straziante. Inginocchiato presso sua moglie, egli le rialzava la testa come per rianimarla; nella follia della disperazione le parlava, la chiamava, col suo nome:

— Susanna! Susanna! mia dolce amica! mia moglie adorata!..... rispondimi!

Ma la testa che sollevava, le mani che stringeva, ricadevano inerti, le labbra bianche rimanevano mute. Profondamente commosso, Pagliaccio non osava por fine a quella scena. Tuttavia, siccome minacciava di prolungarsi troppo, si decise a parlare. Toccando l'uomo alla spalla:

— Amico, — gli disse, — fatevi una ragione, il tempo passa.....

Lo sconosciuto trasalì, come se uscisse da un sogno, e mormorò:

— Sì..... sì..... è finito..... Terminiamo..... è necessario.

Deposero il corpo nella fossa, dolcemente, come se avessero deposto un bimbo addormentato nella sua culla. Sparsero poi ancora delle foglie secche sulla morta a guisa di lenzuolo. Ma il marito non ebbe il coraggio di coprire egli stesso il volto della sua donna. Avanti che quel volto amato scomparisse per sempre, egli esclamò:

— Addio, cara anima! Addio, fedele compagna della mia vita! Perchè m'hai tu lasciato così presto! Ah! se fossi solo al mondo non ti sopravviverei, mi coricherei accanto a te in questa tomba e mi vi addormenterei dell'eterno sonno!..... Ma c'è nostra figlia, la nostra piccola Maddalena, la tua carne, il tuo sangue, la tua immagine..... Io vivrò per lei, se posso salvarla, se no..... abbandonerò loro la mia vita!

Tacque, soffocato dai singhiozzi. Pagliaccio, curvo sulla fossa, lavorava di lena a colmarla. Assorto nel suo lavoro che aveva premura di terminare, egli sentiva nondimeno i suoi occhi riempirsi di lacrime. E sulla terra di fresco smossa le lacrime di quei due uomini caddero a guisa di acqua benedetta. Quando le ultime palate di terra furono gettate, Pagliaccio spianò alla meglio il suolo e vi sparse sopra delle foglie morte. Il suo compagno pareva più calmo; cogli occhi ora levati al cielo, ora fissi al suolo, egli sommessamente pregava. Incitato dall'esempio, Pagliaccio, il quale, nella sua vita errante aveva un poco dimenticato i suoi paternostri, prese a pregare anche lui, ma piuttosto col cuore che colle parole.

Era mezzogiorno. Nel lontano la campana di una chiesa di villaggio suonò l'*Angelus* e quel suono di più allegrezza parve ai due uomini il suono di campana funebre accompagnante una suprema preghiera. Ad un tratto i due uomini trasalirono; avevano udito un rumore fra i cespugli..... qualcuno che veniva a sorprenderli!..... Si voltarono..... Era il fedele *Mouton* che la moglie del saltimbanco, già inquieta, aveva mandato in esplorazione. Nella sua attesa impaziente, Manette si domandava se, decisamente, quel misterioso sconosciuto non aveva fatto un cattivo colpo a suo marito.

— Là..... là! — disse Pagliaccio accarezzando il cane per impedirlo di abbaiare — è *Mouton* che viene a cercarci.

Era gran tempo di battere in ritirata. La prudenza lo consigliava. Lo sconosciuto comprese che bisognava partire, lasciare per non ritornarci forse più mai, il luogo testimonio di quella scena funebre, indimenticabile.

— Addio, Susanna! Addio! — esclamò mandando un bacio verso la tomba.

Poi si lasciò condurre, non senza voltarsi parecchie volte verso l'uscita della pineta. Sino al loro arrivo alla radura, dove dovevano fermarsi, i due uomini camminarono l'uno a fianco dell'altro senza pronunciare parola.

Vedendo sbucare dal bosco suo marito sano e salvo, Manette dette un'esclamazione di gioia; ma il sorriso che illuminò il suo volto scomparve quand'ella volse gli occhi e vide il volto lugubre, desolato dello sconosciuto.

Ella pensò a quella sventurata, morta senza soccorso, in mezzo alla foresta, e che era stata seppellita precipitosamente, senza lenzuolo, senza bara, senza prete. Quel pensiero la fece rabbrividire.

Pagliaccio, ordinariamente tanto gaio, aveva anche lui l'aspetto triste.

— E' fatto! — disse egli laconicamente, gettando sulla carretta i suoi strumenti.

Intanto gli occhi rossi e gonfi dello sconosciuto fissavano con persistenza la piccina che, saziata la fame, s'era addormentata nelle braccia di Manette, accanto alla bambina del saltimbanco. Le due bambine dividevano, come due sorelle gemelle, il grembo materno, sorridevano agli angeli e le loro respirazioni parevano confondersi in un solo soffio leggero.

— La vostra bambina ha bevuto bene, — disse Manette, — ne aveva gran bisogno.

— Quanto vi sono riconoscente della vostra bontà.... Voi l'avete salvata..... pel momento, almeno.

— Quando si fa quel che si può, si fa quel che si deve — dichiarò Guglielmo. — La piccina si sosterrà ora sino a che abbiate raggiunta la vostra tappa..... se non andate troppo lontano.

— Disgraziatamente ho ancora un lungo tragitto davanti a me.

— Vi fermerete a Honfleur, m'immagino. Camminando di buon passo, vi arriverete fra un paio d'ore.

— A Honfleur..... non so — balbettò lo sconosciuto, esitando, come se avesse temuto di tradire un segreto.

(Continua).

inflessibile fede repubblicana. Alla Presidenza del Ministero e della Camera, Casimir-Perier aveva manifestato un'energia indomabile, una franchezza sempre in cerca delle soluzioni recise e chiare, il disdegno del potere quando non fosse a servizio di un'idea superiore alla giostra meschina delle fazioni politiche.

Quando fu notificata a Casimir-Perier la notizia della sua elezione, lo prese uno scoppio di pianto. Quale visione d'avvenire passò in quel punto davanti ai suoi occhi? L'antico e prode soldato dell'Aube non doveva certo sentirsi atterrito di raccogliere l'eredità insanguinata di Carnot. Ma, probabilmente, gli si affacciarono, gravi ed incalzanti, le necessità dell'ora e la responsabilità di tanto fardello gli parve forse in quel punto troppo grave alle sue spalle. Ma cedette, da virtuoso cittadino, alla volontà della nazione. E fu il quinto Presidente della Repubblica francese.

Senonchè egli — l'uomo di combattimento, dalla volontà rigida, dagli slanci generosi e dalla collera suscettibilità, dalla fierezza intollerante di freno e disdegnosa d'etichetta — non era il carattere più adatto ad una situazione, ove occorreva una grande flessibilità, uno scarso senso d'indipendenza ed una piena rassegnazione a soffrire tutti i colpi senza difendersi; ove l'impersonalità irresponsabile voluta dalla Costituzione comprimeva la volontà individuale nei limiti dell'atonia di un automa.

Nel messaggio indirizzato alle Camere all'atto di assumere il potere, egli aveva dichiarato che non avrebbe lasciato nè disconoscere, nè prescrivere i diritti conferitigli dalla Costituzione. Dopo poco più di sei mesi, il 16 gennaio 1895, mentre, per la caduta di Dupuy, era aperta una crisi di Governo, improvvedute, inimmaginabili, come un fulmine a ciel sereno, giungono le ferme e irrevocabili dimissioni dalla Presidenza della Repubblica di Casimir-Perier. Nella lettera di dimissioni egli si confessa vinto nella impresa.

Rileva la impotenza a cui era condannato, di tanto impari alle responsabilità che gravano su di lui; e tratteggia con amaro sconforto la campagna di diffamazione e di ingiuria che travolge ogni cosa: esercito, Magistratura, Parlamento, e non risparmia il capo stesso dello Stato.

Quella lettera è rimasta famosa: è un vero grido di dolore: un rimpianto e un allarme. Qualcuno ci volle trovare una irriverenza alla Costituzione; altri vi videro un ammonimento severo e tragico alla Francia.

Dopo quell'episodio, che sollevò un'emozione profonda in tutta Europa, Casimir-Perier si ridusse a vita privata e ritiratissima, aspettando che ritornasse intorno a lui il silenzio e l'oblio. Gli succedette nella Presidenza Felix Faure.

Altri arresti per l'assassinio di Petkoff

La commemorazione alla Sobranje.

Sofia, 12, ore 20.

Stanotte furono arrestati altri due individui sospetti di essere complici nell'assassinio di Petkoff. L'inchiesta finora dimostrerebbe che si tratta di un attentato politico contro Petkoff e non di un atto di vendetta personale contro Genadier.

Oggi alla Sobranje il presidente, in mezzo a profondo silenzio, stando in piedi, annunciò la tragica morte di Petkoff. Poscia il ministro degli esteri comunica le disposizioni prese dal Ministero in seguito alla morte del ministro presidente. Quindi il ministro Gedanadiew fa un cenno biografico di Petkoff; ricorda che nel 1877, ancora giovanissimo, perdette una mano a Chipka nei combattimenti memorabili per la libertà del suo paese; dice: «Era destinato a morire per la mano omicida di un bulgaro! Questi atti sanguinari non toglieranno ai colleghi della vittima la coscienza del loro dovere, ch'è di lavorare pel bene del paese, anche a rischio di essere assassinati tutti.

Su proposta di Genadino, approvasi che i funerali siano fatti a spese dello Stato.

La seduta è aggiornata a dopo i funerali.

La città è calma; la costernazione è generale.

Vienna, 12, ore 18.

L'assassinio di Petkoff è commentato dalla maggior parte dei giornali. Il *Neue Tageblatt* constata i servizi resi da Petkoff alla causa della pace nei Balcani distogliendo la Bulgaria ufficiale dalle macchinazioni dei Comitati macedoni. La *Neue Freie Presse* si chiede se la morte di Petkoff avrà per effetto di fare deviare la Bulgaria dalla via tranquilla in cui si è messa da qualche tempo. Questo giornale rileva le buone disposizioni del Governo, alla testa del quale era Petkoff, verso le riforme compiute dall'Austria in Macedonia.

Gli altri giornali si esprimono nello stesso senso. Fanno rilevare il carattere amichevole delle relazioni fra l'Austria e la Bulgaria, dacchè Petkoff era alla testa del Governo.

L'assassinio di Petkoff è un reato politico.

Sofia, 12, ore 22.

Secondo dichiarazioni dei Circoli politici, l'assassinio di Petkoff è indubbiamente reato politico. L'assassino confessò di essere membro dell'Associazione cospiratori, e fu destinato dalla sorte ad uccidere Petkoff. La Polizia ricerca gli altri cospiratori.

Il principe Ferdinando telegrafò al ministro Stanciow: «Sono profondamente scosso pel terribile delitto. Perdiamo uno dei migliori figli della Bulgaria. Pace alla sua memoria.»

Il partito degli stambulovisti elesse il ministro del commercio Ghennadiew a sostituire provvisoriamente Petkoff nella direzione del partito.

La richiesta di un deputato inglese circa il programma dell'Aja.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 15:

Nel pomeriggio di ieri, alla Camera dei Comuni Lonsdale chiese che il programma ufficiale della Conferenza dell'Aja comprenda la questione della limitazione degli armamenti. Runciman rispose, a nome del ministro degli esteri, che la questione non è compresa nel programma primitivo. Di poi tale questione fu argomento di discussioni, ma nessuna dichiarazione nuova attorno al programma può essere fatta fino a che l'invito definitivo non sarà stato diramato dal Governo russo, il quale è incaricato delle comunicazioni con il Governo inglese e con le altre Potenze a tale riguardo.

Un furioso temporale a Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Nelle prime ore del mattino un furioso temporale si è riversato sulla nostra città con un crescendo di scariche elettriche e di rovesci d'acqua. Il fenomeno era reso più lugubre dal vento e dalla caduta della grandine che per qualche minuto si mescolò alla pioggia. Fortunatamente non si è verificata alcuna disgrazia, anche perchè le vie non erano percorse che da varii nottambuli. Stamane alcune piazze rimasero allagate e la temperatura era rigida.

La bufera, avendo imperversato anche fuori di Roma, si sono avuti molti ritardi nei treni della mattinata, che variano da duecento a settanta minuti. A causa della quantità di neve caduta è interrotta la linea di Sulmona fra Piscina e Collarmele. Il servizio è limitato ad Avezzano. Fra Nocera e Fabriano, come fra Tora e Magliano, la bufera ha abbattuto lungo la linea ferroviaria i pali telegrafici. Non funzionando più il telegrafo e non conoscendosi la sorte toccata ai treni, fu dovuta spedire in prossimità della linea Nocera-Fabriano una vettura a cavalli.

Incendio doloso di 4 vagoni di cotone

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 22:

Ieri due carri-merci, contenenti delle balle di cotone dirette al cotonificio Milius a Villa Cogozzo, si incendiarono nelle vicinanze di Concesio. Oggi altri due carri, contenenti pure del cotone, presero fuoco nella località Campagnecia. I due carri furono completamente distrutti. Due carrozzoni di viaggiatori corsero pericolo. I danni ascendono a circa 20 mila lire. Le cause dell'incendio si ritengono dolose. E' stata iniziata un'inchiesta.

REATI E PENE

Il processo Barberis

(Corte d'Appello di Torino - 12 marzo).

Continuazione.

E il presidente riprende la lunga relazione.

E fa pure osservare che alcuni fatti delittuosi sono in contraddizione colle stesse imputate.

Avv. Maccari. — Ma riferiscono soltanto sul principio della dimostrazione.

Barberis. — Già qui c'è un po' di equivoco.

Presidente. — Lo dimostrerà se mai abilmente la Difesa..... Il Barberis fu già condannato per delitto di sciopero e per contravvenzione.

Avv. Maccari. — Sempre in rapporto del delegato Gamacchio.

Pubblico Ministero. — Ma le sentenze sono di giudici.

Presidente. — Io ho finito: sono stato lungo; ma non ho voluto dimenticare circostanza alcuna. Avete, Barberis, nulla da aggiungere e da modificare? Avete sentito?

— Sissignore.

— Si dice che voi istigaste contro certi Martini, ch'erano *krumiri*, la folla. Vi uniformerete in proposito a quanto avete detto in istruttoria?

— Io mi uniformo a quanto ho detto, ma debbo aggiungere altro....

— Parlate in italiano.....

— Voleva appunto dimandare se il presidente comprende il dialetto.

— Io no. Son nuovo alla città.

— E allora parlerò italiano anche sgrammaticalmente. Insomma, mi *arrangerò*. E dovrò dire dunque — e trae fuori alcuni foglietti e li consulta — io devo solennemente dire che io non fui affatto il promotore dello sciopero Poma. Ecco in altra bisogna occupato.

Presidente. — Cioè?

— Signor presidente, tutti lo sanno. Sessantamila uomini io allora dirigevo a Torre Pellice nello sciopero colà avvenuto, per opera mia, con ordine mirabile e magnifico. Io facevo ritirare la cavalleria; io dominavo quella fiumana vivente; io sapevo temperare i furori; io riconducevo la calma fra i tumultuanti. Lo può dire l'avv. Maccari, mio difensore; lo possono dire i giornali, che non mi sono amici, e che pure hanno dovuto riconoscere ed encomiare l'opera mia abile e serena. Io sono popolare e posso molto, tant'è che se io andavo via da Torre Pellice avvenivano arresti e tumulti.

Presidente. — Signor Barberis, vorreste venire al fatto?

— Ci sono tra poco; ma devo illustrare l'opera mia, che è sempre stata di pacificatore. E che non feci io durante gli scioperi di maggio? Che non feci io? Ma mi feci a pezzi per portare la calma. E le Autorità stesse si confidavano in me come in un salvatore. A Borgo Dora, nel giorno della battaglia, perchè fu giorno pieno di dolore quello.... e ci furono le sassaiuole contro la cavalleria, io riportai ventimila persone alla pacificazione, le dominai rampicandomi su d'un muricciuolo e facendo una concione. Poi dissi al delegato Tabasso, che, tutt'affannato, non sapeva che pesci pigliare: «Lasci fare a me..... Tiri via quella cavalleria. Le armi fanno un certo effetto sul popolo. Il popolo è in mio pugno.» «Uomini! — al popolo gridai — siate civili; non tirate dei ciottoli..... sì, delle pietre.» E mi obbedirono, quelle ventimila persone, come un uomo solo..... Il delegato, tirando finalmente il fiato lungo, mi disse: «Quasi, caro Barberis, vi bacierei ed abbraccierei.....» E non è poco eh?

Presidente. — Signor Barberis, potrebbe ella venire al fatto?

— Tutto è utile dire..... perchè sulle carte mi si alterò la natura..... Io non sono un violento. Il 2 maggio dinanzi all'opificio Hofmann io strappai centinaia e centinaia di scioperanti. Avevano male interpretate l'orario della fabbrica e credevano che il signor Hofmann avesse mancato ai patti, il che, bisogna dire per onestà, non era vero. Io passai fra quella calca; mi precipitai nella portieria, ove in terra giaceva.....

Presidente. — Che?

— L'orario lacerato in mille pezzi. Lo raccolsi, lo lessi per accertarmi che i patti non erano stati violati, e poi gridai a quella massa: «Voi siete degli ignoranti che non capite niente!.....» «Perchè io ho anche del fegato! Il tumulto cessò, ed Hofmann, lui in persona, dalla finestra mi ringraziò dicendo: «Barberis è il vero socialista!» Ed è un bell'elogio da un capitalista! E tutti poi, narrando l'accaduto, dicevano: «Se si fosse una medaglia al valore socialista, spetterebbe a Barberis!» Ed a Chieri che cosa non ho fatto? Tutti i giornali parlarono di me. Affrontai l'impopolarità, dritto su un tavolo. Sì, perchè da quel tavolo dissi a seimila persone che lo sciopero generale era un errore madornale. E lo sciopero non fu fatto..... Ma ne vuole di più?.....

Presidente. — No, soltanto il fatto..... Ma, d'altronde, parlate pure.....

— Ad Intra, sì, sul Lago Maggiore, l'Autorità mi ha fatto citare come teste d'accusa..... Come vede, si fidava di me..... Oh, badiamo bene che non ho mai mancato al mio dovere verso il proletariato, e ho l'anima tranquilla di aver sempre perorata la sua santa causa.

Il pubblico dice, un po' facezamente, «bene!»

— Ed ora — continua Barberis — veniamo a Porta Pia.....

Presidente. — A Porta Pia?

— Sì, sa bene che mi accusano di aver fatto una breccia nello steccato della fabbrica Poma?

— Sì.....

— Dunque se è una breccia..... è Porta Pia..... Ben, la lo stesso, chiamiamola Porta Poma..... Si è fatto un gran caso perchè hanno sfondato quattro birichini uno steccato..... E chi lo sa come è andata quella faccenda? Gli assi erano anche marci e possono essersi staccati perchè male chiodati. E loro, la Polizia, subito se la prende con me. La breccia chi l'ha fatta? Barberis! Io, invece, anche in quell'occasione ho messo pace, pace e pace..... anche quando all'arrivo dei *krumiri* in vetture con le guardie e i carabinieri, la Polizia, spaventata prima ancora che ogni cosa avvenisse, dava gli squilli..... Ed allora le guardie acchiappavano a destra e sinistra, anche le donne, e le guardie non hanno i guanti in quei momenti.....

— Ma il fatto Martini?

— Signor presidente, se mi avessero condannato anche a sette anni per violenze alle guardie li avrei sopportati con pazienza e quasi con orgoglio, ma essere condannato per violenze private m'ha rivoltato, perchè io sono alieno da ogni violenza verso dei cittadini.....

«Narrerò dunque intorno al fatto Martini la verità.....»

— Mi raccomando di abbreviare, tanto più che avete egregi difensori.....

— Sissignore. La sera, dunque, che fu fatta la dimostrazione contro i Martini, io ero a letto in casa mia. La casa mia è vicina a quella dei Martini. Sentivo nella via delle grida di: *Krumiri!* Io ero nel letto affranto dalla fatica, ed in quei giorno erano stanchi anche le guardie ed i carabinieri. Venne su mia moglie, avvertendomi della chiassata, ma poichè non lanciavano sassi, le dissi: «Lascia fare, tanto finirà tutto in nulla.....» Ma poi scesi nella via, e davanti alla panetteria vidi una frotta di ragazzi che seguiva, fischiando, il Martini e suo figlio..... Il Martini era armato di un trincetto da calzolaio, perchè quei Martini calzolai..... come si direbbe?..... insomma cuciono le correggie..... e aveva in mano una lama.

Pubblico Ministero. — Insomma faceva il calzolaio.....

— E' così! Mi parve che quell'arma fosse una sfida. Nondimeno quando vidi quei monelli tirare delle pietre, io gridai loro: «Giù i sassi!», e al mio ordine tutti si squagliarono, e non furono i Martini più tocchi. Questo è quanto ho fatto: opera di pace. E se altrimenti fosse stato, perchè non mi si arrestò dai funzionari ch'erano sul luogo? Ma la verità dell'accusa contro di me la vedremo nel dialogo avvenuto tra me, il questore ed il delegato Gamacchio. Mentre ci avviavamo a quel colloquio, il Gamacchio, che alla sera non era più un delegato, ma..... mi diceva con tono ironico: «Ma se avete delle ragioni usate le rivoltelle.» Capirà, presidente, che a quello sragionamento io ho risposto colla fermezza delle mie convinzioni: «Noi, cittadini onesti, non usiamo che la coscienza nostra ed il nostro diritto.»

Tra il pubblico qualche voce: *Bene!*

Presidente. — Raccomando all'uditorio di non fare del chiasso.

Barberis. — Nel colloquio col questore, questi mi confermò la sua piena fiducia e lodò la mia opera..... Poi mi disse: «Abbiate pazienza, Barberis, e Gamacchio ha carattere un po' bestiale, perchè è solito a litigare con i suoi compagni ed i suoi dipendenti.....

Presidente. — Sentite, Barberis.....

Ma l'imputato continua:

— Queste sono le testuali parole dette dal questore, ed il Gamacchio, ch'era presente, non obbiettava.....

Presidente. — Sentite, Barberis, un questo colloquio non risulta in atti.....

Barberis (pronto). — Eh, si capisce!

Presidente. — Ma io non vi posso lasciar pronunciare frasi contro funzionari che ora non sono più in grado di difendersi.

— Ma anche questa è una circostanza che ha valore per la mia difesa..... Io non asserisco cose non vere. E siccome credo d'aver da fare con dei galantuomini, così chiamo un confronto col questore e con il Gamacchio. Poi il questore mi disse ancora: «Bisogna aver pazienza, perchè c'è un giornale clericale che ci assalta ogni giorno, dicendo che non facciamo il nostro dovere.» Io risposi: «Questore, lasci stare quei giornale..... La cittadinanza vale qualche cosa di più di quei giornale senza lettori, e la cittadinanza è tutta cogli scioperanti.» «Bene, bene, — rispose il questore, — non ci sia più astio tra voi due, Barberis e Gamacchio, e non più odio.» E trasse fuori la tabacchiera, il buon questore ci offrì una presa, che io accettai di cuore.....

Il pubblico ride di cuore e ridono il presidente e l'imputato.

— Mi son dunque convinto — soggiunge questo — che io aveva perfettamente ragione, dal discorsetto del questore, e potete capire se mi stupii quando mi vidi accusato di violenze private ed attentato al lavoro; di aver promosso assembramenti, di aver aperto la breccia..... di porta Poma e di altro vattelapesca.... Perciò, ho detto tutto...

Presidente. — Allora dò la parola al difensore.

Barberis. — Ma io voglio ancora fare la mia chiusa.

E di nuovo si ride.

Avv. Gherardini. — Così ci risparmia le perorazioni!

Presidente. — Bene, bene! Dite pure Barberis.

Barberis. — Signori, ho esposti i fatti così come sono avvenuti, lealmente. Quello che ho fatto ho creduto di fare secondo i dettami della mia coscienza. E non mi rimprovero nulla. La cittadinanza onesta mi ha giudicato, ed i giornali d'altro partito, che non è il mio, mi hanno anche lodato e certo non sono io che li ho imboccati..... Io mi son pago di questi giudizi e così ho accolto a fronte alta la sentenza del Tribunale dinanzi al quale la causa andò come volle. Con fiducia attendo la vostra sentenza.

E Barberis si siede soddisfatto di aver discorso a lungo con vivacità e con calore.....

Ed allora il presidente dà la parola all'avvocato *Maccari*, il quale ricorda le benemerenze come pacificatore nelle ore torbide delle agitazioni proletarie e fa notare come contro il Barberis l'astio del delegato Gamacchio sia stato altrettanto ostinato quanto ingiustificato.

Quando il giovane oratore siede, il pubblico lo elogia ad alta voce.....

Ed il presidente si volge al Pubblico Ministero, cav. *Forni*, il quale dice che la libertà di parola concessa dal presidente all'imputato, che non è rimasto da meno della libertà concessagli, ed il rimanente presidenziale dimostrano che sarà fatta giustizia [illegible], senza preoccupazioni di sorta..... Rileva l'imparzialità degli stessi accusatori, l'erroneità dei criteri di Barberis che, quasi le guardie non fossero cittadini, li esclude dalla inviolabilità della libertà personale, che egli vuole osservato — dice — per tutti, umili e no; rileva che le condanne riportate dal Barberis sono in antitesi alle sue affermazioni pacifiche.

Barberis. — Già, se le sentenze fossero sempre verbo di verità!

Il Pubblico Ministero conclude, dopo aver osservato che se Gamacchio firmò i verbali in base ai quali Barberis fu condannato, ci fu non per persecuzione ingiustificata, ma perchè egli era il commissario del rione dove il Barberis esercitava..... il suo apostolato. Chiede pertanto la conferma della appellata sentenza, rimettendosi alla Corte se credono del caso una diminuzione di pena, per quanto quella del Tribunale irrogata non gli sia parsa eccessiva.

Nel pubblico nessuno fiata.

Subito l'avv. *Gherardini* fa l'ultima difesa. Elogia l'ambiente sereno. «Sa, — dice, — in Tribunale le cause si fanno a tutto vapore: tra le due sezioni si corre il *raid*.....»

Presidente. — Lasci pure stare, egregio avvocato, il Tribunale.....

Gherardini. — Qui però si è lasciata una libertà di parola, di cui l'imputato è contento.

Presidente. — Dover nostro, diritto dell'accusato.

Gherardini continua narrando pel presidente, nuovo di Torino, le fasi della lotta del proletariato contro i cotonieri. Illustra l'azione di Barberis in quei tristi frangenti e lo dice uomo di tanta potenza e popolare, da trascinare una folla al delirio degli osanna, come alle barbarie del saccheggio.

Barberis approva.

L'avv. Gherardini fa uno schizzo non simpatico di quello fatto dal P. M., dei Martini, uno dei quali era armato.....

Barberis. — E dapprima negò d'essere armato. Andatelo poi a credere nel resto.

..... Osserva come si sia dall'Autorità e dai Martini astutamente esagerato attorno alla responsabilità del Barberis, diventato la testa di turco.

Barberis ride.

P. M. — L'Autorità non esagera mai, per vincere una causa, contro un innocente, se tale lo crede!

Barberis. — Uhm, uhm!

Gherardini conclude per l'assolutoria.

Presidente. — Barberis, in piedi.....

Barberis. — Eccomi.

— Avete qualcosa d'aggiungere a quanto hanno detto i vostri egregi difensori?

— Io vorrei.....

Avvocati. — Ma no, ma no.....

Barberis. — Sì, voglio dire che in Tribunale, mentre il P. M. inneggiava alle virtù di Gamacchio, gli dissi: «Fu processato per aver schiaffeggiato una persona.» Ed il P. M. di botto mi rispose: «Fu assolto però.» Ed io di rimando: «Purtroppo!» E lui, il P. M.: «Purtroppo? Purtroppo! voi sarete condannato.....» Il che dimostra che già si sapeva.....

Avvocati. — No, no.....

Barberis (sedendosi). — E speriamo che non avvenga altrettanto.

La Corte dopo mezz'ora dà il suo giudizio.

La sentenza di condanna a 7 mesi e 700 lire di multa è confermata, con le maggiori spese. E poichè fu il Barberis condannato altra volta a 3 mesi condizionalmente, cade il condizionamento e le due condanne si cumulano.

Presidente. — Barberis, potete ricorrere in Cassazione.....

Il pubblico tace..... Barberis dice in dialetto a qualche vicino:

— Mi hanno trattato coi guanti, ma mi hanno suonato in regola.

Fuori gli si batte un po' le mani..... Ma quando i suoi amici gli fan codazzo, si vede che quasi tutta la folla era..... composta di guardie in borghese.

Ciwi.

La Manifattura di tabacchi di Palermo chiusa in seguito a sciopero.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 2:

Le sigaraie cottimanti della nostra Manifattura tabacchi, riunite alla Camera del lavoro, deliberarono lo sciopero. Il segretario della Camera comunicò loro un telegramma dell'on. Morgari ed un altro della Federazione del personale tabacchi di Torino chiedente la solidarietà delle compagne di tutte le Manifatture. Stamane le operaie si astennero dal lavoro. Solamente una quarantina di giornaliere entrarono nello stabilimento, mentre fuori le scioperanti protestarono con grida di: *Abbasso i krumiri! Viva lo sciopero!*

A questo punto il direttore della Manifattura, seguendo le istruzioni tassative ministeriali, fece chiudere lo stabilimento, mettendo fuori, facendole accompagnare dalle guardie e dai carabinieri, il personale a giornata.

Alla porta della Manifattura venne affisso un manifesto annunziante la chiusura della Manifattura sino a nuovo ordine. Venne disposto un grande apparato di forza.

Le cottimanti desidero l'astensione dal lavoro fino a quando il Ministero non migliorerà le condizioni economiche e morali della classe delle sigaraie. Intanto il personale a giornata, gli aiutanti-capi del laboratorio, le maestre ricevitrici, gli operai e le operaie, riuniti al Circolo socialista, approvarono un ordine del giorno di protesta contro la disposizione draconiana del Ministero, che li costringe a scioperare, non avendone il proposito.

CRONACA

Un colloquio col segretario della Federazione metallurgica.

Sempre per meglio informare i nostri lettori, abbiamo chiesto al signor Ernesto Verzi, segretario della Federazione nazionale metallurgica, un colloquio, anche in seguito alle parole da lui pronunciate ieri col signor Craponne, presidente della Lega industriale.

— Si cerca dagli industriali — cominciò il Verzi — di traviare fondamentalmente l'opinione pubblica sulla causa del conflitto, tentando di allontanarne le simpatie a favore degli operai, col rappresentarli come dei box passiuti a cui l'appetito venga mangiando, degli irrequieti in cerca di indisciplina, di causa di lotta, di benefici irrealizzabili.

«Ora, niente di tutto questo. La vertenza attuale non è che una conseguenza diretta degli impegni assunti solennemente dagli industriali nel marzo dello scorso anno, che si sarebbero in modo duraturo e tranquillo disciplinati i rapporti coi propri operai, assicurando in tal modo il libero svolgimento dell'industria automobilistica sulla piazza di Torino. Tale ordinamento doveva poggiare — sempre secondo quell'impegno — sull'assegnazione dei minimi di salario, dedotti dallo stato reale dell'industria automobilistica.

«La Federazione si assunse essa l'incarico dell'accertamento reale delle condizioni della mano d'opera rispetto all'industria e condusse a tale scopo una inchiesta, pubblicata persino nel *Bollettino dell'Ufficio del lavoro*, procedendo con tale calma e prudenza, che più volte sembrò eccessiva agli operai, che sapevano dell'impegno assunto dalle Ditte.

«Ognuno vede quanta ponderatezza e prudenza abbia posto la Federazione metallurgica, anche solo considerando che un anno è trascorso fra l'impegno e il richiamo per la sua esecuzione.

«Senonchè al momento opportuno, quando si trattava di giungere alla conclusione, gli industriali incominciarono ad opporre un assoluto diniego per quel *desiderato*, che non portava nessun carico immediato all'impresa, e invece rialzare i salari in fabbrica.

— Come mi spiega ella questa mossa?

— E' presto spiegata. Dall'anno scorso a quest'anno le condizioni dell'industria automobilistica sono cambiate. Molte nuove fabbriche sono sorte, molte altre — e specialmente quelle che facevano esclusivo assegnamento sul giuoco borsistico — si sono andate riducendo alla stasi. Rischiarandosi — a lotta iniziata — di rilevare come sono stati formati certi dividendi e con quale esigenza si sono tenute in vita certe fabbriche, le basti sapere che una Ditta delle più importanti in un certo momento molto vicino, per tirare avanti, ha dovuto ricorrere alla somma per tre milioni di un popolare (per modo di dire) Istituto cittadino.

«Ecco il motivo per cui i signori industriali non intendono soddisfare l'impegno assunto di garantire agli operai un domani, preferendo gettar loro l'offa di un aumento individuale, che alla prima occasione verrebbe ritolto con opportuni rimaneggiamenti della mano d'opera.

«E questa mia affermazione riceve la migliore conferma indiretta proprio dal signor Craponne, il quale ci disse che non tutte le Ditte erano contrarie all'accoglimento del minimo, come quelle che, assicurando gli operai, non recava nessun onere finanziario all'azienda, anzi dava libero corso al mercato della mano d'opera. Naturalmente quelle che parlavano così — disse il signor Craponne — sono le Ditte sicure dell'avvenire.

«E una risultante di questa doppia tendenza doveva appunto essere quell'articolo-agguato della convenzione proposta, con cui le altre Ditte volevano riservarsi completa libertà di azione nell'assunzione futura del personale, per riversare sulla mano d'opera gli oneri della loro produzione di rapina e della speculazione borsistica che li sostenevа.»

— Produzione di rapina? — chiedemmo meravigliati.

— Sicuro, perchè — dice il signor Craponne — molte Ditte, prevedendo il disastro a breve scadenza, pensano già ad una produzione di semplice figura, tecnicamente deficiente, per la quale possono impiegarsi senza inconveniente operai non qualificati.

— Il presidente della Lega industriale espose però sulla *Stampa* le ragioni per cui le Ditte ritenevano impossibile impegnarsi a conservare delle proporzioni fisse fra i minimi, specialmente in vista di possibili rivolgimenti nella tecnica.

— Reclamando i minimi, un'organizzazione operaia si prefigge di restringere il mercato della mano d'opera e attutire in tal modo i danni del brusco e violento allargamento di tale mercato, che è il portato immediato dell'introduzione e del perfezionamento della macchina e della tecnica. La macchina, sostituendo quelle operazioni, che precedentemente erano il frutto della lunga esperienza ed abilità dell'operaio, concede di aprire la fabbrica a nuove falangi di lavoratori di grado inferiore, i quali tendono continuamente a deprimere il compenso della mano d'opera al livello della fame. Quindi o continui sommovimenti, continui scioperi per salvare l'elevamento innegabile del proprio tenore di vita, sempre più caro nelle città progressive, o determinazione preventiva e pacifica di un limite minimo, al disotto del quale l'offerta di salario non possa discendere.

«Come vede, la formola proposta dagli industriali è frutto o di ignoranza, o di malafede. Perchè bisogna decidersi: o i minimi sono veramente tali, e allora bisogna fissare le proporzioni della mano d'opera; o questo si variano ad arbitrio dell'industriale, e allora è assai più sincero non parlare di minimi. L'unica via per evitare ogni equivoco sarebbe stata quella avanzata da noi nel Memoriale, e cioè fissare i minimi non per presse, ma per categorie. Ma l'avere la Federazione accettata la prima proposta, fatta dal cav. Agnelli, della F. I. A. T., dava modo agli industriali di eliminare le difficoltà tecniche, rilevate dal presidente della Lega industriale. In quanto che la determinazione del minimo sulla base della percentuale dei salari dà libero giuoco allo spostamento della mano d'opera nei varii reparti della fabbrica.

«Ed è importante notare che la divisione delle tre categorie, proposta dalla F. I. A. T., sull'accertamento degli operai esistenti in detta fabbrica, tornava a grande vantaggio di tutte le altre Ditte, se non fosse stata la preoccupazione sopra rilevata. Perchè nella F. I. A. T. esiste ben il 55 0/0 di operai non qualificati.

«Quindi i minimi non solo non danneggiavano l'industria, ma la agevolavano. Perchè mentre ancora, per mantenere l'attuale livello dei salari, la Federazione ha dovuto impedire l'immigrazione di operai in Torino, dopo, una volta assicuratesi le spalle, avrebbe dato libero corso a tale movimento.»

— Come prevede ella lo svolgimento della lotta?

— Da parecchi mesi — e, per meglio precisare, da quando abbiamo veduto le tergiversazioni degli industriali — noi ci siamo andati preparando a lunga, tenace e pacifica resistenza, poichè impegni, che solo da noi dipende lo stringere, ci affidano il rapido collocamento di mano d'opera.

«Così si manterrà la situazione, fino a quando la vera «libertà» sarà da tutti rispettata. Certo però parecchi sono i sintomi rivelatori, che lasciano dubitare che la libertà vera e completa della lotta voglia venire turbata, con il solito e ormai abusato pretesto dell'ordine pubblico.

«Speriamo che sopraffazioni non avvengano: certo in questo caso sapremo rintuzzarle.»

— Dunque oramai ella non vede proprio più altra speranza per una divorsa soluzione?

— Ci sono altre ventiquattro ore.

Il manifesto agli operai automobilisti

Ecco il testo del manifesto:

In seguito all'*ultimatum* dato e mantenuto dagli Industriali automobilisti, la Federazione ha lanciato alla cittadinanza il seguente manifesto:

Alla Cittadinanza! Agli Operai!

Da giovedì mattina oltre cinquemila operai della industria automobilistica si asterranno dal lavoro.

Le cause sono note.

Il 15 marzo 1906 le Ditte automobilistiche di Torino s'impegnarono formalmente colla Federazione Metallurgica di disciplinare in modo duraturo le condizioni di lavoro entro le fabbriche e stabilire i minimi di salario.

Iniziate le trattative perchè l'impegno avesse avere pratica applicazione, queste si protrassero sino al giorno in cui, dopo molteplici tergiversazioni, gli industriali, mancando alla parola data, mandarono il loro *ultimatum*.

La Federazione, compresa dei danni che dallo sciopero deriverebbero all'industria, alla classe lavoratrice e alla cittadinanza, sorpassando ogni prevedibile sentimento di dignità, rispose all'*ultimatum* prolungando ancora le già lunghe e laboriose trattative, nella speranza che l'arrendevolezza addimostrata dagli operai avesse trovato corrispondenza nei dirigenti l'organizzazione padronale.

Purtroppo ci siamo ingannati ed abbiamo dovuto constatare come gli industriali, più che l'accordo, abbiano ad ogni costo voluto la lotta. Nessun aggravio alle condizioni dell'industria importavano le rifiutate domande. I minimi di salario promessi or fa un anno dagli industriali automobilisti, mentre avrebbero assicurato condizioni durature alla classe lavoratrice, avrebbero nel contempo assicurato il libero e pacifico svolgimento dell'industria.

Nessuna ragione logica quindi poteva consigliare l'atteggiamento assunto dagli industriali. La lotta evidentemente è necessaria per giustificare la loro insipienza e gli inconfessabili maneggi finanziari; la lotta è desiderata e voluta perchè si spera di abbattere, con la Federazione Metallurgica tutta la fiorente organizzazione del proletariato torinese.

Esperiti così tutti i mezzi conciliativi, la Federazione è in dovere di raccogliere la sfida due volte lanciata dalla Lega industriale, fidente nella giustizia della propria causa, nell'appoggio dell'opinione pubblica: nella solidarietà del proletariato di Torino e d'Italia.

Torino, 12 marzo 1907.

LA FEDERAZIONE METALLURGICA.

Gli operai degli Stabilimenti:

Fiat, Rapid, Spa, Junior, Diatto A. Clément, Bravetti Fiat, Krieger, Aquila Italiana, Scat, Fides, Padus, Standard, Taurina, Peugeot Croizat e Lux, richiamandosi alla deliberazione presa nel Comizio tenutosi domenica, 10, *giovedì mattina, 14 corr. mese*, debbono astenersi dal lavoro. Nel confidiamo che nessuno mancherà all'appello, giacchè dalla compattezza solidale degli operai, dipendono le sorti della battaglia ingaggiata. La Federazione unitamente al Comitato d'agitazione crede quindi superflo ogni ulteriore incitamento affinchè ciascun operaio compia il proprio dovere. V'invita perciò a disertare in massa le Officine ed a partecipare al Comizio che si terrà alle ore nove, nel cortile dell'Associazione Generale degli Operai.

IL COMITATO D'AGITAZIONE.

Tutti i collettori ed i membri delle Commissioni interne sono convocati per questa sera *mercoledì, alle ore 21*, nei locali sociali.

Gli operai dell'«Itala» per i colleghi scioperanti.

Ieri sera si riunirono gli operai dello stabilimento *Itala*, e votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli operai dello stabilimento automobilistico *Itala*, approvando il contegno dei compagni delle altre fabbriche automobilistiche, considerato che questi, mettendosi in isciopero, vanno incontro a gravi disagi, deliberano di versare una giornata di lavoro per settimana, riservandosi di prendere ulteriori deliberazioni in materia finanziaria, qualora le esigenze della lotta lo impongano.»

Il concorso del Comune all'Esposizione del 1911.

Nella riunione tenuta stamane, la Giunta municipale ha deliberato di proporre al Consiglio comunale che venga stanziata, quale concorso del Comune alla Mostra del 1911, la somma di un milione.

Il Consiglio si radunerà nei primi giorni di aprile.

Lo sciopero delle sigaraie.

Una Commissione ricevuta dal sottosegretario delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Il sottosegretario alle finanze, on. Marco Pozzo, riceverà domani sera, accompagnata dai deputati Morgari, Turati, Eugenio Chiesa, Pansi e Daneo, la Commissione delle sigaraie e degli operai della Manifattura di Torino, anche in rappresentanza delle altre Sezioni, a cui stasera era già stata diramata la deliberazione dello sciopero, che si spera sarà probabilmente in tempo revocata.

Gli operai della Manifattura di Roma, in seguito all'invito della Federazione di Torino, oggi si adunarono a Comizio per deliberare sull'opportunità di proclamare lo sciopero per solidarietà. Alla riunione intervennero 150 persone. Parlarono Lurgo, di Torino; Musatti, venuto da Venezia, e alcuni membri della Camera del lavoro di Roma, sostenendo l'opportunità dello sciopero. Alcuni operai presero la parola, dichiarando che la massa è contraria, e attenderà fino a che altre Manifatture non abbiano dato l'esempio. Fu deliberato di attendere le notizie dalle altre città.

Lo sciopero alla Manifattura di Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 20:

Questa mattina anche alla Manifattura dei tabacchi di Milano, in seguito alle notizie giunte da Torino, è stato proclamato lo sciopero generale. Gli scioperanti si sono poi riuniti a Comizio, aderendo pienamente al movimento di Torino. Da quanto mi consta, da Roma sono giunti ordini severissimi alla Direzione della nostra Manifattura dei tabacchi. Sembra che il movimento si debba estendere a tutta Italia.

Pro tornitori in legno.

Per spiegare le ragioni per cui da un mese i tornitori in legno sono in isciopero questa sera, 13 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli operai si terrà un pubblico Comizio, ove parleranno il segretario della Camera del lavoro De Giovanni ed il segretario della Federazione Nazionale lavoranti in legno Marchetti.

Un convegno di studenti.

Gli studenti del quarto anno di leggi sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che si terrà nell'aula IX dell'Università, venerdì, 15 corr., alle ore 14, per deliberare intorno al pranzo ed alla fotografia di laurea.

Il nuovo vice-questore di Torino

Ci telegrafano da Roma che a surrogare il commendatore Bondi, nominato questore a Milano, il cav. Massaria, commissario a Macerata, è nominato vice-questore della nostra città.

Aggredito da uno sconosciuto.

Il carpentiere Giuseppe Gallo, d'anni 28, abitante in via Stampatori, 14, mentre passava in corso Regina Margherita fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale senza alcun motivo lo ferì con un lungo chiodo al dorso e all'avambraccio sinistro. Il Gallo ricorse al dottore di guardia al San Giovanni, che lo medicò giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Due operai contusi da una frana

In corso Massimo D'Azeglio i manovali Lorenzo Leone, d'anni 32, e Biagio Frè, d'anni 25, abitanti alla Barriera d'Orbassano, stavano collocando alcuni tubi per la conduttura dell'acqua potabile. D'improvviso il terreno, scavato per poco più di un metro, cedette e franò, investendo i due uomini.

In loro aiuto accorsero altri operai e due guardie municipali, che provvidero tosto a trasportarli al San Giovanni. Il Leone aveva riportato una commozione viscerale, e fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero; il Frè invece se l'era cavata con una contusione alla regione lombare, guaribile in sei giorni.

I ladri.

Il signor Emanuele Segre, proprietario di un'officina meccanica in corso San Maurizio, N. 71, informò la Questura del furto di una quantità di dadi di ottone e di una massa di rame. Quali autori furono denunziati due giovinetti.

— Il manovale Bertone Domenico, addetto alla fonderia Fiat in corso Vercelli, denunziò il furto di un portafoglio contenente L. 20 lasciato nella tasca del panciotto appeso ad una colonna dello stabilimento.

Una bambina in pericolo di annegare

La bambina Brizio Carolina, di mesi 19, abitante alla cascina Carpegna in regione Madonna di Campagna, cadde inosservata in un bacino d'acqua, profondo circa sessanta centimetri, esistente nel cortile. Poco dopo venne scoperta ed estratta priva di sensi dal proprio padre, il quale le prodigò le prime cure. Sopraggiunto poscia il dottor cav. Magnetti, la pose fuori pericolo praticandole la respirazione artificiale.

Gli sconosciuti che percuotono.

La scorsa notte il carrettiere Casalegno Battista, da Verolengo, abitante in via Manzoni, N. 10, si recò al San Giovanni a farsi medicare due ferite lacero-contuse alla testa, che disse prodotte da percosse ricevute in via Cernaia da alcuni sconosciuti, i quali lo assalirono senza alcun motivo. Il dottor Lorda lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Fuoco nella caserma dei doganieri

Ieri sera nella caserma della Dogana in via Cernaia, si manifestò un incendio nell'abitazione del sott'ufficiale signor Randini Filippo. Le fiamme distrussero il mobiglio di tre camere, recando un danno di circa 4000 lire, e furono spente da un reparto di pompieri della settima sezione.

Il signor Randini è assicurato.

Un facchino in grave stato.

Il facchino Giglio Michele, d'anni 67, scivolò sulla scala della cantina della casa N. 10 di piazza Emanuele Filiberto, e battè il capo in modo che riportò la commozione cerebrale. Per cura di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Stato Civile di Torino

12 marzo 1907.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONIO: Bruna Giuseppe con Varetto Felicina.

MORTI: Bosca Carlo, d'anni 84, di Viverone, commesso, via Ormea, 6 bis.

Lanza Giovanni, id. 53, di Rivoli, negoziante, via Alberto Nota, 5.

Ferrero Carlo, id. 50, di Torino, negoziante, corso Vercelli, 4.

Acerboni Margherita n. Adamoli, id. 56, di Vendrogno, casalinga, via Principi d'Acaja, 66.

Bruscolasco Teresa (v.) n. Navaretti, id. 74, casalinga, corso Regina Margherita, 153.

Gasparini G. B., id. 77, di Morello, sarto, via Silvio Pellico, 20.

Massocco Lucia (v.) n. Rustichelli, id. 78, di Asti, casalinga, via Gioberti, 63.

Zina Angela (v.) n. Longo, id. 85, di Vignale, agiata, via Barolo, 5.

Scaglia Albina n. Daghero, id. 54, di Torino, cucitrice, via Giuseppe Grassi, 9.

Rivoltella Giacinta, id. 88, di Avegliano, agiata, piazza Carlo Emanuele II, 8.

Lanza Orsola n. Cavallotti, id. 54, di Rivarolo Canavese, cuoca, via Cellini, 32.

Dassani Giuseppe, id. 36, di Chiaglio, operaio, via Cottolengo, 60.

Gamaldi Giuseppa, id. 68, di Moretta, contadina, via Basse di Dora, 365.

Carollo Caterina (v.) n. Ayres, id. 60, di Viù, casalinga, via Mongineuro, 72.

Longo Margherita, id. 36, di Vigone, religiosa.

Morello Marcello, id. 80, di Borgaro Torinese, mon.

Signori Domenica n. Manzini, id. 31, di Treviglio.

Buttinone Federico, id. 65, di Treviglio, ufficiale.

Garavagno Annibale, id. 64, di Cavallerleone, negoz.

Pola Maria, id. 60, di Rocca de' Baldi, operaia.

Soranzo Pietro, id. 79, di Torino, negoziante.

Boina Giuseppe, id. 66, di Crova, parrucchiere.

Fenzo Francesco Antonio, id. 38, di Chioggia, cetrie.

Ravera Angela, id. 58, di Santa Giulia (Acqui), relig.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residente in questo Comune 1.

Assemblee di Società Anonime.

F. I. A. T.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Fabbrica Italiana Automobili Torino (F. I. A. T.). Per la prima volta gli azionisti vennero radunati nei locali della fabbrica, in un vasto laboratorio dei nuovi edifici, in corso Dante, 40, per l'occasione convertito in..... salone.

All'assemblea presero parte 200 azionisti circa, rappresentanti oltre 65 mila azioni. Presiedeva l'avvocato cav. Lodovico Scarfiotti, al quale facevano corona gli altri membri del Consiglio d'amministrazione e del Collegio sindacale.

Dichiarata validamente costituita l'assemblea, il direttore amministrativo della fabbrica, cav. ingegnere Marchesi, dà lettura della relazione degli amministratori. Questa, dopo aver ricordato le due cause che la Società ebbe a sostenere, passa ad illustrare le cifre del bilancio chiusosi il 31 dicembre 1906, concludendo così: «La determinazione dell'utile dell'azienda fu la esclusiva risultante dell'esercizio industriale, senza, cioè, che siasi tenuto conto di quei plus-valori che per avventura avessero potuto acquistare le singole attività patrimoniali, e al momento del trapasso dei beni dalla cessata Società alla F. I. A. T., e successivamente. Tale utile industriale ammontò a L. 5,257,083 58.

«Il Consiglio ha creduto di accantonare una somma di L. 1,300,000, che iscrisse a riserva straordinaria ed a fondo speciale per imposte, spese varie ed imprevisti: il beneficio netto, di cui all'art. 32 dello statuto, venne così a ridursi a L. 3,957,083 60, sulle quali si chiude il bilancio dell'esercizio 1906, che il Consiglio sottopone all'esame degli azionisti, e che permetterebbe, se approvato nella sua integrità, una assegnazione di L. 35 per ciascuna azione, come dal seguente riparto, a norma di statuto:

Riserva ordinaria 5 0/0	L. 197,854 18
Consiglio d'Amministrazione 10 0/0	» 395,708 36
Direttori e impiegati 5 0/0	» 197,854 18
Azionisti 80 0/0	» 3,150,000 —
A nuovo al 1° gennaio 1907	» 15,666 87

Passando poi ad esaminare la produzione della Fabbrica, la Relazione degli amministratori dice: «Non è conseguenza di soverchia illusione la lieta affermazione nostra che floridissime sono le condizioni della nuova industria in generale, della nostra azienda in particolare: la produzione del 1906 ha rappresentato, per entità e lavoro, il doppio di quella dell'ultimo esercizio della cessata Fabbrica Italiana di automobili; da tutte le manifestazioni nazionali ed internazionali, alle quali abbiamo preso parte, la nostra marca uscì sempre con onore ed accompagnata dal pubblico favore; il nostro campo commerciale andò sempre allargandosi ed estendendosi fino alle più lontane regioni; dove appena il nuovo mezzo di locomozione fece la prima sua comparsa, e quel campo si apre e si presenta oggi sempre più favorevole alla nostra esportazione, tantochè nel corrente esercizio 1907 la nostra produzione ammonterà ad una cifra di circa L. 25,000,000, di cui per 20 milioni destinata all'esportazione.»

E conclude: «Per la vastità del nostro programma e per l'entità della produzione in relazione alla speciale natura dell'industria, molte sono le esigenze, molti i bisogni finanziari che si impongono: il vostro Consiglio, per la fede che gli ispira l'avvenire della Società, è entrato nella decisione di non ricorrere, per ora, ad alcun aumento di capitale, ma di sopperire agli occorrenti bisogni facendo ricorso a quel largo credito di cui la Società fortunatamente gode. Noi crediamo che i nostri mezzi saranno sufficienti a colmare tutte le lacune, a far fronte a tutte le necessità, e fermamente lo crediamo in nome di quei principii di scrupolosa rigidezza e prudenza amministrativa che ci siamo imposti come massima, che ci valse il lusinghiero vostro plauso per il passato e che sarà la nostra guida per l'avvenire.»

Vien data quindi lettura della breve relazione del Collegio sindacale, il quale approva pienamente il bilancio e tutto l'operato del Consiglio d'amministrazione.

Aperta la discussione sulle due relazioni e sul bilancio, l'azionista signor *Billetti* si compiace che il risultato del presente esercizio confermi il continuo progresso dell'azienda. Fa alcune osservazioni di contabilità, ed essenzialmente confrontando alcune valutazioni dei fabbricati e terreni relative allo stabilimento ex-Ansaldi, rileva che la valutazione del patrimonio Ansaldi ha subìto un aumento dal prezzo d'acquisto.

Osserva che molto giustamente il Consiglio contrappone nel passivo un fondo di riserva di 1,300,000 per compensare questa sopravalutazione. Egli però vorrebbe che questa riserva dovesse continuamente rimanere nel passivo intangibile, per impedire che in avvenire possa essere distratta ad altri scopi.

Il ragioniere *Bellino* esprime il giudizio che sarebbe stato conveniente non distribuire tutto l'utile agli azionisti, ma prelevare da esso una somma rilevante come fondo inalienabile di riserva. «Non abbiamo denaro in cassa, — conclude l'oratore, — e vogliamo distribuire quasi quattro milioni agli azionisti!»

Il rag. *Gobbi*, dopo aver ricordato che tutto l'utile in questione è dipendente dall'esercizio industriale, fa notare che esso, per legge e per le disposizioni statutarie, deve essere distribuito agli azionisti. «Mai — dice — si è dato il caso di un'azienda industriale, la quale, a meno che sia completamente liquidata, abbia avuto tutto in cassa il suo utile!

«Inoltre bisogna tener presente che il bilancio che abbiamo dinanzi rispecchia la situazione della Fabbrica al 31 dicembre u. s., e non quella attuale. Il prestito a cui si ricorse ora non ha lo scopo di fornir denaro per il dividendo agli azionisti, ma per sostituire quelle somme che si avevano effettivamente, e che furono destinate ad acquisti e costruzioni per l'azienda. Del resto, è meglio ricorrere oggi al prestito che non averlo fatto in passato: gli interessi decorrono solo da oggi, e non da qualche mese.....»

Il presidente avv. *Scarfoglio* dà quindi brevi spiegazioni ai vari oratori.

Dichiara che nella valutazione delle attività della ex-Società M. Ansaldi e C. esse non sono state portate che in quella cifra nominale con la quale l'Ansaldi è stata assunta e che corrispondono perfettamente al vero. Accenna alla facilità ed alla prontezza con cui l'Amministrazione va di mano in mano facendo diminuire il debito contratto, e conclude: « Siamo così sicuri di poter pagare e presto, che abbiamo firmato noi, amministratori, in proprio, la garanzia! »

Dopo una breve replica del sig. *Billotti*, l'azionista *Ferraris* dice di credere che il Consiglio avrebbe potuto, oltrechè agli Istituti di credito, e prima che ad essi, far appello agli azionisti. Da ultimo l'avvocato *Carlo Nasi*, ricordate le insidie a cui fu fatta segno la F. I. A. T., propone che l'assemblea approvi con plauso tutte le proposte e l'operato del Consiglio d'amministrazione. Calorosi applausi accolgono questa proposta, ed alla unanimità sono approvati il bilancio, le due relazioni e le proposte degli amministratori.

Si procede quindi alla ricostituzione del Collegio sindacale.

Risultano rieletti: *sindaci effettivi*: Bosselli avv. Tommaso, Coro prof. Carlo, Marentino cavaliere Achille; *sindaci supplenti*: Tapparo cavaliere dott. Felice, Billia avv. Carlo Adolfo.

Invitati dal presidente, gli azionisti si recano quindi a visitare i nuovi laboratori della fabbrica.

Cotonificio Rolle.

Ieri si sono radunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti del cotonificio Rolle. Udita la relazione degli amministratori e dei sindaci, hanno approvato il bilancio 1906 che si chiude con un utile di L. 120,004 76 (computati gli ammortizzi e deperimenti necessari) e che viene ripartito in L. 6000 23 in fondo di riserva statutario in ragione del 5 0/0; L. 108,000 dividendo azionisti per 12.000 azioni in ragione di L. 9 per azione; L. 6004 53 in conto nuovo.

Vennero poi rieletti i tre consiglieri d'amministrazione scaduti per sorteggio: Roberto De Ferrari, Emilio Barbaroux ed Ernesto Testa; ed i sindaci: E. Rollo, L. Toeplis e Alessandro Zojà.

Arti e Scienze

Un ciclo Shakspeariano al Circolo Filologico.

Il nostro Circolo Filologico, che tanta parte ha nella vita intellettuale cittadina, ed alle cui riunioni conviene quanto vi è più eletto, di più elegante, di più colto ha la società torinese, ha preso una nuova e geniale iniziativa, la quale non potrà a meno che essere accolta ovunque e da tutti col massimo favore. La Direzione del Circolo si è fatta promotrice di un ciclo di conferenze shakspeariane, ed ha invitato a tenere questo ciclo, che appunto si intitola *Shakespeare e l'opera sua*, Ernesto Ragazzoni.

Guglielmo Shakspeare, l'interprete più profondo che mai abbia avuto la vita umana nelle sue infinite manifestazioni; il possente poeta, che in scene ed in figure immortali ha rivelato tutti i più occulti segreti dello animo e dei cuori, tutte le furie della passione, tutti i sorrisi del sentimento, tutte le torture del pensiero, tutti i delirii della demenza; Guglielmo Shakspeare è uno di quei genî universali, cittadini di ogni tempo e di ogni paese, che sempre ha una grande parola per tutti e per tutti; ed è così che una rapida e viva rassegna della vasta sua opera teatrale non può riuscire che di sommo diletto ed interessantissima.

Il corso shakspeariano del Circolo Filologico, fatto in modo che si dirige anche a chi non ha famigliarità colla lingua del testo, comprenderà una prolusione e sei conferenze.

Ne pubblicheremo fra breve il programma.

Un concerto di beneficenza.

La distinta violinista signorina Luisa Giovannetti darà un concerto la sera di giovedì, 14, alle 21, nel salone della Borsa, Camera di Commercio (via Ospedale, 28) col concorso del dott. Carlo Adolfo Cantù e di un valente tenore torinese.

L'offerta personale è di L. 2, e il ricavo netto sarà devoluto a favore dei poveri visitati dalla Società di San Vincenzo de' Paoli, conferenza dei Ss. Pietro e Paolo.

Il Comitato promotore è così composto: Coppi-Ceriana contessa Elena, Mazzonis-Krumm baronessa Vittoria, Mazzonis-Orsi baronessa Pia, [illegible] Luisa, Beccaria Incisa di Santo Stefano conte Carlo, Della Motta conte Emiliano, Jocteau barone Carlo Alberto, Tasca ing. Luigi.

I biglietti d'invito si dovranno ritirare preventivamente ai seguenti recapiti: Gaidano Paolo, via Garibaldi, 7; Libreria del Sacro Cuore, via Garibaldi, 21; Legatoria Vassoni Massimiliano, via Carlo Alberto, 22; Litografia Felice Gili, via Ormea, 23.

Il programma del concerto è il seguente:

1. Mendelssohn: Concerto in mi minore — 2. *a)* Chopin-Klengel: Notturno op. 72; *b)* Brahms-Joachim: La Danza ungherese — 3. *a)* Giordano: [illegible], romanza; *b)* Simonetti: *Madrigale*, per tenore — 4. Paganini: *Le streghe* — 5. *a)* Schubert-Wilhelmj: *Ave Maria*; *b)* Paganini: *Moto perpetuo*.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

12 marzo — Ore 16.

Borsino nullo o quasi deserto, la maggioranza degli operatori trovandosi all'assemblea della Fiat. Seguirono perciò pochi prezzi, prezzi nominali.

Azioni Banca d'Italia 1318 1/2, 1319, 1317.
» Banca Commerciale 922 1/2.
» Credito Italiano 594 1/2 ex.
» Fiat 485.
» Itala 188, 188 1/2.
» Rapid 104.
» Züst 102 1/2.
» Concimi 508.

13 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 103 02 1/2

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 95, 102 925.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per fine mese corrente 103 10, 103 05.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5: 100 025, lettera 100 125.
Germania 5: denaro 123 325, lettera 123 425.
Londra 5: denaro 25 20, lettera 25 24.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1317, 1310 1/2.
» Commerciale 921 1/2, 920, 920 1/2.
» Credito Italiano 595.
» Fiat 470, 472, 470.
» Itala 187, 188, 186, 188.
» Rapid 103, 102.
» Züst 103, 102, 102 1/2.

Mercato calmo e senza grande attività. Banca alquanto debole. Le Comit, aperta a 921 1/2, fu poco ceduta a 920, per chiudere in discreto e questo prezzo. Automobili incerti e con affari limitati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 10.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 22.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 102 10.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 15.

Banca d'Italia 1320 — Banca Commerciale 923 — Credito Italiano 595 — Banco Roma 115 1/2 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 540 — Immobiliari 304 — Beni Stabili 275 — Imprese fondiarie 130 — Risanamento 48 — Meridionali 775 — Mediterranee 450 — Veneta 224 — Navigazione 476 — [illegible] 527 — Acqua Marcia 1720 — Condotte 866 — Gas 1300 — Pantanella 91 — Zuccheri romani 88 — Terni 1785 — Ferriere 334 — Metallurgica 182 — Elba 548 — Ansaldo 566 — Piombino 207 — Antimonio 348 — Montecatini 210 — Eritrea 15 — Prodotti chimici 216 — Acciaieria 470 — Siderurgica 72 — Elettrochimica 176 — Carburo 1372 — [illegible] 562 — Forni elettrici 96.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Continua la debolezza, e tutto perde nuovamente terreno. La Rendita sola si mantiene stazionaria, mentre la Banca d'Italia fece 1317; Commerciale 928; Edison 633, 632; Viscosa 1362, 1360, 1365; Miani Silvestri 146, 142, 143. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Cattivo andamento, pur non chiudendo ai minimi prezzi della giornata. Colpiti maggiormente i bancari e i ferroviari; Terni fra 1770, 1780; Edison 618, 632; Ferriera 334, 336 50; Miani 146, 141 50, 143 50; Breda 558; Viscosa 1358, 1363. Rendita 103 20 fine mese. Cambio 100 03. Da oggi il Linificio e Canapificio nazionale paga il proprio dividendo in L. 10 per azione. Metalli 182 50.

ULTIME NOTIZIE

L'opera di salvataggio intorno al "Jena"

Un eroe.

Tolone, 13, ore 9,20.

Lo *Jena* è perduto completamente. La sua poppa ha subito delle avarie così spaventose che la nave può essere considerata come distrutta. Stamane si comincerà a vuotare il bacino, e si raccoglieranno i morti annegati o carbonizzati.

Ecco come si narra la morte dell'insegna di vascello Roux: quando avvenne la prima esplosione si chiesero degli uomini di buona volontà per recarsi ad aprire le chiaviche del bacino. Due secondimastri, quattro quartiermastri e tre marinai e l'insegna Roux si presentarono. Il Roux si recò il primo alle prese d'acqua, ed i marinai, vedendolo, era piuttosto corpulento), in pericolo di morte, cercarono di portargli soccorso. Ma il giovane ufficiale, non curandosi del pericolo a cui andava incontro, volle a qualunque costo aprire le chiaviche del bacino, finchè l'acqua, precipitandosi, invadesse il bacino e spegnesse l'incendio. Colpito da una scheggia di obice, il disgraziato fu precipitato nel bacino e tagliato in due, sotto gli occhi degli uomini, terrorizzati. I suoi compagni, senza spaventarsi, continuarono il loro lavoro in mezzo ad una grandine di proiettili. Furono feriti leggermente: ebbero molte felicitazioni, e sarà chiesta per essi una ricompensa.

Il luogotenente di vascello Thomas è morto vittima della sua devozione. E' lui che aveva preso il comando in seconda della nave ed era di servizio al momento della catastrofe.

L'accesso nelle vicinanze della nave è vietato da soldati di artiglieria.

Quante sono le vittime?

Regna sempre incertezza sulle cause e sulla entità della catastrofe. Il numero delle vittime non è certo quello che si era annunziato al primo momento, quando cioè si diceva che vi erano trecento morti ed altrettanti feriti. E' idea delle Autorità marittime che vi siano da ottanta a novanta morti e non vi siano che venti feriti gravi. Gli altri feriti potranno uscire dall'ospedale e da casa loro in due o tre giorni.

Appena arrivato, il ministro della marina si recherà subito sul luogo della catastrofe, donde si saranno potuti ritirare tutti i cadaveri e i loro resti.

Il sindaco di Tolone ha telegrafato al ministro della marina: « Una grande sventura colpisce novamente la valorosa marina colla esplosione della corazzata *Jena*. Le prime notizie annunziano un numero considerevole di vittime del dovere. Mi faccio l'interprete della popolazione intera per esprimervi l'immenso dolore che essa prova in questo giorno di lutto. »

L'esplosione fece crollare tre stabilimenti della città: alcune officine ed i depositi delle pompe hanno i tetti completamente asportati. Lo *Jena*, bruciando sempre, affondò alle 1.30 precise. Un ferito che ebbe i vestiti bruciati, narra di essere miracolosamente scampato: si sentì sollevare dalla esplosione, e qualche secondo dopo si trovava in piedi in fondo al bacino.

Alle ambulanze tutte le squadre furono mobilizzate; gli ospedali principali inviarono subito tutti i loro medici e i loro infermieri. Tutto il pomeriggio fu una sfilata di barelle con feriti e morti. La prima stiva saltata in aria conteneva 300 obici.

Un giornalista potè parlare con il luogotenente Thiercelin, ufficiale cannoniere del *Jena*, che riportò numerose ferite, ma conservò perfetta conoscenza. Il Thiercelin è molto pessimista circa il numero delle vittime fra l'equipaggio, e ritiene che l'esplosione delle polveri abbia creato un'atmosfera assolutamente irrespirabile, e che la maggioranza delle vittime sia morta per asfissia.

Certo Lorenzo Ambrosini ebbe il ventre squarciato: venne trasportato presso la sua famiglia, il cui dolore è straziante.

Scomparvero sette ufficiali, fra cui il capitano di vascello Adigard, il capitano di fregata Vertier, il luogotenente di vascello Thomas, due guardie marine, un medico, il meccanico principale.

Inciciare nelle sue mani una rivoltella.... Ma

Una cannonata per impedire l'estensione dell'incendio all'Arsenale.

Tolone, 13, ore 9,25.

L'ammiraglio Touchard, alla cui dipendenza era il *Jena*, si tiene costantemente al corrente delle operazioni di ricerca. In seguito a suo invito il contr'ammiraglio Manceron ha lasciato la nave ed è andato a farsi curare al proprio domicilio dell'Avenue Aubau. Il sindaco di Tolone si è ieri sera recato a presentare le proprie condoglianze al prefetto marittimo.

Un particolare curioso: Il comandante del *Patrie*, incrociatore ormeggiato a 500 metri dal *Jena*, vedendo tutta l'estensione del pericolo, fece puntare un cannone in direzione della porta del bacino dell'Arsenale, poi fece tirare una granata che ruppe il cassone. La breccia permise all'acqua di inondare il bacino. Se in questo non fosse stata introdotta immediatamente l'acqua, l'incendio si sarebbe esteso alle parti essenziali dell'Arsenale.

A chi le responsabilità?

Parigi, 13, ore 9,15.

I giornali si mostrano molto impressionati del nuovo lutto che colpisce la marina francese. Essi inviano un ultimo saluto alle disgraziate vittime, e deplorano la fatalità che sembra abbattersi sulla marina. Alcuni giornali di opposizione rendono responsabile degli accidenti che si susseguirono in questi ultimi mesi l'Amministrazione, e pretendono che regni nella marina un malessere innegabile, un rilassamento generale, e che è molto probabile che questi accidenti si sarebbero potuto evitare.

Il *Figaro* dice che re Eduardo telegrafò al Presidente della Repubblica per esprimergli le sue condoglianze per il lutto che colpisce la Francia, e le sue simpatie per i parenti delle vittime.

Il *Gaulois* dice che Jean Dupuy, presidente del Sindacato della stampa parigina, ha convocato d'urgenza per oggi i direttori di giornali, onde esaminare se vi era luogo d'intervenire, in una forma da determinare, a favore dei parenti delle vittime della catastrofe del *Jena*.

Il *Gaulois* ha da Tolone: « La corazzata *Suffren*, che si trovava a quaranta metri dal *Jena*, ha sofferto seriamente dall'esplosione e si è coricata quasi completamente su tribordo. »

Le condoglianze inglesi.

Londra, 13, ore 8,5.

Tutti i giornali hanno parole di viva simpatia per la nazione francese, colpita dalla catastrofe del *Jena*, ed inviano alle famiglie delle vittime l'espressione della loro profonda condoglianza.

Il *Times* scrive: « Si sentirà in tutto il paese una profonda commozione e una grande simpatia per i nostri amici e vicini, i francesi, così provati dalla sventura. Le più grandi cure, la maggiore vigilanza non possono evitare interamente i rischi di accidenti sulle navi piene di meccanismi complicati e di esplosivi. Questo è ciò che dimostrano la sorte del *Jena* e la morte di un grande numero di bravi marinai. »

Il Lord Mayor di Londra inviò il telegramma seguente all'ambasciatore francese: « Ho l'onore di pregare V. E. di accettare l'espressione della profonda simpatia della città di Londra in occasione del grande disastro navale avvenuto a Tolone. »

Condoglianze svizzere.

Losanna, 13, ore 8,10.

Il Consiglio comunale di Losanna ha deciso di inviare alle Autorità di Tolone il telegramma seguente: « Il Consiglio comunale di Losanna, apprendendo la terribile catastrofe di Tolone, vi esprime i suoi sentimenti di condoglianza e di viva simpatia. »

L'interessamento di Guglielmo II

Berlino, 13, ore 8,15.

Guglielmo II ha dovuto conoscere la notizia della catastrofe del *Jena* ieri sera verso le 19, poichè l'ufficiale di marina, aiutante di campo dell'Imperatore, si è presentato all'Ambasciata di Francia alle 20 meno un quarto, senza contare che si era già recato al domicilio privato dell'ammiraglio De Jonquières, che però non aveva trovato. L'aiutante di campo imperiale recava al rappresentante della Repubblica a Berlino l'espressione delle vive condoglianze di Guglielmo II. Aggiunse che l'Imperatore era desiderosissimo di avere al più presto possibile i particolari sulla catastrofe, e che S. M. serbava la speranza che il disastro non fosse così terribile come si era dapprima annunciato.

L'impressione in Italia.

Roma, 13, ore 9,10.

Il disastro della corazzata *Jena* produsse qui enorme impressione. I ministri Tittoni e Mirabello telegrafarono le condoglianze del Governo italiano al Governo francese.

Il *Popolo Romano* si augura che ulteriori notizie attenuino la gravità della sciagura prodotta dalla catastrofe del *Jena*. Intanto dice di credere d'interpretare il sentimento generale esprimendo la più viva e cordiale condoglianza alla nazione amica, inviando una simpatica parola di conforto alle famiglie di tante vittime del dovere.

Il *Messaggero* ha da Napoli che gli ufficiali del dipartimento marittimo, appena saputa la notizia del disastro della corazzata *Jena*, telegrafarono a mezzo dell'Ammiragliato le loro condoglianze alla marina francese. La corazzata *Jena* era stata tre anni fa a Napoli, quale nave ammiraglia della flotta francese che accompagnò il signor Loubet.

Lo svio di un treno merci tra Nus e Chambave.

Ci telegrafano da Aosta, 13, ore 11,20:

Un treno merci è deragliato stamane sotto la galleria di Teroy, tra Nus e Chambave. Non vi è nessuna vittima. Causa l'ingombro della linea è sospeso il servizio ferroviario.

REATI E PENE

Il processo per la strage dei carabinieri di Beinasco.

Udienza antimeridiana, 13.

Sono le 9,30 quando dinanzi ad un pubblico folto gli accusati sono condotti nella gabbia e vi prendono posto disinvolti, sempre irrequieto il Raviola. Il Cocchis entrando nell'aula con un sorriso saluta la sorella, ch'è nel pubblico.

Subito il *presidente* dice: — Alasteri, Piccadò. Che cosa avete da dire in vostra difesa? Vi rammentate ciò che risulta a vostro carico per rivelazioni d'Alessandro Teppa?

Raviola. — Con il Teppa personalmente non ho avuto nulla; ma suo fratello mi ha dato una coltellata.

— Ciò non l'avete mai detto.

— Sì.

— E in che epoca foste ferito?

— Prima che il fratello del Teppa fosse stato ammazzato.

— Oh, lo credo. Ma in che anno?

— Nel 1895.

— Ma credete che questo fatto possa determinare tanto odio nell'Alessandro?

— Ma questo non lo posso sapere.

— Voi eravate in ottimi rapporti con il Teppa, eravate compagno di lavoro? Lui lasciò una volta un padrone e subito anche voi lo lasciaste?

— Sissignore.

— E ciò è un mese dopo la strage dei carabinieri. E tornando quel giorno a Moncalieri v'imbatteste in due carabinieri e voi allora narraste al Teppa la vostra partecipazione al misfatto, dicendo che con altri compagni eravate andati ad appostarvi per rapinare un negoziante, ma sorpresi dai carabinieri, dei quali ne avevate riconosciuto uno, li avete finiti. E voi avete detto che avevate inferta una coltellata al Rossi e la ferita fu infatti trovata sul collo del disgraziato milite... Tu portavi il lutto al cappello ed un cappello col lutto fu trovato sotto il cadavere d'un carabiniere.

— Io non ho mai parlato nè con Teppa, nè con altri.

— Tu sei stato messo a confronte con Alessandro Teppa, non hai reagito.

— Mi sono difeso, però.

— Conoscevi nella Piglia?

— Lavoravo insieme.

— Siete stati condannati entrambi per associazione di malfattori. Anche costui accusa te e i tuoi compagni, e vi accusò sul letto di morte. E disse che voi stessi un giorno gli avete raccontata la tragedia.

— Ma se quel giorno c'era anche un certo Magnetti, e questi può dire se io parlai di ciò.....

— Già, ma Magnetti non è stato mai condannato, e di lui non ti fidavi, mentre del Piglia sì, perchè ti era compagno di rapine. Poi il Piglia disse che anche Alessandro Teppa sapeva l'accaduto. Come spieghi ciò?

— Ma io non ho parlato con nessuno.

— Col Piglia hai avuto questioni?

— No.

— E col Cocchis?

— No.

— Ebbene, anche il Cocchis ha raccontato tutti i fatti, come da tue rivelazioni.

— Io ripeto che non ho mai parlato di quegli infelici.....

— Tu negasti di avere un cappello floscio della forma di quello trovato sul luogo del delitto. Ed invece testimoni e testimoni lo riconobbero della stessa forma del tuo.

— Non mi sono spiegato bene.

— A che ora rincasasti la sera del 22 febbraio 1903?

— Alle dieci e un quarto.

— Come puoi ricordare con tanta precisione una data?

— Perchè all'indomani mattina ho sentito leggere sui giornali l'eccidio, ed io pensai che ero rincasato alle dieci e un quarto.

— Perchè non hai mai detto questa circostanza importante in istruttoria?

— Sì che l'ho scritta al procuratore generale.

— Ma dopo le accuse del Piglia.

P. M. — Da chi sentiste leggere.....

— Da certo Garibaldi Armani.

— Ed a che ora?

— Alle otto e mezzo.

— Ma se i giornali non ne parlarono che nel pomeriggio. E fu la *Stampa* delle 14,30 che per prima ne parlò.....

Avv. Gherardini. — Può esservi un equivoco di data.

Avv. Nasi. — Ma lei, avvocato Gherardini, non difende Cocchis? Ebbene, Cocchis dice che il Piccadò s'è con lui confessato.....

Avv. Gherardini. — Io difendo Sinchetto..... e lei lo sa.....

Avv. Nasi (al Piccadò). — Dove avete comprato il cappello, che voi dite a lobbia, e che portavate in quel mese di febbraio?

— Da certo Guercio.

— E dove lo metteste?

— L'ho poi gettato via..... perchè s'era sgualcito al lavoro.

L'usciere gli mostra il cappello in sequestro, ed egli, dopo averlo guardato con qualche indifferenza, dice:

— Questo non è mio.....

Avv. Gherardini. — Si è chiamato ai cappellai di Moncalieri se riconoscevano quel cappello?

Presidente. — Sissignore, e nessuno lo riconobbe.

Gherardini. — Vede!

Avv. Nasi. — Vedremo poi, vedremo poi!

Avv. Gherardini. — Quando parlò il Teppa Alessandro?

Presidente. — Il 15 febbraio 1903.

— E il Teppa Domenico?

— Il 14 febbraio 1903. Ed il Teppa Domenico raccontò il fatto nello stesso modo del Teppa Alessandro, ma per vendetta l'attribuì a tal Bertotto, che invece fu poi assolto in istruttoria. Perchè la giustizia ricerca la verità e non fa vendette....

— Conosci il Teppa Domenico?

— Non lo conosco.

E qui termina l'interrogatorio formale del Piccadò, detto *Scari*, che ha risposto con voce fioca e senza eccessiva loquacità. Ed incominciano le contestazioni sugli interrogatorii scritti.

Presidente. — Come va che negli interrogatorii scritti avete detto che conoscevate il Fissore?

Piccadò. — Fui male compreso..... Ho sempre detto che non lo conoscevo.

Avv. Nasi. — Ma è possibile che Fissore, conosciuto da tutti nella Basso di Moncalieri, non possa essere conosciuto da Piccadò, che sta appunto in quella località?

Presidente. — Poi siete stati condannati entrambi nella stessa associazione di malfattori. Come va poi che avete detto in istruttoria che non vi ricordavate dove avevate passata la sera del 22 febbraio, e ve ne ricordate ora?

— Già, perchè ora Cocchis, Teppa e compagnia mi vogliono rovinare, e la memoria si aguzza per ricordare le circostanze di salvezza. E così mi rammentai che ero stato in casa, sentendo leggere il giornale all'indomani mattina.

— Ma se i giornali non narravano ancora l'accaduto!.....

— Eppure!

— Nel primo interrogatorio vostro non volevate ammettere che avevate il lutto al cappello.

— Io dico che alla festa non portavo simili cappelli.....

— Ma la sera del delitto era sera d'un giorno di lavoro..... cioè era di sabato....

— E nei giorni di lavoro portavo cappelli d'ogni sorta.....

— Ma della forma di quello sequestrato.....

— Ma, può essere.....

Su questo punto il Piccadò incomincia ad esitare e a dubitare.....

Presidente. — E perchè prima hai negato d'aver portato simile cappello?

— Ma ho detto alla festa.....

— Non hai mai fatto distinzione..... Appiccicati al cappello repertato furono trovati dei capelli. Il dottor Abbà trovò quei capelli somiglianti ai tuoi..... E quando ti si strappavano i capelli per prova, tu tremavi.....

Avv. Gualta. — Ma questo è comico.....

Avv. Domiani. — Del resto, questi capelli furono riconosciuti prima come appartenenti a certo Mainotti.

P. M. ed *avv. Nasi.* — Non è vero! non è vero! è' proprio il contrario. E Mainotti non ha mai impallidito....

Difensori. — Uh! uh!

Avv. Domiani. — Ma io parlavo di cappello.. Ed il cappello fu provato su molte teste e andava bene.....

Avv. Nasi. — Lei prima parlava di capelli con un p solo; ma poi quando ha visto che le risultanze le davano torto, allora disse che intendeva parlare di cappello con due p. Un bel giochetto!

Presidente. — Hai tu visto Raviola con una mano ferita?

Piccadò. — Ho sentito dire da gente che s'era ferito nel far legna.....

— Ma tu non parlasti al Raviola?

— Nossignore.

— Pure dicesti al Teppa Alessandro che il Raviola era stato ferito nel conflitto?

— Ma che!

— Pure il Teppa che interesse ha ad accusarti?

— Ma io non so.

Avv. Nasi. — E' un galantuomo?

— Credo.

— Non fu mica suo compagno in malfare?

— No, giocammo qualche volta alle boccie.

Presidente. — Ed a proposito della ferita del Raviola, fu dal dott. Galeano detto che poteva essere prodotta da un colpo di mitraglia.

Avv. Domiani. — Lo vedremo, lo vedremo!

Avv. Nasi, a Piccadò. — Che mestiere fa?

— Il calciaiuolo.

— E allora perchè disse che prima del suo arresto era nell'Albese per la vendemmia?

— M'invitarono al lavoro il Piglia ed il Magnetti.

Presidente. — Ma Piglia disse che era andato là a rubare; e lo disse perchè tanto era sul punto di morire.....

Avv. Domiani. — Ma Magnetti è un galantuomo.

Presidente. — Ma anche il Magnetti in atti ha mentito negando di essere stato col Piccadò e col Piglia.

Avv. Gherardini (al Piccadò). — Insomma, eravate nell'Albese e avete fatto dei furti?

Il pubblico ride a questa domanda, a cui il Piccadò risponde, naturalmente:

— Oh no!

Presidente. — E perchè credi che il Cocchis ti abbia accusato?

— Ma io non so..... forse perchè il Piglia gli ha fatto la vigliaccheria, e lui l'ha fatta a me.....

Avv. Nasi. — Diglielo in faccia al Cocchis!

Presidente. — Lo faremo dopo il confronto.

Piccadò. — Insomma, io non so nulla dell'uccisione di quegli infelici.....

Avv. Nasi. — Ma allora Cocchis è un bugiardo?

— Ma io non so perchè mi voglia rovinare.

— Se hai altro da dire parla.....

— Ma cosa vuole che gli dica?

— Voglio che ti difendi.

— Ma se non so nulla io!

Il Piccadò si siede senz'altro.

Il presidente si dice stanco e sospende per cinque minuti l'udienza. E quando si riprende viene la volta di Fissore, il quale finalmente scodellandosi dice:

INTERROGATORIO DI FISSORE.

— Io conosco Piccadò, ma non gli ho mai parlato. E può, signor presidente, interrogare tutta Moncalieri.

— Ma se vi hanno condannati entrambi per associazione di malfattori?

— Sono stato condannato innocente su rivelazioni d'una spia falsa.

— E il Raviola lo conoscete?

— Fin da bimbo.

— E l'avete visto ferito ad una mano?

— Me ne accorsi un giorno che giocava al bigliardo, e mi disse che s'era data una martellata sul lavoro.

— E Sinchetto lo conoscete?

— Di vista.

— E il Piglia?

— No.....

— Ma se disse: « Fossi sicuro di sortire dal carcere come Fissore è sicuramente l'assassino dei carabinieri..... » Tu sei stato condannato parecchie volte?

— Non vuol dire che uno perchè è pregiudicato debba credersi subito colpevole di tutto e fargli tagliare la testa.

— A ventun anno foste condannato a 3 anni per grassazione?

— Fu un'ingiustizia; mi condannarono per testimonianze di gelosie....

Nasi. — Sei stato anche a domicilio coatto?

— Sissignore, a Favignana.

— Hai conosciuto un certo Bertotto?

— Mah! non mi ricordo.

Presidente. — Dunque sei accusato del fatto dei carabinieri?

— Quel giorno portai una barca di sabbia alla Madonna di Carignano e mi recai da mio fratello. Questi non era in casa e l'andai a cercare sul lavoro. Mi volle invitare a bere, ma il vino era cattivo.

— Ma come ricordate tutto questo, dopo quattro anni?

— Ho avuto tempo di pensarci stando in galera.

Avv. Nasi. — Vedrà, presidente, che per ragioni d'orario dovè prolungare la sua fermata a Carignano.

Fissore. — Sono poi andato a comprare del tabacco, a bere, e sono ritornato a Moncalieri coll'ultimo treno.

Nasi. — Ma perchè ritornò a Moncalieri se il domani mattina all'alba doveva ritornare a Carignano a prendere la barca per la caccia all'anitra?

— Non poteva mica dormire a Carignano; non ho mica tanti denari!

— Ora senti: una guardia sentì narrare da un individuo che la notte del delitto tua moglie t'avrebbe detto, inorridita: « Ruba quanto vuoi, ma non uccidere, e specialmente i carabinieri..... » Tu le avresti detto: « Stasera l'ho fatta grama; non ho potuto rubare ed abbiamo ucciso i carabinieri. »

Avv. Gherardini. — Ma lei sa che la guardia non ricorda quale fu l'individuo che gli riportò quelle cose, che aveva detto di aver sentito nella casa del Fissore.

Avv. Domiani. — Lasciamo finire al Fissore il suo racconto della partita di caccia.

Fissore. — La mattina dopo, ritornando nella barca a Carignano, trovai il fratello del cappellaio Guercio. Giunti a Carignano, il cacciatore che lo accompagnava fece le provviste di bocca; poi saltammo nella barca e facemmo caccia....

Presidente. — Ma tutto questo è inutile, perchè accadde il giorno dopo.

Avv. Damiani. — Chi avesse commesso tale delitto di cui si imputa il Fissore non andrebbe a caccia tranquillamente.....

Avv. Nasi. — Oh i tipi come Fissore sì..... sì.....

Presidente. — Come va che vostra moglie nelle prime ore del mattino della domenica, prima che i giornali lo narrassero, raccontava l'eccidio?..... A quell'ora neanche a Beinasco non si sapeva.

Avv. Domiani. — Con chi parlò?

— Con i coniugi Rita.

— E come possono questi coniugi ricordarsi la data precisa?

— Perchè i coniugi Rita, impressionatissimi, comprarono subito i giornali e non videro la notizia. Comprarono la Stampa al pomeriggio e trovarono la conferma del racconto. I Rita sono ottima gente.

Fissore. — Ma se hanno detto che mia moglie accompagnava i bimbi a scuola. E ciò è falso, perchè di domenica non si portano i bimbi a scuola.

Avv. Nasi. — I Rita hanno qualche ragione d'odio verso di voi?

— Non credo.

Presidente. — Sapete, Fissore, che il vostro amico Sina, condannato con voi nell'associazione, disse che voi eravate re dell'eccidio. Vostra moglie, poichè vi lamentavate che vi portava poco cibo in carcere, disse una volta: « Dovrebbe star zitto, perchè ce ha delle gravi sulla coscienza. » Cocchis, Piglia e altri vi hanno formalmente accusato.

Fissore dà una scrollata di spalle, ed il presidente, dando un'occhiata all'orologio, poichè è mezzogiorno, rinvia il processo al pomeriggio.

Cini.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POSSO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cresini, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Norma*, opera in tre atti del maestro Bellini (Serata popolare). — Ingressi per questa sera: platea L. 1, seconda galleria L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO (Impresa spettacoli straordinari d'opera), ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, musica di G. Verdi (1.a rappresentazione). — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Caimmi), ore 20,45: *Romanticismo*, dramma in 4 atti di G. Rovetta. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggani, diretta da Dante Majoreali), ore 20,45: *I Vagabondi (Die Landstreicher)*, operetta in tre atti, musica del maestro Zeihrer — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *La salvezza*, commedia in tre atti di Oreste Fasolo; *I pôiti fastidi*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 60.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Alle ore 18 di ieri spirava serenamente il

Cav. GHIRARDI dottor PIETRO

d'anni 54.

Medico Municipale.

Ne danno, angosciati, l'annunzio la moglie ERNESTA BATTAGLIA; i figli TERESA, ISABELLA e GIULIO; i fratelli dottor GIUSEPPE e LUIGI; le sorelle TERESA DAVANZO e ANNA LORETZ; i cognati e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 14 marzo, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via Vittoria, N. 27 (Barriera di Lanzo).

Non si mandano personali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

I fratelli, sorelle LONGO, unitamente ai nipoti, cognati e parenti tutti annunziano la morte della compianta loro sorella, zia, cognata e congiunta

Angiolina Longo fu Nicola
Vedova del Cav. Carlo Zina

avvenuta improvvisamente alle ore 16,30 dell'undici corrente.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 13, ore 16, partendo dall'abitazione via Baruia, 5.

Torino, il 12 marzo 1907. • 5660

Non si mandano partecipazioni particolari.

La vedova e le famiglie ASDENTE e CASALEONO ringraziano vivamente l'egregio Comandante del 5° Regg. Artiglieria, l'Ufficialità e l'intero Presidio, i quali tutti indistintamente vollero intervenire ai funerali; gli Istruttori d'equitazione, le Rappresentanze del 17° Cavalleria Caserta, del 69° e 26° Fanteria, del 5° Genio Minatori, della Brigata Ferrovieri, della Legione dei RR. Carabinieri, dell'Arsenale di costruzione, delle Esperienze di artiglieria; il Municipio di Venaria, il Circolo Sociale, la Società Filarmonica, i colleghi ed amici che tutti portarono l'ultimo tributo d'affetto al loro compianto

Edmondo Asdente

Istruttore d'Equitazione

e chiedono venia a quanti, in così dolorosa circostanza, non fosse pervenuto il triste annunzio. • 5662

Cesarina Goffi Costamagna

d'anni 54

dopo breve malattie, munita dei conforti di nostra S. Religione, decedeva oggi, alle ore 15.

Il marito, la famiglia, i parenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura si farà a Stupinigi verso le ore 10 del 14 corr. mese, partendo dalla via Nizza, n. 165.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, 12 marzo 1907.

Vittorio Derossi

annunzia, addoloratissimo, l'improvvisa perdita del suo unico e caro fratello

Cav. Giuseppe

d'anni 30

Capo dei Servizi Esteri dei Grandi Magazzini del Printemps di Parigi,

avvenuta a Nizza Marittima oggi, 12 marzo. 5660

Le figlie e la famiglia del compianto

ERNESTO CALANDRI

Direttore della Società Telefonica per l'Alta Italia Sede di Torino,

ringraziano, riconoscenti, quanti vollero rendere l'ultimo affettuoso omaggio all'adorato Estinto.

La **Seta Svizzera** è la migliore!

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette: Echizes, Taffetas lustré, Louisine, à jour, Mousseline, di cm. 120 di altezza da L. 1.35 al metro, in nero, bianco, a colori uniti e variotinti, come pure abiti e camicette di batista, ricamati.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L 12 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa

per la cura RADICALE A BASE DI TERAPIA FISICA delle

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 27.

Consulti: Ore 16-17. Dalle ore 17 alle 19 (giov. e Dom. esc.) a tariffa ridotta. Opuscolo gratis.

CREDITO ITALIANO

Pagamento Dividendo 1906 e Cambio Titoli

Sottoscrizione a 40.000 Azioni nuove

(Vedi avviso in sesta pagina) 5178

Quando la vita è in bilico la qualità del rimedio spesso decide della partita.

La Emulsione SCOTT

è la più completa preparazione d'olio di fegato di merluzzo che esiste, è composta esclusivamente col processo originale di Scott ed in essa non entra che olio di fegato di merluzzo medicinale di Norvegia.

Le indicazioni terapeutiche della **EMULSIONE SCOTT** si estendono agli stati più gravi delle malattie costituzionali a lento decorso e cioè dalla gracilità alla rachitide, dalla scrofola alla tubercolosi, dal linfatismo alle malattie cutanee, nelle convalescenze, ed in ogni caso dove sia necessario attivare i poteri fisici.

Badisi di avere la Emulsione portante la marca del pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, sulla fasciatura della bottiglia.

Con i rimedii autentici si curano i mali, non colle imitazioni! La temperatura esterna non influisce sull'azione del rimedio, può usarsi con ugual profitto nelle stagioni calde come nelle fredde. Trovasi in tutte le farmacie.

SPORT

L'aereo Club inglese promuove studi e costruzioni di aeroplani.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 16:

Le Autorità del King's College, una delle scuole più importanti dell'Università di Londra, si sono poste per cooperare col l'Aereo-Club inglese per procedere ad esperienze scientifiche relative alla costruzione degli aeroplani.

Il prof. Herringham, del King's College, che partecipò alla corsa Gordon Bennet del mese di ottobre scorso, dichiara in una intervista che egli e i suoi colleghi si occuperanno in particolar modo nel cercare la migliore forma di elica. [illegible]

Ulteriormente, questi troveranno le più sicure applicazioni e saranno usati quasi dappertutto. I premi che saranno offerti alla prossima Esposizione dei modelli di aeroplano a Londra ascendono a 2250 franchi. Una trentina di modelli sono già iscritti. Il prof. Herringham aggiunse che il King's College pone i suoi laboratori a disposizione degli inventori, ed ogni membro dell'Aereo-Club e non, desideroso di sottoporre la propria invenzione ne faranno gratuitamente la prova.

IPPICA.

Le Corse a Bracciano.

Una caduta del tenente Santini.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

Le corse di Bracciano, organizzate dal principe Enzo Odescalchi, non ebbero quel concorso di pubblico che si sperava, dati anche il numero ristretto e la qualità dei cavalli inscritti. Un vento fortissimo, impetuoso, disturbò completamente lo svolgersi delle corse. I gitanti, partiti con treno speciale, trovarono la campagna biancheggiante di neve, caduta durante la notte.

La prima corsa, per gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto, mostra ottimi cavalieri. Corrono: *Genio*, montato dal sottotenente Vanni; *Eden*, dallo Sponselli; *Ircoli*, dallo Scarampi; *Intrepido* da Amalfi; *India*, da Marocchi; *Gamia*, da Vitale; *Genzargenta*, da Salazar; *Giglio*, da Malinverni. Arrivano: 1.o *Giglio*; 2.o *Genio*; 3.o *Eden*; 4.o *Gamia*. Siccome *Genio* ha mancato un ostacolo, viene squalificato, e così al 2.o posto passa *Eden*; 3.o *Gamia*.

Nella seconda corsa corrono: *Sans-Gêne*, montata da Sforza-Ruspoli; *Butterfly*, da Enzo Odescalchi; *Gina*, da Capece; *Croce*, da Viviani; *Woldmar*, dal conte Rossi-Scotti; *Frida*, dal conte Kroedi. Arrivano, dopo gara disputatissima: 1.o *Sans-Gêne*; 2.o *Woldmar*; 3.o *Butterfly*; 4.o *Gina*.

Nella terza corsa, per ufficiali di Tor di Quinto, corrono: *Gentilina*, montata dal sottotenente Camis; *Gemma*, da Amalfi; *Giannetto*, da Marocchi; *Galatea*, da Vanni; *Rammen*, da Tosti; *Ibrahim*, da Ferro; *Giovinetta*, da Tuffanelli; *Ginger*, da Rambay; *Gianduja*, da Vesario. Arrivano: 1.o *Giovinetta*; 2.o *Gianduja*.

Nella quarta corsa partono otto concorrenti, e arrivano: 1.o, splendidamente, *Giannetto*, montato dal marchese Cusani; 2.o *Butterfly*, da Enzo Odescalchi; 3.o *Fire Ball*, del tenente Martin Franklin.

Nell'intermezzo fra la seconda e la terza corsa fu servito agli invitati un rinfresco. Durante la quarta corsa cadde il tenente Santini, che fu trasportato in automobile a Roma, avendo riportato una commozione cerebrale.

Più tardi giunge la notizia che presso Stazione Crescicchie si è rovesciato lo stesso automobile. Il telegramma giunto parla d'un ferito grave, ma non si conosce chi è. Mancano altri particolari.

SCHERMA.

Torneo militare internazionale all'Aja

Le vittorie degli ufficiali italiani.

Un avvenimento schermistico di eccezionale importanza si è svolto, senza rumore per noi italiani, nei giorni 26, 27, 28 febbraio, 1° e 2 marzo all'Aja. La Società Reale di scherma degli ufficiali neerlandesi aveva organizzato un torneo internazionale di scherma. La riuscita così completa di tale festa si dovette essenzialmente all'ottima organizzazione del torneo per parte degli ufficiali neerlandesi, i quali, con grande slancio, ed affrontando le più grandi difficoltà, con assiduo lavoro e molto senno di tatto provvidero egregiamente, allietando assai agli ufficiali esteri il felice soggiorno nella loro capitale col circondarli delle più squisite cortesie, dei pensieri più gentili.

E' la prima volta che ufficiali delle varie nazioni d'Europa si riuniscono in pieno affratellamento per misurarsi con le armi cortesi. Al torneo si inscrissero più di un centinaio di ufficiali di varie nazioni: belgi, francesi, svedesi, russi, danesi, serbi, numerosi olandesi e quattro ufficiali italiani, e cioè: Alessandro Pirzio-Biroli, tenente 5.o bersaglieri; Giuseppe Pirzio-Biroli, tenente 22.o cavalleggeri *Catania*; Tommaso Robba, tenente 1.o alpini, tutti comandati alla Scuola di guerra, e Luigi Perino, tenente 23.o fanteria. Nei cinque giorni nei quali si svolse il torneo il gruppo italiano ebbe modo non solo di riportare brillante vittoria, ma anche di acquistarsi le universali simpatie. E che la vittoria sia stata brillante lo dimostra la lunga lista di premi vinti: 1.o premio di rappresentanza (fioretto), contro le équipes belga, olandese, svedese e russa; tre coppe d'argento, una ad ogni membro della rappresentanza; premio speciale al tenente G. Pirzio-Biroli; 1.o premio campionato individuale al tenente T. Robba; 3.o premio tenente G. Pirzio-Biroli; 7.o premio tenente A. Pirzio-Biroli; altri tre premi nelle gare collettive e individuali; in complesso: 6 coppe d'argento, 4 di bronzo, grande medaglia d'oro di S. A. R. il Principe dei Paesi Bassi ed un oggetto d'arte.

Il gruppo italiano fu così trionfatore, con maggior merito, se si consideri che nessun rappresentante italiano era nella Giuria. Se si pensa poi al numero e al valore di taluni dei concorrenti, non si può esimersi dal rallegrarsi coi fortissimi tiratori per il loro trionfo così completo.

LOTTA.

Pampuri vince la cintura d'argento

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 9:

Al politeama Alfieri terminarono iersera le interessanti gare di lotta fra dilettanti per la disputa della cintura d'argento dorata, promosse dal Sorente Sporting Club. Riuscì vincitore Pampuri, di Milano, a pari punti, con Grenna, di Genova; 3.o Gargano Andrea; 4.o Coscia; 5.o Ne; 6.o Rostelli; 7.o e 8.o Pedercoli e Re; 9.o Vaglio.

Il gran Premio Reale fu assegnato al Club Atletico Milanese. Serata splendida, ordinata; pubblico numerosissimo.

FOOT-BALL.

Un "match" di foot-ball a Vercelli

La Pro Vercelli batte l'Unione Sportiva Milanese.

Ci scrivono da Vercelli, 12:

Interessantissimo il *match* di foot-ball fra la prima squadra della Pro-Vercelli e la prima dell'Unione Sportiva Milanese. Vinse la squadra vercellese con un *goal* a zero; e la sua vittoria sulla fortissima squadra milanese ha destato nei giovani nostri il più grande entusiasmo, come buon auspicio per le imminenti gare di campionato.

Il terribile sbaglio

e la colpevole negligenza di una monaca all'Ospedale Pammatone.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 21:

Il *Lavoro* di questa mattina denuncia un gravissimo fatto avvenuto nell'Ospedale di Pammatone la sera del 21 gennaio. Una bellerina di [illegible] anni, certa Giovanna Manitto, di Celice Ligure, veniva ricoverata all'ospedale per venire curata di una malattia celtica. La sera del 21 gennaio, verso le 21, la monaca di servizio in quella camerata diede all'infermiere due pacchetti perfettamente eguali, uno dei quali conteneva della polvere purgativa di sen sen, l'altro del sublimato corrosivo, destinato a preparare un bagno all'ammalata. Consegnati i due pacchetti, la monaca si ritirò nel dormitorio. L'infermiere per errore diede all'ammalata la soluzione di sublimato corrosivo. La disgraziata fu assalita poco dopo da atroci dolori. L'infermiere, avvedutasi nella notte del gravissimo errore, corse a renderne avvertita la monaca, la quale peraltro non si mosse, e invece di fare avvisati i sanitari, disse: « Attendiamo il giorno e la visita dei medici. Vedremo allora il da farsi. »

Intanto la disgraziata Manitto era assalita da atrocissimi dolori, e soltanto al mattino, alle ore 8, fu trasportata nell'ambulanza, dove le venne operata la lavatura dello stomaco. La Manitto, in seguito all'avvelenamento, cessava di vivere, perchè la lavatura non aveva potuto produrre tutto l'effetto in causa del ritardo.

Il *Lavoro* denuncia questo fatto, invocando una completa luce per stabilire le responsabilità. Le rivelazioni del *Lavoro* sono esatte. La notizia del gravissimo errore pervenne alla Procura del Re prima ancora che avvenisse il decesso della disgraziata ammalata. La Procura del Re si affrettò a rimettere gli atti al pretore del secondo mandamento, il quale continua tuttora nelle indagini per accertare le responsabilità.

Un grave processo alle Assise di Vercelli

I due delitti di Bognanco Dentro — Un uomo precipitato da una voragine — Un altro sgozzato in un fienile.

Ci scrivono da Vercelli, 12:

Tal Cassina Placido lavorava a Bognanco col cognato Scrimaglia Domenico, un giovinotto di 19 anni, fratello di sua moglie e segantino come lui. La voce pubblica dice che lo sfruttasse e lo maltrattasse nei tre mesi di convivenza in comune (i primi mesi del 1905), tanto che lo Scrimaglia decise di dividersi dal cognato e dalla sorella, associandosi invece a tal Fontana Giovanni, l'altro imputato odierno, mentre il Cassina Placido si associava al fratello suo Antonio. Quasi non bastasse il fatto della separazione e della società fatta col Fontana, suo rivale nel mestiere, ad eccitare l'animo del Cassina Placido si aggiunse un'altra circostanza: la madre dello Scrimaglia, suocera del Cassina, essa pure maltrattata dalla figlia e dal genero, sfogavasi anche pei soprusi usati al figlio Domenico, faceva testamento e favoriva questi in modo speciale. E questo fu nuova ragione di rancore del Cassina contro lo Scrimaglia.

Il 25 novembre 1905 il Fontana e lo Scrimaglia si incontrano col Cassina Antonio nella borgata San Lorenzo, nell'osteria di tal Ambrogio Rossi, dopo essersi già trovati in altra osteria; fra entrambi i luoghi corrono parole aspre fra le due parti. Ma è tardi, e si avviano per ritornare alle loro case; prima il Fontana e lo Scrimaglia, poi il Cassina Antonio. Quando questi giunge sopra un ponticello che sovrasta ad una voragine spaventevole, una cascata che mette in moto il mulino detto del Rì, e cammina con una candela accesa in mano per rischiararsi i suoi passi, è affrontato dal Fontana — narra lui — e gettato giù dal ponticello nel burrone sottostante.

Il Cassina, il quale cade supino nel letto del torrente, si salva per un vero miracolo, perchè nessuno del paese crede possibile a chi cade là dentro la salvezza. E' ferito al capo, alle spalle, alle mani, alle gambe; ma riesce a cavarsi di là, e, tutto inzuppato d'acqua, grondante sangue dalle numerose ferite, ripara, prima nella casa di tal Migliorino, poi in quella di certo Eppis Giacomo, dove resta in cura. La malattia durò 24 giorni, e per due mesi il Cassina impossibilitato di attendere al suo ordinario lavoro.

Pochi giorni dopo veniva scoperto un altro grave delitto. Il 4 dicembre, in un fienile appartato e deserto, di proprietà del Cassina Placido e dello Scrimaglia Domenico, questi, il compagno del Fontana nella gita notturna del 25 novembre, è trovato cadavere, con la gola tagliata. La ferita è orribile, e si estende per tutta la parte anteriore del collo fin oltre la laringe. La morte doveva essere stata fulminea e risalire a parecchi giorni.

L'ultimo giorno in cui lo Scrimaglia era stato visto fu il 29 novembre; lavorò col Fontana sino a sera; poi cenò con tal Pontivoli e uscì dalla casa di questi verso le 19,30. Dopo più nulla si seppe di lui fino alla scoperta del cadavere. Fu tosto escluso che potesse trattarsi di suicidio. Sotto la testa del morto fu trovato un coltello intriso di sangue, chiuso; e non era ammissibile che, ove lo Scrimaglia si fosse inferta la grave ferita, avesse avuto ancora la forza di chiudere il coltello. D'altra parte, si trovarono spruzzi di sangue fin sulla porta, che era stata trovata chiusa; e quindi evidentemente si trattava di assassinio, e l'assassinato era stato sorpreso e colpito mentre dormiva.

Vuolsi che lo Scrimaglia temesse il cognato Cassina Placido, e mutasse sovente il luogo del suo notturno riposo; per questo in quella sera aveva scelto quel fienile.

Il Fontana ed il Cassina Placido furono così rinviati alle nostre Assise, dove comparvero questa mattina, imputati: il primo del mancato omicidio del Cassina Antonio; il secondo dell'omicidio dello Scrimaglia.

Il primo ad essere interrogato è il Fontana, il quale nega l'imputazione fattagli. Quando uscirono dall'osteria del Rossi, precedendola, lui e lo Scrimaglia non videro più il Cassina Antonio. Il Fontana è tranquillo, sorridente, sereno, e parla di questi fatti come se non lo riguardassero.

Il Cassina Placido, interrogato dopo, è invece piuttosto cupo, con lo sguardo fisso; ma pare si tratti di una conseguenza della sordità della quale è affetto. Ed è sordo tanto che deve essere portato fuori dalla gabbia; ed appare completamente vestito di una *mi*-*lalina* chissà donde venuto, che gli dà un aspetto alquanto ferravilliano.

Anche lui nega; le macchie di sangue sui pantaloni sono dovute al fatto che egli soccorse pochi giorni prima presso il fratello ferito. Nega di aver odiato suo cognato: possono esergli sfuggite delle parole, ma non aveva seri rancori contro di lui. Avanza l'ipotesi d'una vendetta di contrabbandieri, il cognato suo occupandosi sovente di contrabbando.

Presidente: Quaglia; P. M.: Revere; Difesa: Borino e Sartacchi pel Cassina; Lanteri e Mandosio pel Fontana.

Il processo del Principe Colonna.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Per l'udienza del 22 corrente innanzi alla quinta sezione del Tribunale si discuterà il processo di adulterio a carico del principe Fabrizio Colonna e della signora Sartini. Il marito di costei si è costituito Parte civile.

Il suicidio di un condannato in carcere.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 20:

Mercoledì scorso i giurati della nostra Corte di Assise condannavano alla pena di 16 anni e due mesi di reclusione tal Francesco Vitali, di 23 anni, accusato di mancato omicidio e di ferimento a danno della sua padroncina diciannovenne Rosa Invernizzi, di cui era pazzamente innamorato. Si trattava di un dramma passionale, ed il verdetto dei giurati fu da tutti ritenuto troppo severo. Lo stesso presidente, terminato il processo, dopo pronunciata la sentenza, credette di dover confortare il condannato, dicendogli che colla buona condotta avrebbe potuto farsi diminuire la pena. Dopo la condanna il Vitali si chiuse in un assoluto mutismo e non cessò dal piangere. L'altra sera i guardiani, che entrarono per la solita visita nella cella del condannato, si trovarono di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Il detenuto si era ucciso appiccandosi con un asciugamani all'inferriata della finestra.

La notizia era tenuta gelosamente nascosta, e fu soltanto per un'indiscrezione dello stato civile che si è giunti a conoscenza di questo triste dramma carcerario.

Allagamenti in Savoia.

Ci telegrafano da Chambéry, 12, ore 20:

Le pioggie persistenti e la temperatura mite che fa fondere le nevi accumulate sulle montagne hanno ingrossato i torrenti, di cui parecchi straripano ed allagarono le campagne. Nei dintorni di Saint-Badolph la situazione è inquietante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,4; ore 15: 738,0; ore 21: 741,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,9 Minima + 2,0

Piazza Castello — Nella loggia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 10,0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 0,1

14 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 46; tramonta alle ore 18, minuti 30.

Giorno della luna 0. Luna nuova alle ore 7,4.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 8,0

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 8,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.1	8.9	sereno	Pietroburgo	—8.4
Milano	11.9	2.9	»	Mosca	0.[illegible]
Brescia	—	—	—	Amburgo	—1.2
Venezia	8.2	0.8	sereno	Vienna	—1.4
Bologna	8.[illegible]	0.8	»	Trieste	—
Ancona	12.0	1.4	coperto	Madrid	8.9
Livorno	12.0	2.0	sereno	Alessandria	18.6
Firenze	10.1	2.2	3/4 cop.	Parigi	4.5
Roma	12.6	2.0	»	Nizza	12.4
Bari	14.0	4.2	coperto	Ginevra	4.0
Napoli	13.2	0.1	nevoso	Costantinopoli	14.4
Palermo	14.4	10.2	1/4 cop.	Malta	20.9
Messina	15.5	6.4	»	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 774 al nord-ovest della Francia; minima a 751 sul Canal d'Otranto.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso di uno a sei mm. al sud e Sicilia; salito altrove, fino a 12 mm. all'estremo nord. Temperatura diminuita; pioggie, nevicate e temporali; venti forti settentrionali; mare agitato o molto agitato. Barometro a 751 sul Canale d'Otranto; a 774 al nord.

Probabilità: Cielo nuvoloso, con qualche pioggia, sull'Italia Meridionale e Sicilia, in gran parte sereno altrove; venti settentrionali moderati al nord, forti altrove; mare agitato, massime lungo le coste meridionali.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 12 marzo 1907.

Mercato senza affari.

Grani Piemontesi: quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 25 — — Grani esteri di forza da 26 — a 26 50 — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionali da 21 50 a 22 75 — Avena estere da 20 — a 20 50 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 31 50 a 32 25 — Riso buono da 32 50 a 33 25 — Riso fioretto da 33 50 a 34 75 — Riso camolino da 30 50 a 32 75 — Riso giapponese da 29 75 a 31 75 — Farina marca numero uno da 32 75 a 34 25 — Farina marca 2 comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca 2 superiore da 32 75 a 33 25 — Semola dura da pasta da 33 da 33 50 a 41 — — Farinaccio da 15 — a 16 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 15 — a 15 50 — Fave da 18 50 a 19 75.

Avena e riso fuori dazio.

Sementi primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino (1) al quint. da L. 135 a 140 — Trifoglio buono mercantile da 125 a 135 — Erba medica extra-fina (1) da 14 a 115 — Erba medica buona merc. da 105 a 115 — Maggenga italiana garantita da 30 a 40 — Raygrass perenne forestiere da 30 a 35.

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola. *La Commissione.*

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 marzo 1907.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 50 a 26 50 — Segala da 19 50 a 20 — — Avena da 22 50 a 23 75 — Riso da 31 15 a 40 75 — Meliga da 15 — a 16 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 75 a 34 25; Id. marca 2 comune da 31 75 a 32 50; Id. marca 2 superiore da 32 75 a 33 5 — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 50 — a 54 —; Id. da pasto da 47 — a 49 —; Id. meridionale superiore da 46 — a 53 —; Id. comune da 42 — a 45 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 50 a 0 61 — Legna dolce da 0 37 a 0 40 — Carbone di legna 1ª qualità da 2 00 a 0 60; Id. 2ª qualità da 0 60 a 0 67 — Coke per quintale da 3 40 a 3 60.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 20 a 1 30 — Id. (ricetta) da 1 05 a 1 05 — Id. (terzuolo) da 0 90 a 0 90 — Paglia da 0 60 a 0 65.

Polli per capo da L. 1 75 a 3 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 — a 7 50 — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 5 — a 5 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 10 a 2 50; Id. 2ª qualità da 2 70 a 2 20.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 75.

Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogramma da L. 4 — a 4 50; Id. 2ª qualità da 3 — a 3 50; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1ª qualità da 4 — a 5 —; Id. 2ª qualità da 1 50 a 1 80; pesci minuti da 0 50 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 70 a 1 25 — Cipolle da 0 80 a 1 25 — Carote da 1 15 a 1 50 — Spinacci da 3 — a 3 15 — Pomidoro da — a 0 — — Rape da 0 45 a 0 60 — Fagiuoli da 3 — a 6 — Castagne verdi da 1 70 a 1 80 — Castagne bianche da 2 50 a 3 50 — Cardi per collo da 0 70 a 1 — — Cavoli per dozz. da 0 70 a 1 — — Cavoli fiori da 0 — a 0 —.

Uva da tavola da 0 — a 0 — — Pere da 4 — a 14 — — Mele da 2 a 8 —.

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 50 — Vitelli da 1 30 a 2 00 - Buoi grassi prima da 1 50 a 2 00 — Moggie e tori da 1 125 a 1 575 — Vacche grasse da 1 075 a 1 525 — Vacche e tori meno nutriti da 0 [illegible] a 1 [illegible] — Maiali da 1 50 a 2 — — Montoni e pecore da 1 20 a 1 50 — Agnelli da 1 40 a 1 80 — Capretti da 0 — a 0 — — Capre da 0 — a 0 —.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Fino piccola forma da 0 43 a 0 51 — Fino forma ordinaria da 0 38 a 0 41 — Casalingo da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paste 1ª qualità da 0 60 a 0 70; Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 12 marzo 1907.

Organzini	C. 16	Kg.	1.[illegible]
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 5	»	106,07
Articoli diversi	» 5	»	367,63
Totale	C. 26	Kg.	[illegible]
Sole pesate	» —	»	—,—
Totale	C. 26	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 144	Kg.	[illegible]
Pesati	» 75	»	[illegible]

Mercati di Genova.

GENOVA, 12 marzo 1907.

Olio d'oliva. — Perdura il sostegno nei prezzi di tutte le qualità siano estere che nazionali, e particolarmente nelle fine ed extra, di cui siamo mancanti. Quotasi:

Riviera ponente, da L. 130 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante, da 125 a 125 — Id. (Tortosa) fino, manca — Tunisi, da 120 a 125 — Bari extra, da 125 a 125 — Id. fino, da 115 a 120 — Bitonto extra, da 125 a 135 — Molfetta, da 130 a 135 — Sicilia fino, da 120 a 125 — Id. mangiabile, da 105 a 110 — Calabria comune, da 105 a 110 — Sardegna fino, da 125 a 130 — Id. mangiabile, da 115 a 120 — Toscana fino, da 130 a 135 — Id. comune, da 115 a 125 — Abruzzi, da 125 a 135 — Romagna, da 120 a 130 — Alsaliero, da 50 a 56 — Da ardere giallo lampante, da 96 a 103.

Il quintale consegnato Genova.

Olii diversi. — A prezzi stazionari. Quotasi per imbarco marzo-aprile:

Cotone Prime summer americano, cif. Genova, L. 80 — Id. Winter, 85 — Sesamo extra, consegnato Genova, 112 — Id. sopraffino, 110 — Id. fino, 108 — Cocco Copràh (uso Marsiglia), 104 — Id. (1.o bianco), 106 — Id. Cocin (bianco neve), 106 — Lino crudo, 78 — Id. cotto, 79 — Palmise Lagos (schiavo), 86.

Il quintale.

Semi oleosi. — Prezzi fermi ed invariati. Quotasi: Lino Bombay bruno, imbarco marzo-aprile, L. 38 25 — Id. misto 25 0/0, 38 75 — Id. Plata, 37 50 — Id. Catania, da 36 a 40 — Id. Siracusa, da 36 a 37 — Id. Trapani, da 36 a 37 — Id. Sardegna, da 37 a 38 — Colza Bombay bruna, imbarco aprile-maggio, 38 — Id. gran grossa, 29 25 — Ricino Bombay, imbarco marzo-aprile, 31 25 — Dello, 29 — Sesamo Jaffa, 41 — Id. Smirne, 45 — Id. Bombay bianco 15 0/0, 38 50 — Id. id. 25 0/0, 36 — Id. altri colori 50 0/0, 37 50 — Arachide sgusciati Bombay, da 46 a 50 — Id. Plata con guscio, da 42 a 44.

Il quintale cif. Genova.

Sego e grassi. — Sempre sostenuti. Quotasi: [illegible]

Il quintale. [illegible]

Alcool. — Il mercato continua nella attività della scorsa ottava. [illegible]

N. B. Per città L. 20 l'ettolitro in più per dazio municipale. [illegible]

Petrolio. [illegible]

Metalli. [illegible]

Rottami [illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

[illegible]

PREZZO DELL'ARGENTO.

[illegible]

Contro la TOSSE ASININA!

SIC

Siero Estratto dalle Glandole Surrenali del Bue

Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata - Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie L. 2.50 e presso i principali Grossisti.

DEPOSITI a TORINO: Stabilim. Farmaceutici Riuniti "Schiapparelli" — A. Gandolfi. 1815 G

PRIMA DI ACQUISTARE

Motori a Gas Povero

richiedete cataloghi, prezzi, condizioni dei moderni tipi alla Ditta GIOVANNI CARRERA e C. - Napoli-Milano (Casella Postale 226)

Specialità LOCOMOBILI a Gas Povero.

LAURO AGOSTINO

in occasione trasloco in Via Maria Vittoria, 40, mette in vendita

PER 10 GIORNI

nei vecchi locali di Via Genova, 27, MOBILI e STOFFE a prezzi ridottissimi. c5340

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.

Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Diretl. Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 1713

Stabilimento Fratelli Maraschi

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 450,000 - Elevabile a L. 800,000

N. 18,000 azioni da lire 25 caduna

Si avvertono i signori Azionisti che, conforme la deliberazione dell'Assemblea generale 28 scorso febbraio, il dividendo pel primo esercizio, in ragione di LIRE TRE per azione, sarà pagabile, dal 20 marzo 1907, presso le Casse della spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, contro resa della cedola n. 1. c5785

Il Consiglio d'Amministrazione.

"AMERICAN"

La Macchina da scrivere più pratica ed economica solida, perfetta, evoluzionista.

Esclusiva concessionaria:

SOCIETA' INTERNAZIONALE D'IMPORTAZIONE (Anonima con Capitale 200.000)

Milano - Via Pietro Verri, 12.

Verona - Via Scimmie, 5.

Roma - Piazza di Spagna, 58.

Torino - Via Garibaldi, 26.

Chiedonsi agenti e rappresentanti in tutta l'Italia.

Levatrice Corsino tiene pensione prezzi miti. Camere separate. Segretezza. — Via Mazzini, 38, p. 2°. c4418

500 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta R. Misetta e C., piazza Vittorio Eman., 28, ang. via Napione. 320

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 46, 1° p. nobile. Ore 9-10, 13-15, 19 1/2, 19 1/2. 120

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 180 a 560, ecc. 109

BAGNI MARE - Varazze Palazzina, appartamenti mobigliati, affittansi. Rivolgersi DOMENICO BOTTA. 5025 M

SCUOLA DI MUSICA Pianoforte - Violino - Violoncello - Mandolino - Chitarra. Corso L. Emanuele - Bellezia, 7. c5580

COLORIFICIO ED OLEIFICIO SBERTOLI

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale vers. L. 3,100,000 diviso in 12,400 Azioni da L. 250

Pubblica Sottoscrizione a N. 4000 Azioni

Sono messe in vendita per pubblica sottoscrizione N. 4000 delle Azioni da L. 250 interamente versate con godimento 1.o Luglio 1907.

Le prenotazioni d'acquisto si ricevono dal 8 al 18 Marzo p. v. al prezzo di L. 425 ciascuna pagabili come segue:

L. 50 alla prenotazione

» 125 al riparto entro il 30 Marzo p. v.

» 125 entro il 22 Aprile

e le ultime » 125 a saldo entro il 20 Maggio p. v. contro consegna dei Titoli al portatore.

Gli assuntori dell'Emissione si riservano il diritto di vendere senz'altro avviso le Azioni per le quali non fossero stati eseguiti regolarmente i sopradetti versamenti alle date stabilite, a tutto rischio e vantaggio dei sottoscrittori inadempienti e ciò senza obbligo di avviso o di messa in mora.

Per gli Assuntori L. D. PICCARDO & C.

Genova, 7 Marzo 1907.

Le prenotazioni e versamenti si ricevono, oltrechè presso

L. D. PICCARDO & C. - Salita Pallavicini, 1 - Genova

presso le seguenti Banche e Banchieri:

GENOVA: Cassa Generale - Società Bancaria Italiana sue Sedi, Succursali ed Agenzie - A. Cecana & C. - G. Carutti & C. - G. Krauttager & C. - Fratelli Moresco — ALBA: Fr. De Benedetti & C. — ALESSANDRIA: Pozzano e Oddone — ASTI: Succ. Anfossi Berutti & C. — BERGAMO: Banca Bergamasca di Depositi & C. C. — BIELLA: Banco A. Cucco — BOLOGNA: Banca Popolare di Credito — BRENO: Banca di Vallecamonica — BRESCIA: Mazzola, Perlasca & C. — BUSTO ARSIZIO: Banca di Busto Arsizio — CASALE MONFERRATO: Banca Agricola Industriale — CHIAVARI: Banco Sociale del Circondario — CORTONA: Banca Cortonese — FIRENZE: Kuster & C. — LEGNANO: Banca di Legnano — LIVORNO: Banca Tirrena — LOCARNO: Credito Ticinese — MILANO: Banca Pezzoni Galpi - Jarach & C. - C. Marforio - Cesare Ponti - Rossi & C. succ. Giulio Belinzaghi - Violini Canetta Sbarbaro & C. — MONZA: Banca Monzese — PADOVA: Banca Cooperativa Popolare — ROMA: Banco di Cambio Romano - Ugo Natali — ROVIGO: Banca Popolare Cooperativa — SAMPIERDARENA: Banca Popolare — SAVONA: Achille La Viola — SPEZIA: Bevilacqua Ferior & C. — TORINO: G. Dona & C. - Kumar & C. - G. Boggeri — TREVISO: Banca Trivigiana — UDINE: Banca Popolare Friulana — VENEZIA: Banca Veneta di Depositi & C. C. — VICENZA: Banca Popolare. 9717

NON USATE PIU' POMATE

ed unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

[illegible]

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. pic. L. 1.50 Flac. dop. L. 2.50

Depositari [illegible]

METODO PRATICO per operare con SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 8978M

Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9me arr.)

"PICCOLI AVVISI"

(anche carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AGGIUSTATORI meccanici abili, sono ricercati da Officine di costruzione in città della provincia di Torino. — Scrivere, inviando copia referenze alla cassetta c5917, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA estera stabilita Milano cerca ogni luogo rappresentanti incaricati vendita importanti articoli, non strafatti. — Scrivere casella postale 508, Milano. 5733 M

CERCASI subito uomo forte e robusto, 30-40 anni, libero, che parli francese. — Ufficio Commissioni, via Galliari, 22. c5850

COTONIFICIO cerca cardisti, spoolini, donne. Preferenza famiglia numerosa ben pagata. — Rivolgersi Abbadia di Stura, N. 380, Torino. c5714

CERCASI abile tomaganiere. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c5805

CERCANSI verniciatori e uomo di fatica dalla fabbrica di mobili in ferro e carrozzelle Angelo FORINO, corso Orbassano, N. 30, Torino. 5940

CERCASI fattorino 14-16 anni con ottime referenze. — ANFOSSI & FAGOTTIN, Maria Vittoria, 26. 5842

CERCASI giovane 25-30 anni per azienda. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c5907

CERCASI contabile, cauzione 5 mila per buona azienda. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c5905

CASA credito cerca piazzista esattore pratico del genere. Referenze primarie, deposito, cauzione. Buon stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 5858, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO donna per direzione casa per persona sola, via libera. — Studio BIGLIONE, via Po, 32, Torino. c5878

CERCASI giovane 18-20, buona famiglia, pel 1° aprile, referenze ineccepibili, conosca contabilità, lingua francese, bella calligrafia, per avviarlo ramo commerciale. Indicare pretese. — Scrivere cassetta 5878, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina pratica contabilità partita doppia. Scrivere M. F., posta via Barbaroux. 5890

CUOCA abile anche servizio casa cercasi da piccola famiglia senza bambini. Preferita persona buona famiglia. Esclusi anonimi. — Scrivere A. 182, posta, Torino. c5896

DOMESTICO cuoco severo, donna perfetta cucina servizio cameriera, cercasi da giovane signora sola città Piemonte. Trattandosi affidare completamente direzione casa, esigonsi primarie referenze, corrispondesi buon salario. — Scrivere H 21316 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5825

GIARDINIERE solo ed ammogliato senza prole, cercasi. — Scrivere (non presentarsi) indicando servizi prestati, alla cassetta c5871, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Società Assicurazioni cerca sulla piazza abili ispettori produttori infortuni, responsabilità civile. Stipendio, provvigioni. — Scrivere cassetta c5875, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE tessitura a colore, nelle vicinanze di Torino, cerca abile capo sala. Inutile fare offerte se non corredate da ottimi certificati. — Scrivere cassetta N. c5542, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GAZ. Importante usina cerca direttore praticissimo, buono stipendio, interessenza; preferirà chi avrà ampia conoscenza elettrotecnica. Ritira corrispondenza il 30 marzo. — Scrivere cassetta 5741, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può occupare subito dei buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imboccatura, il lavoro a macchina e a mano coppia. La giornata di otto ore e lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi e scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, ovvero Wattwyl (Ct. S. Gallen), Svizzera. 5185M

STABILIMENTO industriale cerca fattorino per commissioni. Offerte per lettera (e non presentarsi) alla Cassetta c5793, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINE distinta presenza; giovanotti cercansi per visitare stabilimenti. Lauta provvigioni. Dopo esperimento, stipendio fisso. — Offerte dettagliatamente, ARNERI, 18, fermo posta. c5036

VIAGGIATRICE distinta con serie referenze, cercasi per vendita direttamente alle signore articolo di lusso. — Scrivere cassetta c5859, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORI ed Agenti per la vendita dei moderni Registratori di Cassa « Hallwood » cerca la Società Anonima Internazionale d'Importazione. — Direzione: Verona, via Scimmie, 5. E' aperto un Corso speciale d'istruzione. c5662

VIAGGIATORE pel Piemonte e Liguria articoli modiste e sarte cerco subito. Si farebbe anche viaggiare giovane da diversi anni ben introdotto clientela Torino. — Offerte cassetta c5776, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ATTIVO trentacinquenne, praticissimo amministrazione e commercio, ottime referenze, sarebbe disponibile. — Scrivere cassetta c5264, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BALIA in casa. Ragazza contadina, robusta. Levatrice A. MUSSO, via Montevecchio, 21. c5983

COMMESSO tessuti pratico confezioni, disponibile. — Scrivere cassetta c5917, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DICIOTTENNE istruito, bella presenza, impiegherebbesi presso negozio, magazzino tessuti. Buona volontà, ottime referenze. — Scrivere M. C., fermo posta Piazza Statuto. c5909

EX-CAPITANO carabinieri da poco dimissionario, cerca occupazione decorosa. Parla varie lingue estere. — Scrivere cassetta c5827, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ESPERTO commerciale, perfetto corrispondente francese, italiano, con conoscenza tedesco, avendo certificati francesi, tedeschi e referenze ottime, cerca impiego stabile presso seria Ditta. — Offerte dettagliate, indicando stipendio, cassetta 5835, *Haasenstein e Vogler*. Ritiro 20 corrente, Torino.

FARMACISTI. Abilissimo farmacista trentenne, bella presenza, conosce lingue, cerca direzione farmacia importante città, anche provincia. Referenze primo ordine. Cauzione. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 197 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c5390 M

GIOVANE tornato Germania, perfetto corrispondente tedesco, italiano, francese, pratico spedizioni, lavori ufficio generali, desidera posto presso importante Casa, preferibilmente ramo sete. Ottimi attestati. Pretese miti. — Scrivere cassetta c5850, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GEOMETRA trentacinquenne, impiegato governativo, disponendo quotidianamente ore libere, occuperebbesi in lavori professionali, contabilità, controllo. — Scrivere cassetta c5775, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PORTIERE, per 15 anni addetto a stabilimento industriale, cerca migliorare condizione e retribuzione. — Offerte RAMINO, posta, Torino. c5855

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAUSA mancato personale in famiglia, cederebbesi in città di provincia, centro industriale, unico avviatissimo negozio materiale elettrico, gas. Clientela assicurata. — Scrivere c11386 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5685 M

FARMACISTI. Farmacia avviatissima e di reddito, vendesi Torino. — SERALBERTI, posta, Torino. 5783

RIMETTESI avviata confetteria liquoreria, bellissima posizione, unica nel paese 7000 abitanti, un'ora treno da Torino. — Per schiarimenti rivolgersi LANTELME Rosa, piazza Statuto, 10, Torino. c5835

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA da vendere di nuova costruzione (in Borgo Dora), valore ottantacinquemila, reddito netto 5,50 0/0. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 5675, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI sui colli di Tortona, dieci minuti dalla fermata ferrovia e del tramway Sorgilasco grandiosa villa con ampio fabbricato civile e rustico, pozzi e grande vasca acqua perenne, undici giornate beni coltivi tutto ottimo stato. — Dirigersi COSTAMAGNA Luigi, via Garibaldi, 8. c5675

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI laboratorio, magazzino, di mq. 600 circa, divisibili. — Via Basilica, 8. c5030

CERCASI locale con giuoco bocce e sala ballo, possibilmente in collina. — Scrivere cassetta 5910, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI alloggio 9-11 camere, bella posizione, comodità moderne. — Scrivere cassetta c5838, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE, 1° aprile, alloggio di tre camere al terzo piano e cantina, via S. Anselmo, 25. c5015

LOCALE 5 camere pianterreno, adatto ufficio od alloggio, affittasi, Piazza Cavour, 2. 5814

VICINO alla stazione ferroviaria Torino Dora, via Lanzo, 38 grandi locali d'affittare per uso industria o magazzini, con cortile chiuso. c5890

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobiliato tre camere, cucina, pianterreno. — NAVARETTI, 53, via San Massimo. c5841

CAMERA ammobigliata con o senza salotto, ingresso libero, anche al presente. — Indirizzare offerte M. R. S. 22, posta, Torino. 5340

DISTINTO signore cerca camera elegantemente ammobigliata, disimpegnata, in via tranquilla, presso distinta famiglia. — Scrivere particolari: KOBEKO, fermo posta. c5861

ELEGANTE alloggio mobiliato 7 vani, piano elevato, 1° aprile. — CHABERT, via 20 Settembre, 6. c5858

Annunzi varii. 7

AFFIDEREI bambina di tenera età a famiglia per bene e cattolica. — Scrivere cassetta c5063, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICICLETTA elegante, vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. 5213

BIGLIARDO. Causa sgombro locali, vendesi subito bigliardo in buono stato ed [illegible]. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, N. 10, Caffè Stella d'Italia. c5482

ESPORTAZIONE. Ditta di New York, titolare attualmente in Italia, disponendo serie referenze, assumerebbe rappresentanze per l'America del Nord. — Scrivere cassetta c5865, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIANOFORTE verticale vendesi per L. 180. — Calzoleria BONOMI, via Pietro Micca, 8, Torino. c5607

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

INSEGNAMENTO linguistico *Berlitz School* istituisce permanenza estero. — Via Roma, 43. 5082

UFFICIO rappresentanze cerca ogni Comune Piemonte agenti o sub-rappresentanti. — Scrivere UGO, corso Siccardi, 35, Torino. c5878

THOUGHT. Impressione lasciatami suo biglietto addolcì tristezza giorni senza vederla. Quanti! Domenica perdetti nuovamente occasione. Spero presto. Affettuosi.... c5900

Guarigione che merita RIFLESSIONE

Il 19 febbraio 1907 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: « Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono afflitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco riempito di mucilagine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire durante due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è soprattutto durante l'inverno che io soffro. Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare; ho provato delle tisane, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito, e non provo più gusto a nulla.

FRANÇOIS MARTINET

« Leggo nel mio giornale ; numerosi delle guarigioni ottenute col vostro « Goudron Guyot » nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del vetitiero « Goudron Guyot ». Io mi auguro che esso mi darà qualche sollievo. — *Firmato:* François Martinet, 14, rue Bonaparte, Parigi. »

L'uso continuo del « Goudron Guyot » in tutti i pasti, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente in fatti, per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi dell'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice, ma vero.

Il reuma il più insignificante, se si trascura, può degenerare in bronchite. Nell'interesse dunque degli ammalati non potremmo raccomandare mai abbastanza di estirpare il male dal principio adoperando il « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », **diffidatevene, perchè è per solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il **vero "Goudron Guyot".** Esso è ottenuto col catrame **d'un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile, e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la *sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso,* come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa **solamente 10 centesimi per giorno** — e guarisce.

P.-S. — **Le** persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame, possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al **catrame di Norvegia di pino marittimo puro,** prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese **immediatamente avanti il pasto,** od anche **durante il pasto,** queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara e Penagini,** viale Romana, 46, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . L. 3 —
Prezzo delle capsule . . . . » 2,50

In vendita presso le principali Farmacie.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-B. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 12008 V

Società di Risanamento e Costruzioni
Anonima - Capitale L. 709,800 versato
con Sede in TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per le ore 14 del giorno di sabato, 30 marzo prossimo, in Torino, corso Re Umberto, 9 (angolo via Arcivescovado), col seguente

Ordine del giorno:

a) Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Presentazione del bilancio 1906 e deliberazioni relative;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

b) Parte straordinaria:

1. Liquidazione della Società;
2. Nomina del Liquidatore;
3. Nomina dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni, per l'intervento all'assemblea, deve eseguirsi almeno tre giorni prima di quello fissato per la convocazione, presso la **Banca Commerciale Italiana, sede di Torino e le Banche Giovanni Denn e C. e Barbaroux F. e F.**

Qualora occorresse una seconda convocazione, per mancanza del prescritto deposito di Azioni, questa avrà luogo alla istess'ora del giorno 6 aprile susseguente.

Torino, 1° marzo 1907.

5740 L'AMMINISTRAZIONE.

30 PILLOLE FALCONE
PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. ROGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.** 4788

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Visitate tutti la grande Liquidazione **BICICLETTE** primarie marche, prezzi incredibili, massima garanzia. Cambi, riparazioni, accessori. - Via Lagrange, n. 13, BAIARDO. c 5824

VENDONSI migliaia quintali legna olivo ardere disponibile anche rilevante quantità legna olivo, limone per lavoro mobili, tornitori. — Rivolgersi OGLIETTI Francesco, Sanremo. 5253 G

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale Sociale Lire 75.000.000 — Emesso e versato Lire 50.000.000 — Riserva L. 5.700.000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO
BARI - CARRARA - FIRENZE - SPEZIA - CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA
MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA

Aumento del Capitale Sociale da L. 50.000.000 a L. 75.000.000
mediante l'emissione di N. 50.000 Azioni nuove da L. 500 cadauna

Deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 23 Febbraio 1907

approvata con Decreto del R. Tribunale di Genova in data 27 Febbraio 1907

Sottoscrizione a 40.000 Azioni Nuove riservate agli Azionisti

In seguito alla deliberazione surriferita è riservato ai portatori delle **100.000 Azioni del Credito Italiano** attualmente in circolazione, il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale, sottoscrivendo **Due Azioni nuove** per ogni **Cinque Azioni vecchie** possedute alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni da Lire 500 nominali cadauna avranno il **godimento dal 1° Gennaio 1907** e quindi partecipano agli utili sociali dell'esercizio in corso.

Il diritto di Opzione dovrà essere esercitato dall'11 al 16 Marzo corrente in base alle Azioni vecchie che agli effetti dell'incasso del dividendo 1906 e del cambio dei titoli, saranno state depositate, in conformità ad apposito avviso pubblicato.

Trascorso il 16 Marzo 1907 senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'Opzione, si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Qualora un Azionista presenti per la sottoscrizione un numero di Azioni non esattamente divisibile per Cinque, in rappresentanza di ogni Azione residuale, gli verrà rilasciato un buono di Opzione.

La presentazione di un **complesso di Cinque di questi Buoni** darà al portatore il diritto di sottoscrivere **Due Azioni nuove** alle condizioni qui sotto enunziate.

Passato il giorno 21 Marzo 1907, i buoni d'Opzione non presentati si intendono decaduti da ogni e qualsiasi diritto di sottoscrizione.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per **ciascuna Azione nuova in Lire 575** (di cui Lire 6,25 per conguaglio di interesse), **pagabili all'atto dell'Opzione.**

E' fatta però facoltà di effettuare il pagamento in versamenti rateali come segue:

Lire 125 — all'atto dell'Opzione (L. 75 per premio ed interessi e L. 50 pel primo decimo)
» **152 — dal 12 al 15 Giugno p. v.** (» 150 per 2.o, 3.o e 4.o decimo e L. 2 per interessi)
» **154,50, dal 12 al 15 Ottobre p. v.** (» 150 per 5.o, 6.o e 7.o decimo e L. 4,50 per interessi)
» **155,70, dal 12 al 14 Dicembre p. v.** (» 150 per gli ultimi 3 decimi e L. 5,70 per interessi)

I sottoscrittori potranno pure:

all'atto del 2.o versamento (in Giugno), effettuare contemporaneamente il 3.o versamento, pagando complessivamente lire **304**, o liberare interamente le Azioni mediante L. **456.**

all'atto del 3.o versamento (in Ottobre), eseguire simultaneamente quello di liberazione, versando L. **309.**

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria. Gli Azionisti che avranno liberato le loro Azioni alla sottoscrizione, potranno ritirare i titoli definitivi al portatore, all'epoca che verrà fissata ulteriormente, non oltre la fine di Maggio p. v. A coloro che si saranno valsi della facoltà di fare il pagamento ratealmente, verrà sostituita all'atto del secondo versamento la ricevuta provvisoria con un certificato provvisorio nominativo, il quale, dopo la liberazione completa, sarà cambiato coi rispettivi titoli definitivi al portatore.

Sui versamenti rateali che non fossero fatti entro le date suindicate, decorrerà a partire dal giorno stabilito come ultimo termine, pel relativo versamento, l'interesse di mora, in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi il Credito Italiano di usare, per i titoli non messi in regola di versamento, dei diritti contemplati dall'art. 168 del Codice di Commercio.

L'Opzione potrà essere esercitata presso tutte le Casse incaricate del pagamento del dividendo 1906 e del cambio dei certificati di Azioni attualmente in circolazione, e cioè:

in **ITALIA**: presso tutte le *Casse del Credito Italiano;*
in **ISVIZZERA**: al cambio che verrà giornalmente fissato dai rispettivi sportelli
a *BASILEA presso la Banque Commerciale de Bâle;*
a *GINEVRA presso i Signori A. Chenevière & C.;*
a *ZURIGO presso la Société Anonyme Leu & C.;*

i quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Genova, 1.o marzo 1907.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 38-40. Telefono 25-24.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula, dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. 12317

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 25, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

MOBILI!! Attenti!!
Prima di fare acquisti visitate i nuovi magazzini GRAPPIO, via dei Fiori, N. 3. Non confondersi col negoziante accanto. Leggete: GRAPPIO, N. 3. c 4864

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso **G. Caudano e C.,** piazza Carlo Felice, 10, Torino. 6205

Manganesite
Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattore Hartley — MILANO —

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri. **Franco Tosi.**

CARDIACI
Volete in modo rapido e sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate opuscolo *gratis* al Farm. Lab. Ott. CANDELA, Genova, S. Francesco d'Albaro. 13078 G

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

Testimonianza di due Monache.

« J. M. J. Bordeaux, 21 aprile 1898. — Signore, Abbiamo ricevuto i flaconi e le scatole di Dentol che ci avete spedito, e vi ringraziamo di tutto cuore. Le prove che noi abbiamo già fatto ci permettono di apprezzare i vostri prodotti che senza dubbio sono i migliori fra i dentifrici che conosciamo.

SŒUR ROSALIE ET SŒUR MARIE

« Aggradite in una colla sicurezza della nostra sincera gratitudine i nostri rispettosi omaggi.

« Faremo il nostro possibile per divulgare fra di noi i prodotti Dentol.

« *Firmato:* Suora Rosalia di S. Marco, superiora. - Suora Maria di S. Radegonda, figlia di Gesù. »

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - — **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini — **Milano** - Farmacia Rimmel. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 48

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol,** una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

Incanto volontario di Casa in Torino

Il Notaio sottoscritto alla residenza di Torino

NOTIFICA

che alle ore 10 del giorno 21 marzo 1907, in Torino, e nel suo studio, in via Arsenale, N. 5, si procederà alla vendita per pubblico incanto a favore del miglior offerente della casa in Torino, corso Re Umberto, 11, al prezzo di L. 255,000.

Le condizioni della vendita ed i documenti relativi, apparenti dall'avviso d'asta, sono visibili nello studio del Notaio procedente. c 5043

Avv. **Torretta Ernesto,** *Notaio.*

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto M. BRIGANTI. Via Susa, 8, ang. corso Francia, 56, Barr. Francia. 117

"LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per azioni con sede in Torino

LINEA RAPIDISSIMA QUINDICINALE

GENOVA-NEW-YORK

— (toccando **Napoli e Palermo**) —

Prossime partenze da **Genova:**

"RE D'ITALIA" . . . . . . 20 marzo
"REGINA D'ITALIA" . . . . 3 aprile
"PRINCIPE DI PIEMONTE" . 17 aprile

Tonnellate 7000 — Velocità 16 nodi, tutti a doppia elica — **Telegrafo Marconi** — Riscaldamento e ventilazione con termosifone, cucina e servizio prettamente italiani — Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe. — Per merci e passeggieri rivolgersi alle sedi del « LLOYD SABAUDO: » 5848

TORINO - Via Santa Teresa, n. 24; GENOVA - Piazza San Siro, n. 10.

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti **incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi.** *Catalog. a richiesta* 115

MALATTIE PIEDI e MANI (Calli, unghie incarnate, piedi piatti). bellezza della mano

Torino — Via Sacchi, 18 — Torino

Visite feriali dalle 16 alle 17 — festive: dalle 9 alle 11.

4945 Dott. **L. ARMANDIS.**

Società Italiana Ernesto Breda
PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima con Sede in Milano.

Capitale L. 14,000,000 — Versato L. 11,000,000

Gli Azionisti della " Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche ", sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 29 Marzo 1907, alle ore 14, alla Sede della Società in Milano, via Antonio Bordoni, 9, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1906;
4. Proposte del Consiglio di Amministrazione a vantaggio degli impiegati della Società;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e loro retribuzione per l'esercizio 1907;
6. Nomina di 2 Sindaci supplenti.

Per intervenire all'Assemblea dovranno i Soci depositare le Azioni non più tardi del giorno 25 Marzo 1907 alla Banca Commerciale Italiana, o presso la Sede di Milano o presso una qualunque delle sue Filiali.

Nel caso che l'Assemblea andasse deserta, resta fin da ora stabilito che quella di seconda convocazione avrà luogo il giorno successivo, 30 Marzo, alla stessa ora e nello stesso locale.

Milano, il 6 marzo 1907. 5947

Il Presidente JOEL.

5° REGGIMENTO LANCIERI DI NOVARA

Col 1° giugno 1907 è vacante il posto di Vivandiere.

Gli aspiranti dovranno inviare, non più tardi del 1° maggio, colla domanda in carta da bollo da centesimi 60:

1° - Copia dell'atto di nascita;
2° - Certificato di penalità;
3° - Attestazione di buona condotta.

L'aspirante dovrà avere non meno di 30 anni e saper leggere e scrivere.

La domanda per i militari in congedo illimitato dovrà essere corredata del foglio di congedo.

La cauzione è di lire **duemila.**

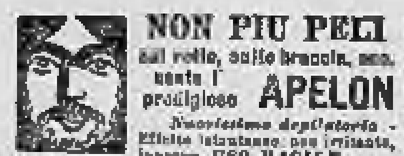
Le condizioni dei capitolati sono visibili presso l'Amministrazione del Reggimento tutti i giorni.

Vercelli, 7 marzo 1907. 5724

Il Maggiore Relatore: **A. PAGLIANTI.**

LEVATRICE A. MUSSO - Via Montevecchio, 21. Pensione segretezza c 5583

NON PIU PELI



sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo; non irritante, innocuo. USO FACILE.

E' unico che distrugge la papilla del pelo. — *23.000 VASETTI VENDUTI!* —

Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domanda al *Premiato LABORATORIO CHIMICO GROSS MILANO - Via Felice Casati 19.*

ANEMICI

Finalmente potrete ottenere la guarigione rapida e sicura colle **OBLOIDINE GENTA** - Scatola L. 2. - Cura completa L. 6. con istruzione - Consultazioni mediche gratuite dietro invio di francobollo. Si restituisce importo a chi non ottiene buon effetto. Rivolgersi: **Premiato Laboratorio Farmaceutico GENTA Loano (Genova).** 5353

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 75,000,000 — Emesso e versato L. 50,000,000 — Riserva L. 5,700,000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE - SPEZIA
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA

PAGAMENTO DIVIDENDO 1906 e CAMBIO TITOLI

I Signori Azionisti del **CREDITO ITALIANO** sono informati che a partire dall'**11 Marzo corrente** e colle modalità qui sotto indicate verrà effettuato il **pagamento del dividendo per l'esercizio 1906** (Cedola N. 12) in **L. 32,50** per Azione **contro consegna dei certificati di Azioni attualmente in circolazione** per essere sostituiti — entro il termine stabilito qui appresso — da certificati nuovi con godimento 1° Gennaio 1907 (Cedola N. 13).

Le **Azioni** dovranno essere consegnate con la **Cedola N. 12 e seguenti attaccate** ad una delle Casse sottoindicate, elencate **nel loro ordine numerico** su apposita distinta debitamente firmata.

Per stabilire la provenienza del deposito le Azioni dovranno essere munite a tergo della firma e dell'indicazione del domicilio reale dell'esibitore.

Il pagamento del dividendo sarà fatto all'atto stesso del deposito delle Azioni vecchie, mentre per la verifica dei titoli depositati e la consegna, in sostituzione, dei certificati nuovi, il Credito Italiano si riserva un termine massimo di dodici giorni dalla data dell'effettuato deposito. Questa consegna si farà, contro restituzione della relativa ricevuta, **dalla Cassa stessa presso la quale la ricevuta fu emessa.**

Il pagamento del dividendo ed il cambio delle Azioni si effettuano:

in **Italia:** presso tutte le *Casse del Credito Italiano;*
in **Isvizzera:** a **Basilea** presso la *Banque Commerciale de Bâle;*
a **Ginevra** presso i *Signori A. Chenevière e C.;*
a **Zurigo** presso la *Société Anonime Leu e C.*

Genova, 1° Marzo 1907. **CREDITO ITALIANO.**

Altro avviso stabilisce le condizioni dell'esercizio di opzione per le N. 40,000 Azioni nuove messe a disposizione dei Signori Azionisti in seguito al deliberato aumento di Capitale. 5174

CRESCI-BAFFI RAPID

Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Halsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 1,35 franco in Italia, ovvero L. 1,50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta 5446

LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO — Via Sirtori, 1 — MILANO

Per CALDAIE, TURBINE A VAPORE Motrici a Vapore e Motori a Gas Povero rivolgersi all'Ing. CINZIO BAROSI Corso Siccardi, 31, Torino, Telefono 13-57 Rappresentante esclusivo: FRANCO TOSI - Legnano

REUMI
Bronchite, Lombaggine, Laringite

La nonna risente dolori insopportabili alle reni: deve trattarsi di una lombaggine. Ella va a letto applicandosi però prima di coricarsi un pacchetto di ovatta THERMOGENE.

Con questo rimedio così efficace, così facile e così popolare, ella è sicura di svegliarsi guarita.

Il THERMOGENE è il rivulsivo per eccellenza; esso è, in confronto ai vecchi rimedi, come impiastri, senapismi, tintura di iodio, cataplasmi, thapsias, ciò che la luce elettrica è in confronto alle vecchie lampade ad olio.

In vendita presso: TORINO, Farmacia: Successori Farmacia Taricco — Borelli, Pavesio & C. — Alleanza Cooperativa Torinese — Stabilimenti riuniti Schiapparelli — Rizzi Dott. Enrico & C. — Farmacia Andrew & C. Ltd., via Roma, 27.

Vendita all'ingrosso: A. MANZONI & C., MILANO, Roma. 32046

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre **SPECIALITÀ** della **Ditta** 3131

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✠ VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori ✱ Sciroppi e Conserve

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815 33M

Grande Distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac.